

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1992

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni a risposta scritta:					
Pizzinato	4-16819	12859	Taradash	4-16868	12881
Marino	4-16820	12859	Parlato	4-16869	12882
Rapagnà	4-16821	12859	Parlato	4-16870	12883
Bianchini	4-16822	12861	Parlato	4-16871	12885
Gorgoni	4-16823	12861	Parlato	4-16872	12886
Boghetta	4-16824	12862	Parlato	4-16873	12886
Boghetta	4-16825	12862	Marenco	4-16874	12887
Pappalardo	4-16826	12863	Marenco	4-16875	12887
Pappalardo	4-16827	12863	Marenco	4-16876	12888
Pappalardo	4-16828	12864	Marenco	4-16877	12888
Pappalardo	4-16829	12864	Pecoraro Scanio	4-16878	12889
Pecoraro Scanio	4-16830	12865	Grilli	4-16879	12889
Pecoraro Scanio	4-16831	12865	Tassi	4-16880	12890
Tassi	4-16832	12866	Pratesi	4-16881	12890
Tassi	4-16833	12866	Pratesi	4-16882	12891
Tassi	4-16834	12867	Tassi	4-16883	12892
Tassi	4-16835	12868	La Gloria	4-16884	12892
Tassi	4-16836	12868	La Gloria	4-16885	12893
Ratto	4-16837	12868	Mundo	4-16886	12894
Lento	4-16838	12869	Tripodi	4-16887	12894
Lento	4-16839	12869	Tripodi	4-16888	12895
Marino	4-16840	12870	Brunetti	4-16889	12895
Tassi	4-16841	12870	Leone	4-16890	12896
Castellaneta	4-16842	12870	Fredda	4-16891	12896
Fava	4-16843	12871	Cesetti	4-16892	12897
Pasetto	4-16844	12871	Galasso Alfredo	4-16893	12897
Gasparri	4-16845	12871	Galasso Alfredo	4-16894	12898
Tassi	4-16846	12872	Flego	4-16895	12898
Tassi	4-16847	12872	Orlando	4-16896	12899
Ferri	4-16848	12872	Staniscia	4-16897	12900
Borghesio	4-16849	12872	Staniscia	4-16898	12901
Russo Spena	4-16850	12873	Staniscia	4-16899	12901
Pappalardo	4-16851	12873	Staniscia	4-16900	12902
Pappalardo	4-16852	12874	Fragassi	4-16901	12903
Pappalardo	4-16853	12875	Fragassi	4-16902	12903
Pappalardo	4-16854	12875	Tatarella	4-16903	12903
Russo Spena	4-16855	12875	Frasson	4-16904	12905
Tassi	4-16856	12876	Scavone	4-16905	12905
Tassi	4-16857	12876	Dosi	4-16906	12906
Giannotti	4-16858	12876	Berni	4-16907	12906
Boi	4-16859	12877	Parlato	4-16908	12907
Polidoro	4-16860	12877	Parlato	4-16909	12908
Anedda	4-16861	12878	Ferrari Marte	4-16910	12909
Anedda	4-16862	12879	Apposizione di una firma ad una inter-		
Matteoli	4-16863	12879	rogazione		12910
Matteoli	4-16864	12879	Ritiro di un documento di indirizzo		12910
Matteoli	4-16865	12880	ERRATA CORRIGE		12910
Fini	4-16866	12880			
Vito	4-16867	12881			

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

la politica agricola comune si sta rivelando, come è noto, premessa di crisi irreversibile per il settore: e ciò a causa della inadeguatezza delle strutture aziendali rispetto alla strategia complessiva della CEE, del meccanismo produttivo in relazione alle necessarie riconversioni culturali e/o ristrutturazioni aziendali;

la caduta dei prezzi, riferita a prodotti che interessano vaste aree e la marginalità economica delle imprese richiedono interventi organici e coordinati, con adeguati finanziamenti;

le disfunzioni regionali, come quelle pugliesi, hanno inciso ed incidono in maniera grave, nel senso che i finanziamenti previsti subiscono, ai fini della erogazione, differenziazioni tra regioni con la conseguenza di una immagine complessiva del settore disorganica e l'accentuazione del divario tra le agricolture regionali, nonché, in senso più ampio, tra il Nord e il Sud;

la crisi, quindi, può essere ascritta alla mancanza di una strategia complessiva dell'Italia, finalizzata ad un approccio europeo positivo e non penalizzante; ad una non razionale distribuzione ed erogazione delle risorse; all'indebitamento degli operatori; alla frantumazione della proprietà fondiaria non superata da una politica seria riconducibile all'associazionismo non asservito alle logiche clientelari e di potere; al blocco della circolazione del bene terra collegato alla conflittualità nelle campagne causate dal sistema delle proroghe e, quindi, dalla incertezza e sostanziale inefficacia dei rapporti tra le parti;

in un contesto di recessione generale, la non soluzione dei problemi del settore produce conseguenze negative e

irreversibili sull'intero territorio nazionale, soprattutto per la incidenza del fenomeno sui livelli occupazionali,

IMPEGNA IL GOVERNO

a) ad un'azione tendente a raccordare le politiche regionali sì da evitare l'aggravarsi del divario oggi esistente e soprattutto la frantumazione degli interventi non precisamente finalizzati;

b) ad interventi, nell'ambito di un piano agricolo nazionale, le cui finalità possano essere rese concrete da adeguate previsioni di spesa con una legge ad efficacia pluriennale;

c) al varo in tempi brevi, di nuove misure sul credito agrario, che privilegino la capacità imprenditoriale, prescindendo dalle garanzie reali;

d) a determinare l'alleggerimento degli oneri debitori gravanti sulle economie aziendali con iniziative che, precedute dal cumulo delle debitorie, consentano di fronteggiare le situazioni suddette, eventualmente con mutui a lungo termine e contributi sulla base di programmi aziendali collegati agli indirizzi del richiesto piano agricolo nazionale;

e) ad evitare il ricorso ad interventi in violazione della legge 203 del 1982, che prevede la durata dei contratti agrari già in proroga e di quelli recentemente stipulati;

f) al recupero dei fondi non utilizzati, messi a disposizione della Comunità Europea, che potrebbero essere perduti definitivamente per l'incapacità dell'Italia a programmare interventi e, in ogni caso, a provvedere alla erogazione, per l'attuazione dei programmi finanziati delle quote di competenza dello Stato e delle Regioni;

g) al riequilibrio prezzo-costi, nonché alla tutela in sede comunitaria e nei rapporti della Comunità con le altre grandi aree, delle produzioni mediterranee, anche attraverso — ove occorresse — la revisione della politica agricola comune.

(1-00211) « Patarino, Agostinacchio, Tatarella ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

premessò:

che in data 16 febbraio 1993 il Senato ha approvato il seguente Ordine del Giorno:

« Il Senato,

considerato il ridotto numero dei dipendenti in carico all'ex ente di gestione EFIM, in liquidazione (circa centocinquanta);

evocate, in materia di occupazione, le misure adottate a favore dei dipendenti di enti e società di rilevanza nazionale già interessati a processi di liquidazione e/o ristrutturazione industriale;

impegna il Governo:

attraverso la funzione del commissario liquidatore dell'ente stesso a procedere, prima ancora di attivare le soluzioni minimali individuate (cassa integrazione straordinaria per impiegati ed operai e licenziamento incentivato per dirigenti), ad una attenta verifica circa l'opportunità di ricollocare il suddetto personale, previa valutazione delle funzioni svolte e dei risultati gestionali conseguiti, in primo luogo presso aziende controllate dallo stesso EFIM con futuro imprenditoriale, e, su proposta del commissario liquidatore, attraverso la funzione del Ministro del lavoro — sentito il Ministro del Tesoro — presso aziende e/o enti controllati dal Ministro competente (IRI e partecipate, ENI e partecipate, Ferrovie dello Stato e partecipate, ENEL, Coni e partecipate);

impegna altresì il Governo:

attraverso le funzioni sopra indicate a perseguire per i dipendenti di aziende EFIM egualmente interessate a procedure di liquidazione e/o che a fine della ristrutturazione industriale presentino esubero di personale più opportunità di ricollocamento »;

che con tale odg il Senato impegnavo il Governo ad una attenta verifica sulla opportunità di ricollocare, anche in ambito pubblico, i dipendenti in carico all'ex Ente di gestione EFIM, oggi in liquidazione, ed alle società di servizio collegate;

che in data 7 aprile 1993, il Presidente del Consiglio con una lettera al Commissario liquidatore dell'EFIM professor Alberto Predieri richiamava la necessità di dar corso al citato ordine del giorno del Senato al fine di garantire la ricollocazione dei suddetti dipendenti che in totale risultano essere poco più di 200 unità;

che in data 22 luglio 1993, il Commissario liquidatore ha proceduto al licenziamento di 47 dirigenti ed alla messa in CIGS di 71 fra impiegati, operai e quadri della holding EFIM, ritenendo che il termine di sei mesi di cui all'articolo 4 comma 14 della legge n. 33 del 1993, sia decorso dalla data del 21 gennaio 1993, data in cui era intervenuto il decreto interministeriale di approvazione del programma commissariale, nonostante che da detto programma fosse stata stralciata la parte relativa ai problemi occupazionali per essere sottoposta al preventivo benestare del Ministero del Lavoro che a tutt'oggi non risulta ancora formalmente dato,

impegna il Governo

ai sensi della citata deliberazione del Senato e alle conseguenti citate sollecitazioni venute dalla stessa Presidenza del Consiglio sentite le parti sociali ed i rappresentanti dei lavoratori a dar luogo in relazione alle specifiche professionalità alla ricollocazione del personale EFIM licenziato o collocato in CIGS nell'ambito delle aziende a Partecipazione Statale o in Pubbliche Amministrazioni ove si registrino carenze di organico con tali professionalità, contestualmente verificando anche la possibilità di adottare provvedimenti che

possano consentire il ricorso a pensionamenti anticipati al fine di ridurre il già esiguo numero di personale da ricollocare.

(7-00274) « Bolognesi, Pizzinato, Muzio, Carcarino, Strada, Marianetti, Cellini, Fredda ».

La XIII Commissione,

in considerazione del fatto:

che la maggior parte delle domande di richiesta del contributo per la semina-raccolta della Soia, inoltrate dalle Associazioni di categoria nella campagna agraria 1992, risultano imprecise nei dati forniti o nella documentazione presentata;

che dette imprecisioni comportano ritardi nell'erogazione del contributo in oggetto o cancellano il diritto al contributo agli agricoltori interessati;

che dette imprecisioni sono dovute a uno stato di confusione tra gli operatori del settore indotto da una tardiva ed imprecisa elencazione della documentazione richiesta da parte del ministro stesso,

impegna il Governo:

ad adottare provvedimenti che introducano una sanatoria per i casi di domanda sia pure errata o incompleta in sue parti presentata entro i termini prestabiliti e che presenti errori dovuti allo stato di confusione sopra descritti e senza dolo;

ad adottare provvedimento che permettano una rapida e completa erogazione a chi è titolare del diritto al contributo.

(7-00275) « Anghinoni ».

La XI Commissione,

premessò:

che in data 16 febbraio 1993 il Senato ha approvato un ordine del giorno con il quale impegnavo il Governo ad una

attenta verifica sulla opportunità di ricollocare, anche in ambito pubblico, i dipendenti in carico all'ex Ente di gestione EFIM, oggi in liquidazione, ed alle società di servizio collegate;

che in data 7 aprile 1993 il Presidente del Consiglio con una lettera al Commissario liquidatore dell'EFIM professor Alberto Predieri richiamava la necessità di dar corso al citato ordine del giorno del Senato al fine di garantire la ricollocazione dei suddetti dipendenti che in totale risultano essere poco più di 200 unità;

che in data 22 luglio 1993 il Commissario liquidatore ha proceduto al licenziamento di 47 dirigenti ed alla messa in CIGS di 71 fra impiegati, operai e quadri della *holding* EFIM, ritenendo che il termine di sei mesi di cui all'articolo 4, comma 14, della legge n. 33/1993 sia decorso dalla data del 21 gennaio 1993, data in cui era intervenuto il decreto interministeriale di approvazione del programma commissariale, nonostante che da detto programma fosse stata stralciata la parte relativa ai problemi occupazionali per essere sottoposta al preventivo benestare del Ministero del lavoro che a tutt'oggi non risulta ancora formalmente dato,

impegna il Governo

ai sensi della citata deliberazione del Senato e alle conseguenti citate sollecitazioni venute dalla stessa Presidenza del Consiglio a dar luogo all'immediata ricollocazione del personale EFIM licenziato o collocato in CIGS nell'ambito dell'Amministrazione pubblica, contestualmente verificando anche la possibilità di adottare provvedimenti che possano consentire il ricorso a pensionamenti anticipati al fine di ridurre il già esiguo numero di personale da ricollocare.

(7-00276) « Gaetano Colucci, Gasparri, Cellai ».

La IV Commissione,

premessi che:

la legge 27 dicembre 1990, n. 404, è stata emanata, recependo le pronunce coerenti e costanti della giurisprudenza amministrativa sino a quella del Consiglio di Stato in Adunanza Plenaria del 1988, n. 2, al fine di consentire la corretta applicazione del complesso corpo normativo disciplinante l'avanzamento degli ufficiali dei Ruoli ad Esaurimento in Servizio Permanente Effettivo;

la disapplicazione, da parte dell'Amministrazione della Difesa, dell'articolo 13 di detta Legge, nei confronti dell'ultima parte soltanto degli ufficiali suddetti, discriminati dai colleghi che li precedono dalla sola data del 31 dicembre 1983, ha dato luogo ad un ulteriore contenzioso amministrativo inducendo il Parlamento a produrre ulteriori proposte di legge, aventi valore di interpretazione autentica, che seppure non ancora discusse, sono state approvate e sottoscritte da tutti i Gruppi Parlamentari della Commissione Difesa della Camera dei Deputati;

a seguito della presentazione dei citati ricorsi, è nuovamente intervenuto il TAR Lazio, Sezione 1-bis, n. 934/93 del 17 maggio 1993, confermando ancora una volta, con decisione pubblicata il successivo 17 giugno, l'orientamento già espresso nella più autorevole sede del Consiglio di Stato, ed a cui si sono, peraltro, uniformati innumerevoli ricorsi pendenti;

l'Amministrazione della Difesa non ha, però, dato ascolto alle volontà legisla-

tive e giurisprudenziali, proponendo al Consiglio di Stato, attraverso il Contendite, nuovi elementi di opposizione, dando così vita ad una disciplina di fatto, che perdurando, contraddice il dettato della legge;

ciò detto, va rilevato il discutibile comportamento della Amministrazione della Difesa che, se in un primo momento si era dichiarata disponibile a dare applicazione all'articolo 13 della legge in oggetto muovendosi a favore dei discriminati, successivamente se ne era astenuta in base ad un non condivisibile rilievo della Corte dei Conti, continuando ad esprimersi in tal senso pur essendo venuta meno, per effetto dell'articolo 7 del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 143 (Riordino della Pubblica amministrazione), la relativa competenza della Corte dei conti in materia,

impegna il Governo:

a verificare lo stato di attuazione della citata legge n. 404 ed in particolare dell'articolo 13;

alla predisposizione di tutti gli adempimenti che impediscano il reiterarsi di tale comportamento da parte della Amministrazione della Difesa tramite il Contendite;

ad invitare le Direzioni del Personale Militare ad applicare l'articolo 13 della legge n. 404 del 1990 nei confronti dei rimanenti Ufficiali dei Ruoli ad Esaurimento.

(7-00277) « Bampo, Fragassi, Metri, Polli ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi politici che adduce il Governo per mantenere la misura di « prestito forzoso », addirittura di un quarto delle riserve dei vari enti previdenziali delle attività di lavoro autonomo e di professioni liberali, che portano già l'ENASARCO a non essere più in grado di pagare con assoluta sicurezza le circa trecentomila pensioni già a suo carico, a favore dei suoi assistiti;

quali siano i reali indirizzi politici del Governo in campo finanziario, in merito a

quella che è passata alla cronaca giornalistica e politica come lo « scippo del secolo » !

(2-00906)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere indirizzi e determinazioni del Governo in merito alla definizione del gravissimo problema dei cosiddetti « enti pubblici » che, peraltro in buona parte continuano a gravare sul bilancio dello Stato, nonostante la loro dichiarata « inutilità » e ingiustificata « gravosità ».

(2-00907)

« Tassi ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

BOATO, GIULIARI e RUTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

in relazione alla strage verificatasi a Milano alle 23,15 di martedì 27 luglio 1993 e ai due attentati di Roma verificatisi pochi minuti dopo la successiva mezzanotte:

1) quale sia la ricostruzione dei fatti e la loro connessione;

2) se il Governo ritenga trattarsi di episodi di un'unica strategia del terrore, dopo quelli di via Fauro a Roma e dell'Accademia dei Georgofili a Firenze;

3) quali iniziative abbia assunto il Governo dopo gli attentati precedenti di Roma e Firenze per individuare i responsabili e per colpire il disegno eversivo in atto;

4) quali valutazioni dia il Governo della nuova serie di attentati verificatisi tra il 27 e il 28 luglio e quali ritenga siano le finalità di questa nuova fase della strategia del terrore. (3-01301)

PAPPALARDO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

nello scambio azionario e nelle operazioni di compravendita relative alle emittenti Tele+1, Tele+2, Tele+3, tra Silvio Berlusconi e gli altri contitolari non ci sarebbero stati effettivi esborsi di denaro e i meccanismi delle transazioni sarebbero avvenuti in modo poco chiaro, con particolare riferimento a quelle con i due presunti soci di Berlusconi, Leo Kirch, di nazionalità tedesca, e la BIL, Banque Internationale Luxembourgeoise;

il comportamento dei soci di maggioranza susciterebbe delle perplessità in quanto essi non parteciperebbero alla gestione delle tre emittenti, limitandosi a pagare pesanti *deficit*, senza alcuna partecipazione alle trattative per l'acquisto dei programmi o agli onerosi diritti televisivi e non influirebbero sugli ingaggi delle star;

i soci maggioritari, inoltre, non avrebbero fatto sentire la propria voce nemmeno quando il Ministro interrogato ha messo ripetutamente in discussione l'esistenza di una delle tre reti, e precisamente Tele+3, il cui valore in caso di cessione ammonterebbe ad una somma oscillante tra i 350 e i 500 miliardi di lire —:

se non ritenga di disporre delle indagini atte ad accertare la natura dell'assetto societario delle reti in questione nonché verificare se le operazioni di cambio e/o compravendita siano avvenute in piena regola. (3-01302)

GERARDO BIANCO, ENZO BALOCCHI e CARLO CASINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si verifica un preoccupante aumento dei suicidi nelle carceri italiane;

la situazione generale delle carceri è caratterizzata da un profondo degrado dovuto in primo luogo a condizioni di sovraffollamento e di promiscuità che umiliano i diritti delle persone detenute;

la condizione delle guardie carcerarie è spesso difficile non meno di quella della popolazione detenuta —:

se non ritenga opportuno disporre indagini sui casi di suicidio ed autolesioni avvenuti di recente;

quali iniziative intenda assumere per ridurre il sovraffollamento negli istituti penitenziari e per garantire una maggiore vigilanza verso quei detenuti che versino in particolari condizioni di difficoltà psicologiche. (3-01303)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se, in merito ai gravissimi attentati perpetrati a Roma e a Milano nella notte 27-28 luglio 1993, non intenda il Governo indirizzare le indagini anche verso ambienti anarchici, perché proprio gli obiettivi (la più antica Basilica di Roma, la Chiesa del Velabro e la villa reale a Roma) potrebbero essere nei disegni di attentati di matrice anarchica. Infatti, sarebbe veramente vergognoso che al giorno d'oggi con la gravità della situazione si obolesse una possibile « pista » per privilegiare quelle di « moda », che, sino ad oggi, hanno impedito da Piazza Fontana agli Uffici di far luce sulle stragi che hanno insanguinato negli ultimi decenni l'Italia.

(3-01304)

ANTONIO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

una « nuova » pericolosissima non meglio identificata organizzazione terroristica, continua ad attuare il suo annunciato disegno criminale di attacco veemente al cuore delle istituzioni con capacità di coordinare cronometricamente vere e proprie azioni di guerriglia stragista, addirittura contemporaneamente, nei centri di Roma e Milano;

tali stragi costituiscono chiari segnali di destabilizzazione dello Stato nel suo complesso e mirano a creare nel Paese atmosfere di tensione, di terrore e di sconforto nella popolazione, colpendo obiettivi locali di grande simbolicità;

gli autori del feroce piano terroristico hanno elaborato una strategia complessa e ben articolata, iscritta, sembra, nell'unitaria finalità di mettere in crisi le azioni combinate di ristrutturazione politica, economica e morale dell'Italia, condotte dal Governo, dal Parlamento e dalla Magistratura;

non è ormai più pensabile arginare l'offensiva e la tracotanza della mano terrorista che ha manifestamente dichiarato guerra allo Stato democratico con i sistemi ordinari —:

quali incisive iniziative il Governo intende adottare in risposta a tali gravissime minacce alla stessa stabilità politica italiana;

se non ritiene opportuno mobilitare immediatamente il potenziale dell'Esercito e di tutte le Forze Armate per una migliore difesa e un più capillare controllo del territorio altrimenti in balia dei terroristi, insieme ad altre misure preventive con carattere straordinario. (3-01305)

MELILLO e MARTUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il rapido aumento della popolazione carceraria, verificatosi in questo periodo, superando ampiamente la effettiva capienza degli istituti di pena, ha determinato una situazione di forte e generalizzato sovraffollamento di tutto il sistema carcerario con conseguente peggioramento delle già precarie condizioni di vita dei detenuti;

che le condizioni di promiscuità e di congestione di molti istituti di pena, unite allo stato di fatiscenza di molti edifici carcerari, pongono gravi problemi igienico-sanitari e di sicurezza;

che in tale situazione la pena a seguito di condanna definitiva stravolge le finalità di rieducazione e di reinserimento sociale che sono previste dal nostro ordinamento e dalla Costituzione repubblicana, mentre la detenzione cautelare, proprio per le gravi condizioni nelle quali versano le case circondariali, comporta una penalizzazione particolarmente iniqua nei confronti dei cittadini, tutelati dalla presunzione costituzionale di non colpevolezza;

che il grado di civiltà di un paese si giudica anche dallo stato delle sue carceri

e dalle condizioni in cui sono tenuti coloro che vi si trovano reclusi —:

1) come si intenda fronteggiare l'insostenibile sovraffollamento degli istituti di pena ed in quali tempi saranno disponibili nuove carceri ed in particolare quelle mandamentali che si è annunciato di voler rimettere in funzione;

2) se non si ritenga indispensabile una ulteriore depenalizzazione dei reati minori nonché una più larga adozione di misure alternative alla detenzione, come gli arresti domiciliari, per i reati di minore allarme sociale;

3) come si intenda procedere per accelerare la celebrazione dei processi anche per ridurre la eccessiva quota di detenuti che si trovano in attesa di giudizio, e se in tale prospettiva non si ritenga indispensabile restituire alle funzioni giurisdizionali tutti quei magistrati che sono distaccati nella pubblica amministrazione. (3-01306)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere che cosa intenda fare il Governo in merito al grave problema degli sfratti, specie nelle grandi città, ove è costretta ad « intervenire la forza pubblica », cosa che favorisce addirittura miliardari come Clara Hazan che nonostante lo sfratto rimane dentro casa difesa della normativa in vigore. (3-01307)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale sia l'opinione del Governo circa il fatto che l'assessore, tra l'altro « socialista » e già socialdemocratico, addetto all'urbanistica e vicesindaco di La Spezia, si sia rifiutato di incontrare i rappresentanti del MSI e della Lega;

se il Governo ritenga rispettati ruoli e funzioni di quegli importanti incarico e

funzione, anche alla luce della combinata normativa delle leggi nn. 142 e 241 del 1990. (3-01308)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere che cosa intenda fare il Governo in ordine al gravissimo problema relativo al ritardo dei rimborsi di imposta, sia IVA che IRPEF, che hanno portato a una vera e propria esasperazione, segnatamente degli appartenenti alle categorie produttive, culminata ultimamente addirittura nell'occupazione da parte degli imprenditori di Treviso dell'ufficio IVA di quella città. (3-01309)

VALENSISE, ANEDDA, MACERATINI, TASSI e TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

in questi ultimi mesi nelle carceri italiane si sono verificati diversi suicidi di detenuti;

la maggior parte degli istituti carcerari italiani sono in condizioni di tale degrado da rendere insopportabile la vita carceraria;

inoltre, il sovraffollamento verificatosi in questi ultimi anni ha aggravato le condizioni di vita dei reclusi e rende estremamente disagiata il lavoro degli agenti di custodia e dei dirigenti —:

l'esatto numero dei decessi per suicidio verificatisi negli istituti carcerari negli ultimi due anni;

se venga puntualmente adottata e con quali modalità una rigorosa vigilanza per i soggetti i quali, per pregresse ragioni di salute o per l'insorgere di psicosi legate alla vita carceraria, mostrino di mal sopportare dal punto di vista psichico la detenzione;

se esista un piano di ristrutturazione delle carceri e quali siano gli istituti interessati;

se in tutti gli istituti esista un centro clinico attrezzato e funzionante. (3-01310)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

da oltre due anni gli appartenenti alle Forze dell'Ordine e alle FF.AA. chiedono che siano aperte le trattative per il rinnovo del proprio contratto di lavoro;

in occasione di un recente incontro del ministro Cassese con il COCER Carabinieri è stata avanzata l'ipotesi di uno slittamento ulteriore all'ottobre '93 dell'inizio di tali trattative;

a ciò si aggiunge il fatto che il Governo inspiegabilmente non ha concesso la legislativa al disegno di legge sugli alloggi di servizio dei militari;

l'opposizione del Governo e la sua volontà nel ritardare l'approvazione di provvedimenti a favore del personale delle FF.AA. e delle forze dell'Ordine stanno suscitando vivo malcontento per cui non appare inverosimile ritenere che potrebbero essere attuate forme di protesta clamorose, pericolose nell'attuale travagliato momento politico —:

se non ritenga di intervenire prontamente al fine di fare iniziare le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro nei termini prefissati e concedere la legislativa al disegno di legge sugli alloggi di servizio, da troppi anni atteso dal personale militare. (5-01490)

ASQUINI. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — considerata:

l'imminente ultima scadenza per il versamento di lire 85.000 per il SSN / Medico di Base per ogni singolo componente del nucleo familiare;

la mancanza di chiarezza circa l'obbligatorietà, le sanzioni, le condizioni e il

calcolo del limite di esenzione, relativi al versamento delle lire 85.000 suddette —:

se il versamento sia da ritenersi obbligatorio o se chi intenda rinunciare alle prestazioni sanitarie relative al versamento possa liberamente omettere la liquidazione;

in ogni caso, quali siano esattamente le sanzioni previste e quali sono le norme di legge che le determinano. (5-01491)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

essendo programmata la soppressione del sistema delle quote latte in ambito CEE per il 1999;

è prevista la prossima liberalizzazione del prezzo al consumo del latte vaccino nell'ambito dei paesi CEE;

si sono annoverate in questi anni numerose frodi sulla qualità del latte vaccino come la destinazione ad uso alimentare di latte destinato all'uso zootecnico;

il latte ceduto per fini zootecniche ha un prezzo di vendita inferiore che permette lucrosi differenziali tra il prezzo di acquisto e quello di vendita;

il prezzo del latte utilizzato a fini zootecnici viene ceduto a prezzo « politico » —:

quali tipi di controllo il Governo italiano intenda predisporre per evitare l'effettuarsi di frodi come quella citata, che portano grave nocimento ai produttori nazionali che si trovano a dover contrastare una forma di concorrenza scorretta che penalizza ulteriormente un settore già duramente provato;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di preparare la liberalizzazione del mercato del latte, nella giusta considerazione degli interessi dei produttori nazionali. (5-01492)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

le notizie sui dati ufficiali delle superfici nazionali investite a Soia, Cereali e Bietole da Zucchero ed altro dichiarati dal Governo Italiano alla CEE sono numerose e tra loro difformi;

nei prossimi anni verranno contingentate le superfici di investimento per le singole produzioni;

le notizie sopra indicate unitamente al contingentamento citato hanno indotto confusione e preoccupazione negli operatori agricoli —:

i dati ufficiali comunicati alla CEE relativi alle superfici investite a Soia, Cereali e Bietole da Zucchero ed altro;

quali provvedimenti intenda adottare per dare la giusta pubblicità ai dati menzionati in modo da evitare il permanere dello stato di confusione e preoccupazione fino ad ora manifestato tra gli operatori del settore. (5-01493)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la compravendita delle quote latte è stata normata dalla legge;

i regolamenti di attuazione della legge non sono stati ancora emanati;

la mancata emanazione del regolamento di attuazione impedisce la mobilità di tali quote;

la realtà zootecnica del nostro paese è rappresentata da varie situazioni, da chi possiede la quota e non ha vacche, da chi è proprietario di vacche e non ha la quota e da altre figure intermedie;

passato il termine di 12 mesi dall'attuazione della legge, chi non ha utilizzato o venduto la quota assegnata perde ogni diritto con grave danno economico per l'azienda;

tali quote così « liberatesi » rientrano nelle competenze del Governo che può utilizzarle sia per assorbire la « Quota B » sia per spostare parte della produzione di latte in zone non vocate —:

quando ritenga opportuno emanare il regolamento della legge citata per evitare un danno economico agli operatori di un settore così importante per l'economia agricola nazionale. (5-01494)

POLLI e FRAGASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 luglio scorso l'aviere Francesco Vasapollo in servizio di leva presso il 5° Deposito dell'Aeronautica militare a Novara Sant'Agabio ha tentato di togliersi la vita sparandosi alla testa con una mitraglietta durante l'ultimo turno di guardia;

il Vasapollo si sarebbe dovuto congedare il giorno dopo, e non aveva mai, in precedenza, manifestato insani propositi;

il giovane aveva partecipato ad un concorso per rimanere in servizio senza però superarlo;

il ragazzo ha lasciato una lettera in cui esprime le proprie riflessioni sulla situazione nel mondo e della politica italiana;

il messaggio di cui sopra è ora all'esame della Magistratura che ha aperto un'indagine —:

se il Governo, accertata la verità dei fatti, non ritenga doveroso informare la Commissione difesa alla luce di quanto risulterà dalla indagine condotta dalla Magistratura. (5-01495)

COMINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la dimensione media delle aziende agricole italiane è di molto inferiore alla

dimensione media delle aziende agricole degli altri paesi della Comunità Economica Europea;

l'età media degli agricoltori italiani e dei salariati è notevolmente superiore alla media delle medesime categorie di lavoratori degli altri paesi della Comunità Economica Europea;

il Regolamento (CEE) n. 2079/92 del Consiglio del 30 giugno 1992 istituisce un regime comunitario di aiuti al prepensionamento in agricoltura;

il Regolamento sopracitato offre consistenti aiuti economici a imprenditori, loro coadiuvanti e a salariati agricoli che intendono cessare l'attività agricola;

il Regolamento sopracitato consente altresì di organizzare l'ampliamento delle aziende agricole e la destinazione delle superfici agricole ad usi extra-agricoli per un utilizzo razionale degli spazi rurali —:

per quale motivo il Ministero dell'Agricoltura non abbia ancora predisposto il programma pluriennale che consente l'applicazione del Regolamento (CEE) n. 2079/92;

come intenda indennizzare gli agricoltori italiani dagli svantaggi loro derivanti dalla mancata applicazione del Regolamento, già utilizzato dai loro colleghi degli altri paesi della Comunità;

se corrisponda a verità la notizia circolante nel mondo agricolo piemontese, secondo cui la mancata applicazione del Reg. (CEE) n. 2079/92 farebbe parte di un patto scellerato tra il Ministero e la Commissione CEE, in base al quale l'Italia rinunciarebbe ad applicare il Regolamento affinché i finanziamenti ad esso collegati siano destinati a pagare la multa imposta dalla CEE all'Italia per il superamento delle quote-latte degli anni passati;

se in ossequio al referendum del 18 aprile, non intenda lasciare alle regioni la possibilità di utilizzare il programma di aiuti concessi dal Regolamento, secondo quanto previsto dagli articoli 4 e 7 dello stesso.

(5-01496)

BACCARINI, CANCIAN e CORSI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

al 31 dicembre 1992, secondo i dati della Centrale dei Rischi, il totale degli impieghi bancari ordinari e di quelli degli Istituti a medio e lungo termine ascendeva a 985 mila miliardi di lire ed i crediti in sofferenza (formalizzati) superavano già i 55 mila miliardi, con un'incidenza pari al 5,63 per cento degli impegni globali e dell'8,43 per cento dei soli investimenti bancari a breve (658 mila miliardi);

l'indebitamento bancario a breve ed a medio lungo termine dei Gruppi pubblici in evidente crisi di gestione (IRI, Gepi, Efim ed Eni) aveva già raggiunto un anno prima (dati Mediobanca: ed. Le Principali Società Italiana 1992) i 110 mila miliardi di lire (62 mila a medio e lungo a 48 mila a breve): una cifra che sfiorava ormai il fatturato globale degli stessi enti (120 mila miliardi) ed era pari al 314 per cento dei loro mezzi propri (36 mila miliardi).

secondo gli stessi dati Mediobanca e sempre al 31 Dicembre 1991, i Gruppi privati della cui crisi si ha notizia dalla stampa quotidiana (!) e cioè: Ferfin, Montedison, Ciga, Cameli, Acqua Marcia, Mandelli, Acciaierie Arvedi e Cartiera Sottrici-Binda, avevano già un'esposizione complessiva di 37 mila miliardi di lire (21 mila a medio lungo e 16 mila a breve) contro un fatturato di 36.191 miliardi ed 8.880 miliardi di mezzi propri;

nell'insieme, quindi, il sistema bancario nazionale è appesantito da « sofferenze » regolarmente formalizzate (55 mila miliardi) e da altri crediti anomali (almeno 160 mila miliardi fra grandi Gruppi pubblici e privati) che dovrebbero essere per la gran parte riclassificati anch'essi fra le « sofferenze » e comunque fra gli « immobilizzi/incagli », per un importo complessivo che supera sicuramente i 210 mila miliardi di lire e cioè oltre un quinto del totale degli investimenti bancari e di quelli degli Istituti a medio e lungo termine che,

come abbiamo appena richiamato, ascendeva già al 31 dicembre 1991 a 985 mila miliardi di lire —:

in quale modo il Governo ritenga di fronteggiare la crisi dei grandi Gruppi senza determinare un ulteriore irrigidimento della struttura finanziaria e creditizia nazionale, che ha, invece urgente bisogno di essere riportata, con determinazione e con rigore, alle proprie funzioni di intermediazione e di servizio e richiamata al rispetto dei criteri e dei parametri tecnici nella gestione dei rischi, e questo come regola e garanzia di autonomia e di responsabilità del « sistema », nel quadro di un'economia aperta di mercato e di libera concorrenza;

con quale politica « compensativa », sul piano creditizio, della ricerca e dell'innovazione e della fiscalità, il Governo intenda affiancare ed assorbire, poi, l'impatto negativo che il necessario risanamento della grande industria avrà sulla piccola e media impresa, sull'artigianato e le attività autonome in genere, attività che rappresentano oltre il 60 per cento del fatturato industriale, il 70 per cento dell'occupazione ed una percentuale equivalente di export. Esportazioni che non sono rappresentate soltanto dal « made in Italy » della moda e del manifatturiero, ma in ben più larga misura da prodotti industriali ad elevato contenuto tecnologico;

come sia possibile, infine, attuare una strategia concreta di riequilibrio economico e di periferizzazione senza rilanciare il ruolo delle Banche locali che rischia, al contrario, di essere fortemente compromesso con gli irrigidimenti statutari ed operativi che sono stati introdotti nel nuovo Testo unico delle leggi bancarie.

(5-01497)

ANGHINONI e ASQUINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 385/1991, recante norme per la ristrutturazione del Ministero delle

Finanze, è stata promulgata al fine di assicurare la massima produttività dei servizi, rendendo trasparenti i rapporti con i contribuenti;

il cittadino italiano fino ad oggi è stato vittima di procedure complesse e poco comprensibili quali quelle relative alla compilazione del famigerato modello 740;

la legge n. 385/1991 prevede una sostanziale ristrutturazione delle procedure e dell'organizzazione degli uffici, con cospicui trasferimenti di competenze e sedi per il personale;

in passato, anche in occasione di buone iniziative, la determinazione pratica delle soluzioni da adottarsi ha in molti casi stravolto gli intendimenti originali giungendo persino a peggiorare le situazioni precedenti;

l'istituzione degli Uffici delle Entrate e la loro collocazione, è un momento determinante per la riuscita della riforma —:

se l'attuazione della legge stia procedendo con rigoroso riferimento alla realizzazione dei principi generali di cui all'articolo 1 della legge 29 ottobre 1991, n. 358;

se la ridefinizione della localizzazione delle sedi di lavoro e dei compiti da affidarsi alle medesime siano stati commisurati alla sola esigenza di perseguire il fine di migliorare l'economicità e funzionalità degli uffici finanziari;

se l'assegnazione delle posizioni previste dalla pianta organica e delle relative sedi di lavoro stiano avvenendo con rigidi criteri riferiti esclusivamente alla professionalità del personale mettendo nel contempo in atto tutte quelle misure tese a limitare, per quanto possibile, i disagi familiari per i trasferimenti di personale indispensabili;

se sia previsto lo spostamento dell'ufficio del Registro e delle Imposte di Viadana (MN) a Calsamaggiore (CR) o Mantova, creando grave disagio a tutti i contribuenti del bacino di utenza e, nel caso

positivo, quali sono le ragioni che hanno reso possibile tale decisione in considerazione dell'elevato numero di piccole e medie aziende industriali-artigianali e commerciali attive in zona Viadana;

se non si ritenga di lasciare un tale servizio nelle zone ove l'attività produttiva riesce ancora ad essere economicamente sana. (5-01498)

REBECCHI — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

su proposta del Consiglio di disciplina del personale docente, il Provveditore agli studi di Brescia, in data 16 luglio 1993 ha inflitto la sanzione disciplinare della sospensione dall'insegnamento per tre giorni, dal 15 al 17 settembre '93 — con conseguente perdita di metà dello stipendio e ritardo di un anno nell'attribuzione dell'aumento periodico — ai professori di ruolo Perrucci Aldo e Madormo Raffaele, docenti presso l'I.T.C. « G. C. Abba » di Brescia;

nella sanzione viene fra l'altro rilevato che i citati « hanno persistito nella astensione dalle operazioni di scrutinio, nonostante le ripetute convocazioni effettuate in più date e fino agli ultimi giorni disponibili per una regolare conclusione dell'anno scolastico », in occasione dello sciopero degli scrutini indetto a livello nazionale da Cobas e altre organizzazioni sindacali;

a tale sciopero i suddetti hanno aderito come altre migliaia di docenti in tutta Italia, ma non risultano in altri casi sanzioni così pesanti;

l'Ordinanza ministeriale emanata nell'occasione (cosiddetta Gasparri) disponeva la immediata sostituzione degli scioperanti negli scrutini finali e, quindi, anche nel caso in questione i docenti sono stati sostituiti;

ne consegue che le eventuali « ripetute convocazioni » relative alle classi dei professori citati non possono essere contestate ad essi, ma sono dipese da eventi di natura estranea alla sfera dei doveri del personale docente;

appare quindi evidente che l'azione disciplinare intrapresa — che non ha precedenti — consegua ad un travisamento di quanto accaduto —:

se non ritenga il Ministro che una azione come quella intrapresa, e con le conseguenze sopra descritte sia, oltre che eccessivamente severa, soprattutto non precisamente rispondente alla natura dell'evento e, in tal caso, quali iniziative intenda assumere per fare maggiore chiarezza sull'episodio, correggendo una discutibilissima sanzione elettorale. (5-01499)

GRILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dai sindaci dei comuni di Langhirano, Tizzano val Parma, Corniglio, Monchio delle Corti, Palanzano e dal Presidente della comunità montana Appennino Est di Parma apprendiamo che il Compartimento ANAS di Bologna sta realizzando un muro di contenimento della scarpata a monte del tracciato della S.S. n. 655 (Massese), all'altezza del chilometro 28, in località Pastorello di Langhirano;

gli esponenti dei suddetti enti locali hanno più volte pesantemente contestato alla Direzione Compartimentale ANAS di Bologna la scarsa utilità dell'intervento in oggetto — che anzi comprometterebbe ancor più la visibilità in un luogo ove non si ricorda vi siano stati fenomeni di smottamento —, muovendo rilievi circa il discutibile impegno di pubblico denaro, a loro giudizio da spendersi più proficuamente per garantire una migliore percorribilità dell'asse viario in altri punti della S.S. n. 655 (ad esempio per il cedimento della spalla sinistra del ponte sul torrente Cedra

al chilometro 42, al cedimento della sede stradale al chilometro 38 e al chilometro 50);

il contenzioso tra ANAS ed enti locali, i quali lamentano la totale mancanza di confronto con l'Azienda per quanto concerne la programmazione degli interventi, ha condotto alla richiesta ufficiale di rimozione dall'incarico del tecnico di settore per l'arteria n. 655, l'ingegner Nicola Marzi —:

se non ritenga di dover avviare un'indagine urgente per conoscere le motivazioni che hanno ispirato la definizione delle linee programmatiche da parte dell'ANAS, relativamente al potenziamento dell'arteria strada statale n. 655, ed escludere la sussistenza di illeciti o di scelte che contrastino di fatto con le doverose finalità di ogni opera realizzata con pubblico denaro;

se non ritenga, in attesa degli esiti della verifica, di dover procedere alla sospensione dei lavori in oggetto;

se non convenga di dover richiamare la Direzione Compartimentale dell'ANAS di Bologna, indipendentemente dai risultati dell'indagine, ad una prassi più consona a quelle di un ente pubblico nel rapporto con le amministrazioni preposte al governo del territorio, che, pur salvaguardando la necessaria autonomia e la diversità dei ruoli, comporti un coinvolgimento maggiore e costante di queste ultime in fase di programmazione e realizzazione delle opere. (5-01500)

BERSELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa odierna (*Secolo XIX*), ha pubblicato la notizia secondo cui il Parlamento albanese avrebbe concesso l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex Primo Ministro e leader del locale Partito Socialista, Fatos Nano, per lo scandalo degli aiuti italiani a quel Paese;

lo stesso articolo riferisce che in Albania sarebbero indagati, oltre al predetto Fatos Nano, anche l'ex Presidente della Repubblica, Ramiz Alia, e l'allora ambasciatore italiano a Tirana, Torquato Cardilli;

l'articolo riferisce altresì che presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Roma (pubblico ministero dottor Evelina Canale) sarebbe pendente un parallelo procedimento penale relativo a tali aiuti —:

se risponda al vero che il Ministro Torquato Cardilli sia effettivamente indagato da parte dell'autorità giudiziaria albanese per gli aiuti di cui sopra e, in caso affermativo, su quali elementi si basino le accuse contro di lui, posto che egli non risulterebbe invece indagato nel predetto procedimento penale in essere presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Roma;

se ritenga ammissibile che l'autorità giudiziaria albanese proceda penalmente nei confronti del Ministro Cardilli per fatti commessi nella sua qualità di ambasciatore della Repubblica Italiana nei cui confronti, sussistendone logicamente i presupposti, competente sarebbe soltanto l'autorità giudiziaria italiana;

se e quali iniziative intenda porre in essere per evitare che uno Stato straniero calpesti le prerogative di un ambasciatore della Repubblica Italiana. (5-01501)

BORSANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

i mandati di cattura, durante le indagini preliminari, vengono spesso sostanzati e motivati con la ragione, ammessa dalla legge, del pericolo di inquinamento delle prove;

gli atti istruttori dovrebbero essere rigorosamente segreti, fino al momento del rinvio a giudizio dell'imputato;

troppo spesso settimanali e quotidiani dispongono immediatamente di verbali di interrogatori appena resi da imputati che, con altrettanta tempestività vengono pubblicati ed anticipati;

la più palese e drammatica conferma di tutto ciò si è recentemente appalesata per il caso Gardini-Enimont, per il quale il settimanale « Il Mondo » aveva comunicato attraverso un'agenzia di stampa il giorno prima del suicidio la pubblicazione dei verbali di interrogatorio del dottor Garofalo;

da parecchi giorni circolavano voci sull'emissione di un mandato di custodia cautelare nei confronti del dottor Gardini, poi confermate dopo la sua morte da vari giornali;

il dottor Gardini aveva chiesto più volte alla magistratura di essere ascoltato, ottenendo solo rifiuti —;

se sia o meno a conoscenza del Governo:

A) attraverso quali modalità e da chi taluni giornalisti ottengano documentazioni indisponibili per imputati e difesa e comunque protette dal segreto istruttorio;

B) se tali pubblicazioni possano determinare inquinamento di prove e contrastare, quando si verificano, con talune motivazioni di arresto e comunque con l'obiettivo, da troppe parti acclamato, di ricerca della verità;

C) se esista, nel recente e gravissimo caso Gardini, nesso causale tra il disperato suicidio e la conoscenza delle dichiarazioni rese dal dottor Garofalo e irresponsabilmente messe a disposizione della stampa;

D) se esista, sempre per il caso Gardini, nesso tra le voci insistenti di un suo arresto, di cui lo stesso era sicuramente a conoscenza, e la sua morte. E se risulti o meno al Governo da chi questa notizia fosse stata diffusa. (5-01502)

TORCHIO, BRUNI, FRANCESCO FERRARI, CASTELLOTTI, GIOVANARDI, CARLI, BERNI, PERRONE, DELFINO, CORSI e CIAFFI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ha emesso, in data 24 giugno scorso, circolare n. 1888/4307 (4) afferente la legge n. 264 del 1991: « Disciplina dell'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto »;

tale circolare ministeriale limita pesantemente le attività di assistenza in materia di circolazione stradale delle macchine agricole, esercitate dalle organizzazioni professionali di categoria del settore primario ed agromeccanico;

conseguentemente le nuove disposizioni costringono imprenditori agricoli ed agromeccanici, con evidenti nuovi oneri economici a loro carico, ad affidare ad agenzie specializzate il disbrigo di tutte le pratiche connesse alla circolazione su strada delle macchine agricole —;

se non intendano intervenire per garantire un quadro regolamentare che consenta alle predette associazioni di categoria operanti nel settore primario di espletare a favore dei soci un servizio rientrante nelle proprie finalità istituzionali.

(5-01503)

DE SIMONE, IMPOSIMATO, COLAIANNI, SENESE, ANGIUS, FINOCCHIARO FIDELBO, CORRENTI e CEsSETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della Corte d'Appello di Salerno ha comunicato alla cooperativa Dike che la somma di lire cento milioni, assegnata per l'espletamento dei servizi attinenti la documentazione degli atti dibattimentali per l'intero distretto si è esaurita e che in attesa di ulteriore assegna-

zione da parte del Ministro, non potranno essere effettuati i servizi di trascrizione;

la sospensione del rapporto di lavoro con gli operatori della cooperativa Dike ha provocato gravissimi disagi nel funzionamento degli uffici con il rischio concreto di una generale paralisi delle attività —:

se il Ministro abbia provveduto a trasferire agli uffici del Tribunale Civile e penale di Salerno la somma necessaria a garantire la verbalizzazione delle udienze, i motivi dei ritardi e se, nei suoi programmi sia previsto il potenziamento degli uffici giudiziari di Salerno che presentano gravi carenze. (5-01504)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PIZZINATO e MELILLA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Italtel (Gruppo STET) con l'accordo sindacale del 14 marzo 1993 ha concordato la sperimentazione del Piano di Riallocazione Professionale da posto a posto di lavoro (out placement) a partire dal 1° maggio 1993 avendo come obiettivo la ricerca di nuove opportunità di lavoro per i lavoratori inseriti in apposite liste; questa sperimentazione è stata gestita dall'Azienda in modo scorretto in quanto:

1) doveva essere prevista solo nelle aree dove esistevano eccedenze e così non è avvenuto;

2) dovevano essere esclusi i lavoratori più anziani, con problemi familiari e così non è stato;

3) doveva essere evitata qualsiasi forma di discriminazione nella scelta dei lavoratori;

la sperimentazione del Piano di Riallocazione è quindi sostanzialmente fallita —:

quali iniziative intenda assumere per evitare misure discriminatorie e punitive dell'Italtel nei confronti di lavoratori « scomodi » o più deboli. (4-16819)

MARINO e CARCARINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 165 del 1982 sono stati istituiti n. 122 posti nel profilo professionale di « vice-conservatore » dei registri immobiliari;

solo in qualche caso risulta applicata, per quanto concerne i posti disponibili, la norma che prevedeva l'inquadramento nel VII livello (all'epoca livello direttivo) degli

impiegati di VI livello in possesso del diploma di scuola secondaria superiore e che avessero svolto funzioni di gerente per almeno sei mesi;

pertanto si è creata una disparità di trattamento tra chi ha beneficiato della normativa predetta e coloro che, pur avendo gli stessi requisiti richiesti per il nuovo inquadramento, ancora attendono il riconoscimento delle funzioni svolte con pienezza di poteri ed in assoluta autonomia giusta quanto stabilito dalla sentenza della Cassazione n. 3015 del 7 luglio 1977;

in ordine ed alla luce della detta sentenza la stessa Direzione Generale delle Tasse e II.II. sugli affari del Ministero ha ritenuto sin dal 12 febbraio 1990, fondate ed accoglibili le istanze di inquadramento dei gerenti delle Conservatorie dei registri immobiliari —:

quali siano le iniziative adottate o adottande perché sia riconosciuto, sia pure con ritardo inspiegabile, ai gerenti delle Conservatorie lo svolgimento delle funzioni predette, tipiche del profilo professionale di funzionario tributario. (4-16820)

RAPAGNÀ, BONINO, TARADASH, PANNELLA, CICCIOMESSERE e VITO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1969 tra i frati passionisti di San Gabriele e il Comune di Isola del Gran Sasso (TE) si stipulò una transazione depositata presso il Tribunale di Teramo nel 1970;

la transazione sanciva che le bancarelle, per permettere ai frati di costruire la nuova Basilica di San Gabriele, avrebbero dovuto spostarsi sul lato sinistro del piazzale del Santuario di proprietà dei frati;

l'impegno prevedeva che da parte dei frati e degli architetti Buttura e Maggi, progettisti della nuova Basilica, si sarebbe

provveduto gratuitamente allo sbanca-mento, spianamento, imbrecciamento e alla costruzione dei box nella zona anti-stante l'albergo d'Archivio dove si sareb-bero trasferiti i commercianti interessati;

circa dieci anni fa la comunità mon-tana di Tossicia decise di realizzare due centri commerciali da adibire a sito per-manente degli ambulanti, uno ad Isola del Gran Sasso ed uno nel comune limitrofo di Colledara che dista dal primo circa 200 mt., del prezzo complessivo di L. 5.858.200.000;

alcuni mesi fa la comunità montana di Tossicia su richiesta del comune di Isola riconsegnò in via provvisoria il Centro, mentre identica operazione venne rifiutata dal Comune di Colledara in quanto i due centri commerciali non risultavano essere ultimati e collaudati;

il Sindaco di Isola a questo punto ordinò lo sgombero delle bancarelle il 30 maggio 1993 ed a quindici commercianti che rifiutarono di spostarsi i Vigili Urbani del comune alle ore 8.00 sequestrarono i box apponendo i sigilli, alla presenza del Comandante dei Carabinieri, senza prov-vedere alla notifica del provvedimento adottato;

alle ore 14.00 dello stesso giorno venne notificato il sequestro ma i commer-cianti si rifiutarono di firmarlo, il mattino dopo alcuni di essi si recarono presso il Comando dei Vigili Urbani per chiedere una copia della notifica, ma gli venne risposto che il sequestro non era mai avvenuto;

su questa vicenda i commercianti interessati presentarono regolare denuncia;

essendo in vista nuove elezioni am-ministrative lo sgombero venne sospeso per essere ripreso dal nuovo primo citta-dino che con un'ordinanza, a nostro parere illegittima, procedette allo sgombero delle bancarelle con obbligo ad occupare i locali del centro commerciale in data 30 giugno 1993, con l'intervento delle forze dell'or-dine;

infine la Questura di Teramo alcuni giorni dopo sequestrò gli atti relativi al Centro Commerciale presso il comune di Isola e presso la comunità montana di Tossicia —:

1) per quale motivo i Frati Passionisti non abbiano ottemperato a quanto dispo-sto dall'atto di transazione depositato presso il Tribunale di Teramo e per quale motivo da parte del comune sono stati destinati in favore degli stessi dei terreni di demanio comunale destinati ad usi civici;

2) se siano stati controllati i requisiti di agibilità ed idoneità sanitaria del Centro Commerciale, visto che i box all'interno presentano un'umidità diffusa e capillare;

3) se i box destinati alla sommini-strazione di alimenti e bevande, che risul-tano essere privi di finestre e servizi igie-nici, hanno il regolare certificato di ido-neatha da parte delle USL;

4) se prima della realizzazione del centro commerciale sia stata eseguita la valutazione di impatto ambientale e l'in-dagine idrogeologica nel territorio dove è sito lo stesso;

5) per quale motivo il centro com-merciale non è provvisto del certificato di collaudo finale (tecnico e amministrativo) e se questo non sia stato rilasciato tenuto conto delle molteplici carenze (fatte pre-senti anche dai tecnici comunali) che di-mostrerebbero l'inutile sperpero di denaro pubblico avvenuto con la realizzazione di questa opera sulla cui utilità pubblica è più che lecito dubitare;

6) per quale motivo il centro com-merciale, essendo un'opera unica, non è stato riconsegnato contemporaneamente ad ambedue i comuni interessati;

7) se non sia ravvisabile il reato di abuso di potere da parte del Sindaco di Isola e da parte delle forze dell'ordine, ivi compreso il Prefetto di Teramo che era stato più volte informato della situazione, in ordine ai fatti sopraesposti;

8) quali siano i risultati del sequestro operato dalle forze dell'ordine degli atti relativi al centro commerciale. (4-16821)

BIANCHINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo concorso pubblico per notai, conclusosi nella metà del mese di maggio 1993, su duecentoventi posti disponibili sono stati ammessi alle prove orali duecentoventitré candidati (selezionati in base alle prove scritte a cui hanno partecipato circa cinquemila candidati);

un candidato che nella graduatoria provvisoria delle prove scritte si era qualificato con ottimo punteggio, piazzandosi circa al settantesimo posto nella graduatoria provvisoria, avendo conseguito la votazione di 106 (mentre ben centocinquanta candidati avevano ottenuto il punteggio minimo valido per l'ammissione alle prove orali successive, stabilito nel punteggio di 105), ha poi sostenuto le tre prove orali, svoltosi la mattina del 19 maggio 1993, ed è stato valutato sufficiente in quelle concernenti il diritto fiscale ed il diritto notarile; mentre è stato valutato insufficiente nella sola prova di diritto civile, ma ingiustamente nonostante, cioè, avesse risposto in modo corretto alle domande postegli dai commissari di concorso in un colloquio d'esame durato circa un'ora, ovvero più del doppio di una normale interrogazione;

il concorso per notai è da tempo oggetto di forti critiche e lamentele riguardanti sia la regolarità delle procedure adottate circa i tempi e i modi della partecipazione concorsuale, sia sulla imparzialità delle valutazioni e dei giudizi finali sui vincitori del concorso stesso. Al punto che anche sulla stampa quotidiana sono apparsi articoli in cui sono state evidenziate alcune scorrettezze compiute proprio in riferimento ai concorsi notarili (v. *la Repubblica*, suppl. *Affari e Finanza* del 25 giugno 1993, l'articolo: « Concorso-poli parte dal notaio », pag. 26) —

se non ritenga necessario ed urgente assumere provvedimenti al fine di garantire la regolarità e l'imparzialità dei concorsi notarili, nonché assicurare una normale e corretta procedura circa i tempi e le modalità delle prove concorsuali.

(4-16822)

GORGONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 21 novembre 1991, n. 374, è stato istituito il giudice di pace;

con l'articolo 12 della suddetta legge è stato previsto un aumento degli organici relativi al personale di cancelleria ed ausiliario di complessive 6059 unità;

in detto ampliamento non figura contingente numerico appartenente alla VII qualifica funzionale;

con provvedimento del 17 marzo 1993 del Direttore generale dell'organizzazione giudiziaria e degli affari generali sono state determinate le piante organiche del personale amministrativo degli uffici del giudice di pace;

da detto provvedimento — a seguito di conteggi afferenti la complessiva dotazione organica del personale di VII qualifica funzionale, profilo professionale di « Collaboratore di cancelleria », negli uffici dell'Amministrazione giudiziaria — risulta l'assegnazione agli uffici del giudice di pace solamente di 108 unità in quanto residuali (da quelle in assegnazione ad altri uffici);

le stesse 108 unità sono assolutamente del tutto insufficienti per la funzionalità degli uffici predetti, anche in fase di prima applicazione della legge;

il comma 5 dell'articolo 12 della legge n. 374 del 1991 prevede la copertura dei posti di organico degli uffici del giudice di pace « mediante immissione in ruolo con priorità del personale in servizio presso gli uffici di conciliazione alla data del 31 dicembre 1989 ... »;

nel rapporto « domande-posti », fra il personale degli uffici di conciliazione, che ha esercitato il diritto di opzione per il passaggio nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia, solamente nella VII qualifica funzionale risulta un numero di domande superiore (rispetto alle 108 unità residuali di VII qualifica funzionale, profilo professionale di « Collaboratore di cancelleria », assegnate agli uffici del giudice di pace);

sarebbe una grave perdita — « per evidente carenza d'organico e nella mancanza generale di personale, non potendosi ragionevolmente supporre una volontà tesa ad una scoperta di altri uffici giudiziari » — la rinuncia ad impiegati in possesso di una maturata e collaudata preparazione ed esperienza professionale almeno in quelle sedi dove attualmente opera (presso gli uffici di conciliazione) personale inquadrato nella VII qualifica funzionale e che ha esercitato il diritto di opzione per il passaggio nei ruoli ministeriali —:

quali iniziative intenda intraprendere per far fronte con la opportuna tempestività, alla evidenziata problematica nell'esigenza di assicurare ai nuovi uffici del giudice di pace un corretto e non difficoltoso funzionamento sin dagli esordi.

(4-16823)

BOGHETTA e CAPRILI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le autorità competenti stanno indagando sui bilanci e operazioni finanziarie dell'Alitalia;

mesi or sono la Commissione Trasporti ebbe modo di ascoltare il Presidente Bisignani il quale rassicurò che pur in presenza di una grave crisi e ristrutturazione del trasporto aereo la situazione della compagnia di bandiera era sotto controllo, anzi in condizione migliore di altre compagnie;

al contrario sta emergendo che il passivo della compagnia si aggira attorno ai 1600 miliardi, che solo 10 aerei siano di

proprietà del gruppo, che uffici, sedi, compresa quella centrale siano in affitto o in leasing;

risulta agli interroganti che la compagnia vorrebbe vendere la quota azionaria che detiene in Aeroporti di Roma, che Aeroporti di Roma verrebbero rilevati da IRITECNA che a sua volta smembrerebbe il tutto per vendere ai privati;

l'Alitalia denuncierebbe un esubero di circa 1200 addetti tra il personale di terra, 150 tra assistenti di volo e 30 piloti con conseguenti provvedimenti di prepensionamenti e mobilità —:

se risulti quanto sopra esposto;

quale sia la reale situazione dell'Alitalia;

quali siano le reali operazioni organizzative, di bilancio, finanziarie che la compagnia intende mettere in atto;

quale sia il reale destino di Aeroporti di Roma;

quale sia la politica in merito all'occupazione sia a terra sia del personale di volo;

se e quali modifiche dell'organizzazione del lavoro si intendano adottare per il futuro;

quale sia l'opinione del Governo in merito a quanto esposto. (4-16824)

BOGHETTA e GALANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

avuta conoscenza che in proposito sono già state presentate altre interrogazioni, senza che sia pervenuta alcuna risposta, si insiste per conoscere nel complesso e nei particolari, i dati del progetto SIP per l'edificazione in Venezia, isola del Tronchetto, della sede regionale veneta dell'azienda stessa;

date per scontate le difficoltà di uso di un edificio al quale dovrebbero accedere giornalmente centinaia di persone e che

non risulta servito da una sufficiente rete di comunicazione, ed espressa meraviglia per la concessione di una nuova destinazione d'uso, visto che pre-esisteva un parcheggio, peraltro sopra valutato nel suo valore al momento di acquisto da parte della SIP;

risulta agli interroganti che in questo secondo progetto, per favorire l'acquisizione di quelle aree e per l'assegnazione dei lavori a determinate imprese, abbiano fortemente insistito due parlamentari del partito di maggioranza relativa di cui uno è stato Ministro del lavoro —:

a quanto ammonti la spesa di acquisto e di ristrutturazione;

quale sia l'impresa che ha redatto il progetto divenendo titolare dell'appalto;

se risulti al Governo che di fronte ad opposizioni motivate di alti funzionari SIP, siano intervenute pesanti pressioni politiche e da parte di chi;

se tutta la procedura sia stata correttamente svolta o non vi abbiano pesato elementi di malcostume e di speculazione;

le procedure adottate per l'acquisizione dell'area, in Bologna, zona industriale Roveri, per edificare, sempre ad opera della SIP, un centro elaborazione dati. (4-16825)

PAPPALARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

nella città di Catanzaro sarebbero stati da tempo bloccati i lavori per la costruzione di un « Centro Polivalente », da dare in uso alla locale Questura e ad altri uffici della Polizia di Stato;

tale sospensione dei lavori sarebbe stata causata dalla mancata corresponsione dei relativi fondi, corresponsione che sarebbe stata garantita entro e non oltre i mesi di marzo-aprile 1993;

l'ultimazione dei lavori e quindi la piena efficienza del « Centro Polivalente » consentirebbe un notevole snellimento della generale attività svolta dalla Questura e dagli altri uffici della Polizia di Stato di Catanzaro ed una migliore efficienza dei servizi, a vantaggio della collettività —:

se non si ritenga opportuno accertare la validità delle motivazioni che hanno impedito l'erogazione dei fondi necessari per il completamento e l'entrata in funzione dell'opera;

quali iniziative immediate si intendano adottare, affinché vengano stanziati i fondi necessari per la ripresa dei lavori ed il completamento della struttura, al fine di consegnare al più presto il « Centro Polivalente » agli uffici della Polizia di Stato interessati. (4-16826)

PAPPALARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a pochi mesi di distanza da una protesta del personale della Squadra Mobile di Reggio Emilia, contro la Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna, che avrebbe estromesso la Polizia dalla fase finale di una complessa indagine su due omicidi di 'ndrangheta avvenuti in città, i vertici della Polizia di Stato di Reggio Emilia sarebbero stati accusati di non essere stati presenti, nei primi giorni del corrente mese, sul luogo ove era avvenuto un incidente stradale che costò la vita ad un giovane agente della Polizia Ferroviaria, evidenziando in tal modo scarsa sensibilità;

nel corso di una recente assemblea degli agenti, anche per i motivi sopra indicati, sarebbe emersa la proposta dell'autoconsegna;

tali vicende, aggiunte al trasferimento del Questore Angelo Torricelli dopo appena sei mesi dall'assunzione della carica, asseritamente per normale avvicendamento, avrebbero provocato tra quel personale un profondo malessere e sfiducia, che potreb-

bero ripercuotersi negativamente sul rendimento in servizio, ai danni della collettività —:

se quanto sopra lamentato risponda a verità;

quali siano, in caso positivo, i provvedimenti che si intendono adottare al fine di ripristinare la necessaria serenità, nell'esclusivo interesse del servizio. (4-16827)

PAPPALARDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la Direzione Generale del Tesoro, nel mese di ottobre 1992, avrebbe chiesto alla Ragioneria Generale dello Stato di conoscere se agli ex dipendenti pubblici, teoricamente destinatari della legge 24 marzo 1970, n. 336 in quanto collocati a riposo successivamente al 7 marzo 1968, possa essere attribuita la maggiorazione del trattamento pensionistico nella misura di lire 30.000 mensili di cui alla legge 140/1985, articolo 6, tenuto conto che i medesimi non hanno potuto fruire, per cause non riconducibili alla loro volontà, dei benefici previsti dalla citata legge 336;

in merito, la prefata Ragioneria ha osservato che, anche se l'ambito di applicazione della legge n. 140/1985, è stato espressamente limitato ai pensionati del settore privato collocati a riposo successivamente al 7 marzo 1968, in quanto i pensionati pubblici ex combattenti ed assimilati avevano tutti titolo a fruire dei benefici della menzionata legge 336, agli interessati possa essere attribuita la maggiorazione di pensione qualora l'istanza sia debitamente documentata;

a seguito di tale precisazione, il Ministero del Tesoro, con circolare n. 483 del 23 marzo 1993 avrebbe impartito ai propri uffici periferici apposite istruzioni, per i necessari adempimenti;

la notizia, che interesserebbe oltre un milione di statali ex combattenti, è stata riportata dal periodico *Riforma Animministrativa* della Dirstat —:

se non ritenga opportuno, al fine di far ottenere agli interessati un sacrosanto diritto, di pubblicizzare la circolare sopra citata, facendo pubblicare un articolo in merito, sui maggiori quotidiani nazionali, atteso che risulta siano state poche fino ad ora le domande presentate, a causa della mancata informazione. (4-16828)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il COCER Carabinieri si è recentemente portato, per un'indagine conoscitiva, presso la regione Carabinieri « Friuli Venezia Giulia », ove è rimasto per circa una settimana;

in tale periodo, le verifiche effettuate avrebbero consentito di accertare, tra l'altro, numerose disfunzioni, inosservanze di regolamenti e disposizioni in vigore da parte dei vertici, ingiustificati ed immotivati trasferimenti e/o provvedimenti disciplinari adottati, in particolare, a carico di delegati della rappresentanza militare di base, minacce ed intimidazioni nei confronti del personale, situazioni alloggiative in locali angusti, fatiscenti e umidi, tanto da pregiudicarne anche la situazione igienica, mancanza dei prescritti materiali di casermaggio spettanti al personale accasermato. In alcuni casi, addirittura, il personale celibe verrebbe costretto ad alloggiare presso altre caserme, con le conseguenti negative ripercussioni non solo sul morale ma anche sul servizio, mentre presso una caserma esisterebbe un alloggio di servizio, di circa 100 mq, libero ed inutilizzato dal 1984;

presso alcune Stazioni Carabinieri, nonostante le inequivocabili disposizioni in vigore, verrebbe sistematicamente comandato il personale ad effettuare turni « spezzati » o turni di « piantone » prolungati, senza corrispondere agli interessati la prevista retribuzione;

alcuni Carabinieri verrebbero, altresì, impiegati in compiti non istituzionali, quali camerieri, bagnini, ecc.;

numerose sono state negli ultimi tempi le vicende poco chiare avvenute presso reparti dell'Arma della regione Friuli-Venezia Giulia, tra le quali anche quelle del trasferimento del Maresciallo Francesco Lecce, a seguito del quale tre ufficiali sono stati rinviati a giudizio dal Tribunale Militare di Padova, e del Maresciallo Paolo Provinzano —;

se quanto sopra riscontrato dal CO-CER CC. risponda a verità;

quali siano, in caso positivo, i provvedimenti che si intende adottare nell'immediatezza, al fine di sanare la situazione venutasi a creare;

se non ritenga che la gravità dei fatti denunciati debba consigliare drastiche misure, non escluso un immediato allontanamento per incapacità, nei confronti del Comandante della regione Carabinieri Friuli-Venezia Giulia, onde ripristinare la legalità e la serenità nell'ambiente dell'Arma, ad esclusivo vantaggio del rendimento in servizio del personale. (4-16829)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la SPES è un'associazione animalista impegnata ad affrontare il problema del randagismo nell'area dei comuni a nord di Napoli, sostituendosi « de facto » alle Istituzioni con la tenuta di un rifugio in cui sono custoditi circa 250 cani;

detta associazione, attanagliata da problemi di ordine finanziario, intende liberare tutti gli ospiti del canile con eventuali gravi disagi di ordine pubblico e sanitario;

nessuna istituzione locale sta affrontando responsabilmente questo problema nonostante la legge regionale n. 23 del 27 aprile 1990 (regione Campania) e la legge quadro n. 281 del 14 agosto 1991, in materia di animali di affezione e prevenzione dal randagismo;

la stessa regione Campania non ha ottemperato in alcun modo a quanto legiferato e che le USL locali non hanno, tranne qualche rara eccezione, provveduto alla creazione di un'anagrafe canina con relativi ambulatori di sterilizzazione;

i randagi sono in continuo aumento e ciò sta creando gravi problemi di ordine igienico-sanitario;

a nulla sono valse le proteste e le denunce dei cittadini —;

quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per rendere operativa la normativa succitata;

se intendano avviare un'indagine sulle responsabilità civili e penali degli organi istituzionali in merito alla mancata applicazione delle normative vigenti;

se il ministro della sanità intenda adottare provvedimenti a sostegno delle associazioni che si adoperano contro il randagismo. (4-16830)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato spa hanno dato in concessione al Consorzio ItalCoCer, con sede in Roma, i lavori di realizzazione di un sottovia al chilometro 135 + 800 sostitutivo del passaggio a livello al chilometro 135 + 914 della linea ferrata Caltanissetta-Canicatti;

con deliberazione del responsabile della Divisione costruzioni dell'ente ferrovie dello Stato spa n. 397 del 19 ottobre 1992, i lavori sono stati dichiarati urgenti ed indifferibili e sono stati fissati i termini per l'inizio dei lavori e delle espropriazioni;

il citato consorzio ha già chiesto l'occupazione temporanea d'urgenza dei beni necessari alla realizzazione dei lavori;

il progetto dei lavori occorrenti per la realizzazione del sottovia prevede la co-

struzione di una rampa di accesso (sede viaria e scarpata) della larghezza complessiva di circa 24 metri;

l'opera risulta palesemente inutile in quanto l'area, servita dal progettato sottovia, è scarsamente frequentata e non rientra nel perimetro urbano di Caltanissetta e gli stessi proprietari delle aree servite sono contrari ad un simile intervento;

l'opera causerebbe, oltre ad un grave danno all'ambiente agrario collinare circostante, pregiudizio irreparabile ad una villa della fine del secolo scorso, Villa Bevilacqua, poiché l'eccessiva vicinanza della citata opera potrebbe compromettere la stabilità delle strutture murarie;

ad un chilometro di linea ferrata di distanza esiste già un passaggio a livello in pieno centro lungo una via di principale scorrimento del traffico urbano di Caltanissetta —;

quale sia il costo complessivo dell'opera progettata;

per quali motivi si sia scelto di realizzare una struttura simile e non si è preferito dotare l'attuale passaggio a livello di sistemi elettronici con comando a distanza che avrebbe comportato una spesa più contenuta;

se intenda bloccare il progetto dell'opera citata, nonostante i vari pareri favorevoli alla realizzazione della stessa ai sensi delle norme regionali in materia, per evitare lo sperpero di denaro pubblico e per impedire l'alterazione di un bene di interesse storico ed architettonico.

(4-16831)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in tempi recenti ambienti vicini ai Carabinieri hanno sollevato protesta sindacale riportata anche da alcuni organi di stampa, in quanto alcuni militari sarebbero distolti dal servizio d'istituto per essere utilizzati come baristi, bagnini, ca-

merieri, oltre che a scorta di personaggi inquisiti o che più non ricoprono le cariche pubbliche che avevano motivato la concessione della scorta;

in effetti presso le Forze armate e nel caso presso i Carabinieri il servizio alla mensa e spaccio truppa e circolo sottufficiali ed ufficiali viene svolto da militari, così come la sorveglianza agli stabilimenti balneari riservati ai militari e alle loro famiglie;

gli organici dei reparti prevedono tale impiego, mentre l'individuazione degli addetti è esclusivamente effettuata su volontari;

oltre che per tradizione, l'impiego esclusivo di militari risponde ad evidenti, palesi, sostanziali motivi di sicurezza, di riservatezza, di segreto militare —;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che tale pretestuoso reclamo « sindacale », sollevato non dagli interessati ma d'esclusiva iniziativa di estranei a tali servizi, si trasformi in sobillazione e trovi un qualche accoglimento, che comprometterebbe la sicurezza e riservatezza degli stabilimenti militari e la necessaria disciplina. (4-16832)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

alcuni scienziati statunitensi, italiani e francesi hanno progettato un'« antenna interferometrica », consistente in due tronchi di tubo (della lunghezza di 2 chilometri e mezzo ognuno, collegati ad angolo retto) vuoto spinto all'interno, e coperti da una custodia in cemento armato dalla sezione di cinque per cinque metri;

compito di questo tubo, di difficilissima realizzazione pratica, sarebbe quello di farlo percorrere da un raggio laser, riflesso da specchi agli estremi ed alla congiunzione ad angolo retto, che nella speranza — ancora più aleatoria di un'ipotesi — degli ideatori dovrebbe portare a

rilevare le vibrazioni, effetto di onde gravitazionali siderali risalenti alla Creazione e che « incresperebbero » il « tessuto spazio temporale » dell'universo;

gli statunitensi che lanciarono l'idea e il CNRS (Francia) che in un primo tempo si era accordato con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare - INFN - dell'università di Pisa, hanno rinunciato all'idea per l'eccessivo costo dell'opera e l'assoluta sua inutilità ai fini della ricerca scientifica;

al contrario l'INFN sta seguendo nel progetto, e, dopo aver localizzato fra i terreni ove insediare i cinque chilometri di tubo, la tenuta di « Coltano » proprietà della medesima Università, e quella di « Tombolo », proprietà della Regione Toscana, giudicata la migliore sotto ogni punto di vista, acquisibile gratuitamente, e con minimo impatto ambientale, ha invece optato per un territorio in agro di Cascina (Pisa), formato da terreni a coltivazione intensiva, piccola proprietà contadina, che verrebbe irrimediabilmente reso improduttivo dalla realizzazione dell'impianto;

il costo dell'impianto non è stato neppure oggetto di un preventivo, mentre solo per gli eventuali espropri un calcolo prudenziale indica in 12 i miliardi necessari;

ne richiede altrettanti per le opere viarie di scavalco del « tubo »;

saranno necessari circa 97 miliardi per la realizzazione dello speciale tubo entro cui realizzare il vuoto spinto e più del doppio per la realizzazione del laser, specchi, impianti di comando e rilevazione, questi neppure ideati, e di pompaggio -;

se non ritenga il Governo che l'attuale stato della finanza italiana, l'ossessivo crescere del debito pubblico, la torchiatura fiscale appena subita dai cittadini consiglino di escludere ogni ulteriore sperpero di denaro pubblico e di conseguenza di revocare-bloccare gli stanziamenti previsti e ulteriori;

se non intenda assumere iniziative affinché le pubbliche amministrazioni, ed in particolare l'università di Pisa-INFN utilizzino per le proprie necessità i terreni di proprietà pubblica, così da risparmiare almeno il denaro dei cittadini destinato agli espropri e gli espropri medesimi, nell'interesse anche dell'economia nazionale, della produzione agricola, e soprattutto nell'ottica del doveroso rispetto e della tutela dei beni privati prevista ed imposta dalla Costituzione. (4-16833)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere - premesso che:

si sta svolgendo in Roma, sulla riva alzaia del Tevere, una nostra commerciale detta « Tevere Expo »;

in essa, fra i vari sportelli commerciali e pubblicitari ve n'è uno assai ampio aperto dall'ACEA - Azienda Comunale Elettricità ed Acqua del comune di Roma;

all'interno vengono distribuiti in grande quantità pieghevoli a colori su cartoncino intitolati « l'ACEA in cifre », con qualche fotografia e l'indicazione della produzione di elettricità e di calore e della quantità d'acqua distribuita fino all'anno 1991, redatti anche in francese, tedesco, inglese, e privi dell'obbligatoria indicazione della tipografia;

l'ACEA, azienda comunale, è come tutte in fortissimo passivo -;

quali motivi o utilità hanno indotto l'ACEA ad aprire e pagare tale spazio pubblicitario ed a redigere i costosissimi pieghevoli anche nelle lingue estere, e quali vantaggi ritenga di trarne;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per stroncare tale utile sperpero (il costo del tutto non può essere inferiore agli 100 milioni) dei denari dei cittadini;

chi abbia deciso tale iniziativa;

che è perché abbia scelto l'impresa pubblicitaria che ha realizzato l'inutile pieghevole e la tipografia che lo ha stampato;

quale il costo fatturato e quale l'effettivo ai prezzi di mercato;

se in merito siano in corso inchieste amministrative anche a livello comunale, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti. (4-16834)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

le determinazioni e i motivi politici dell'azione di pace che il Governo, nell'ambito dell'intervento ONU, ha disposto in Mozambico con l'invio delle nostre truppe alpine;

se siano rispondenti a verità le polemiche di stampa, anche internazionale, in merito alla « inutilità » di quella missione, ovvero se tali « notizie » rispondano al disegno attribuibile a ben individuabili « ambienti USA » specie della cosiddetta « alta finanza » collegata o collegabile comunque con il mondo del « petrolio », al fine di screditare la presenza italiana;

se sia vero che le truppe siano scarsamente assistite e rifornite e che risulti tanto stridente la diversità di trattamento e di « accuartieramento » tra altissimi ufficiali, da un lato e ufficiali, sottufficiali e truppa dall'altro. (4-16835)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

gli indirizzi politici in merito alla politica di ricerca in generale del Governo, a proposito dell'« ente spaziale » la cui gestione ha fatto dimettere e allontanare da quell'ente addirittura il professor Broglio, dai più definito « il padre della ricerca aero-spaziale in Italia »;

come mai il ministro Colombo abbia potuto dichiarare con tanta leggerezza di approvare il bilancio anche se fa « orrore »;

se siano vere le notizie di stampa secondo le quali al « presidente della NASA italiana » solo per il 1989 sarebbero stati dati « rimborsi spese » (tra l'altro nemmeno documentati) per quasi lire cento milioni !;

quali intendimenti e determinazioni il Governo prenda a proposito del fatto che la « dirigenza » dell'ente è stata da sempre « lottizzata » dai partiti di maggioranza. (4-16836)

RATTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sul giornale *La Stampa* di domenica 25 luglio 1993, a pagina 36 nella rubrica « Specchio dei tempi » veniva riportata la seguente lettera firmata:

« Un lettore ci scrive: ecco la cronaca di un viaggio allucinante delle FS. Ore 17,40 orario di partenza da Porta Nuova, il locomotore non funziona, a più riprese vengono cambiati tre locomotori e finalmente si parte, alle 18,30; ma durante l'attesa non funzionano le porte per mancanza di aria compressa, così i viaggiatori restano bloccati in vettura mentre il personale viaggiante a terra non può salire. Arrivo a Collegno: le porte non si aprono, il capotreno e la conduttrice ne aprono manualmente due, una in testa ed una in coda facendo fare così una sfilata a tutti quelli che devono scendere. Arrivo ad Alpignano: stessa situazione. Arrivo a Rosta: stessa situazione che però da farsa rischia di trasformarsi in tragedia, mentre i passeggeri scendono, il treno riparte in velocità senza chiudere le porte, alcuni passeggeri cadono sul marciapiede mentre altri rimangono a malapena sul pianerottolo di discesa. Un viaggiatore a questo punto in presenza della conduttrice tira la leva dell'allarme, suona la sirena ed automaticamente si innesta la frenata rapida (velocità presunta 40 Km/h percorso in fre-

natura rapida metri 150: e la chiamano frenata rapida). Sopraggiunge il capotreno e interroga i viaggiatori sull'accaduto, incredulo scende dal treno e si incammina sulla massicciata in direzione del locomotore, siamo circa a 200 metri dalla stazione di Rosta. Senza nessun preavviso il treno riparte in velocità, la conduttrice cade sul pianerottolo del vagone, il capotreno con scatto felino si butta sul treno dove la porta era ancora aperta ed aiutato dai viaggiatori riesce a salire sul treno stesso. Fine del dramma *. (Tempo di percorrenza Porta Nuova / Condove - 31 chilometri - h. 1,35) -:

se i fatti riportati corrispondono a verità e quali provvedimenti il Ministro, sempre sensibile alla efficienza dei servizi statali ed alla tutela dei cittadini, intende avviare allo scopo di porre rimedio alle disfunzioni lamentate. (4-16837)

LENTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - premesso che:

agli inizi degli anni sessanta, usufruendo anche di finanziamenti pubblici, l'allora ENI, oggi ENICHEM, costruiva in Gela un villaggio residenziale costituito da abitazioni con le caratteristiche di edilizia popolare, da destinare ad abitazione per i propri dipendenti;

il prezzo di locazione dei suddetti alloggi fu e rimase un « prezzo politico », tanto che il fruire dell'alloggio alle predette condizioni poteva essere considerato una sorta di « salario aggiunto »;

di recente l'Enichem ha alienato il patrimonio immobiliare costituito dagli alloggi siti al Quartiere Macchitella di Gela, cedendoli alla SNAM (Società dello stesso gruppo), tanto da poter far sospettare trattarsi di vendita fittizia;

tali alloggi, da parte della stessa Società SNAM sono stati offerti in vendita al libero mercato con diritto di prelazione

per gli attuali inquilini che hanno facoltà di esercitare tale diritto entro un lasso breve di tempo;

la valutazione degli immobili sembra eccessivamente onerosa in quanto non tiene in alcun conto la vetustà degli immobili stessi ed il loro degrado -:

se intenda intervenire per:

dare disposizioni alla SNAM di rivedere la valutazione, dare disposizioni alle altre società del gruppo di anticipare la liquidazione a quei dipendenti che intendessero acquistare l'alloggio e non sono in possesso dei necessari mezzi economici;

garantire a quei dipendenti che non possono o non vogliono acquistare l'alloggio di continuare ad usufruire del diritto alla locazione dell'alloggio stesso, tenuto anche conto che, in passato, il Ministro interrogato in risposta ad interrogazione presentata dal Sen. Crocetta che lamentava sfratti nei confronti di vedove di dipendenti o pensionati, riconosceva il diritto di questi ultimi a fruire dell'alloggio. (4-16838)

LENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso che:

il pagamento dell'iniqua tassa denominata ICI, è previsto debba avvenire in due soluzioni, e non è consentito il sistema di pagamento in unica soluzione;

tale disposizione è stata resa nota solo il 19 luglio 1993;

alcuni contribuenti, anche al fine di non sottoporsi a ben due stressanti file agli uffici postali, prima del 19 luglio 1993, hanno provveduto al pagamento in unica soluzione -:

se coloro i quali hanno già pagato la tassa (prima e seconda rata) possano considerare il versamento liberatorio dell'obbligo, anche al fine di non dover pagare due volte una tassa che hanno già pagato in anticipo. (4-16839)

MARINO e CARCARINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda municipalizzata del latte di Napoli è stata chiusa dalle competenti autorità a seguito della distribuzione di latte — risultato contaminato da germi — alla popolazione;

se risponda al vero la notizia — riportata dalla stampa — che 16.000 confezioni da mezzo litro di latte tossico siano entrate in commercio « a causa di un golpe degli autotrasportatori che si sarebbero impadroniti del prodotto avariato con la forza »;

se sia altresì vero quanto pure riportato dalla stampa e cioè che « il latte è entrato nel normale circuito nonostante che gli addetti della centrale avessero segnalato la presenza di confezioni inquinate »;

in caso affermativo, quali iniziative si intendano adottare e sollecitare perché siano immediatamente individuati e denunciati all'autorità giudiziaria gli autori di tale comportamento criminoso;

quali siano state le cause della contaminazione del latte ed eventualmente l'origine dolosa di tale gravissimo episodio.
(4-16840)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici che hanno impedito sino ad oggi al Governo di intervenire con la massima urgenza, trattandosi di gravissimo problema di sanità pubblica, in merito all'esposto e alla richiesta del professor Garattini, benemerito presidente dell'istituto di farmacologia Negri di Milano, circa un maggior controllo sulle « vaccinazioni obbligatorie e indiscriminate » che all'insegna della « massima spesa », all'insegna della leggerezza, dello spreco di denaro pubblico e dello stesso grave pericolo per la pubblica salute, si praticano in Italia, a spese delle povere risorse dei cittadini. Infatti nell'esposto si legge tra

l'altro che « si è deciso (da parte del Ministro della sanità !) di inserire la vaccinazione per tutti indistintamente nonostante numerosi scienziati di fama internazionale abbiano manifestato più volte gravi perplessità sull'opportunità di adottare provvedimenti di tale tenore ». Tra gli altri Sabin, a suo tempo !

Il professor Garattini in particolare ha espresso la sua sorpresa per l'introduzione della vaccinazione obbligatoria per l'antipatite di tipo B con il vaccino a DNA per tutti i bambini entro il primo anno di vita e per gli adolescenti nel corso del dodicesimo anno per la « inadeguatezza della sperimentazione specifica ». Del resto il patologo professor Luciano Pecchia ha ben precisato che interventi di quel tipo vanno praticati solo se effettivamente necessari e solo quando si può provare che non siano di per sé nocivi. Infatti, i virus che vengono iniettati, perché « innocui » possono avere talvolta conseguenze imprevedibili;

quali iniziative, anche di carattere legislativo, intenda assumere. (4-16841)

CASTELLANETA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 20 e il 21 luglio il centro storico di Genova è stato sconvolto da episodi di guerriglia urbana che hanno avuto per protagonisti bande di extracomunitari e abitanti del luogo;

i cittadini genovesi si erano mobilitati per allontanare gli extracomunitari che risultano essere, nella quasi totalità, clandestini dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti;

sono false e tendenziose le dichiarazioni del Capo della Polizia Parisi, secondo il quale nel centro storico genovese sarebbe in atto una guerra tra spacciatori bianchi e negri —:

per ordine di chi i responsabili genovesi dell'ordine pubblico abbiano consentito l'occupazione dei « caruggi » da parte della malavita immigrata;

se non ritenga che questo comportamento sia all'origine del grave stato di tensione sfociato negli incidenti di mercoledì scorso;

quali misure si intendano adottare per ripulire il centro del capoluogo ligure dalla presenza di sbandati, irregolari e spacciatori che hanno creato alla cittadinanza pericoli e disagi non oltre sopportabili. (4-16842)

FAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che durante la gestione degli ultimi anni del Sismi, tramite l'Ufficio centrale di sicurezza (UCSI) della Presidenza del Consiglio alla cui direzione, con ordine di servizio interno n. 3 del 2 giugno 1987, veniva posto il capo della Gladio, generale Paolo Inzerilli, siano stati concessi nulla osta di sicurezza a numerose imprese implicate nella tangen-topoli siciliana e soggette ad infiltrazioni mafiose;

se, in particolare, siano stati rilasciati NOS NATO al Consorzio campano Socoban di Crotone e alle ditte Strago di Napoli, Consorzio lavori generali di Isola Capo Rizzuto e Cemit di Cutro, imprese collegate a vari clan mafiosi;

se, inoltre, risulti che il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Crotone abbia mai richiesto all'UCSI i fascicoli relativi alle richieste di concessione di NOS inoltrati dalla Socoban;

se risulti che nello stesso periodo siano stati rilasciati NOS di sicurezza ad imprese dei cavalieri del lavoro di Catania Rendo e Costanzo e, in caso di risposta affermativa, a quali società e per quali lavori;

se risulti, infine, che funzionari dell'Ufficio centrale di sicurezza abbiano soggiornato gratuitamente nel complesso turistico « La Perla Jonica », ad Acireale, di proprietà della famiglia Costanzo.

(4-16843)

PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che in tutta Italia è in corso una vera e propria rivolta da parte dei cittadini contro il sistema fiscale dello Stato, che dissangua tutte le categorie sociali ed economiche;

che in talune occasioni si giunge anche all'occupazione di uffici finanziari (da ultimo l'ufficio IVA di Treviso);

che la legittima protesta del popolo italiano merita una risposta concreta da parte dello Stato —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di ridurre drasticamente la pressione fiscale. (4-16844)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in via delle Averle a Roma esiste uno stabile seminuovo di circa 25 stanze, con sottostante garage di pari dimensioni, sede fino a poco tempo addietro del Consiglio dell'ottava Circostrizione e dei relativi uffici amministrativi;

che, dopo il trasferimento del suddetto Consiglio circostrizionale nella nuova sede in borgata Tor Bellamonaca, lo stabile è stato lasciato in balia di occupanti abusivi, in massima parte giovani sfaccendati e tossicodipendenti che, senza alcun rispetto per un bene pubblico, lo stanno mandando in rovina (vetri rotti, infissi divelti, eccetera) e che a nulla finora sono valse le proteste degli abitanti del quartiere, infastiditi dagli schiamazzi, dai rifiuti abbandonati nella strada antistante e da atti vandalici alle vetture parcheggiate nei dintorni;

che nelle immediate vicinanze dello stabile ha sede un Commissariato di Polizia che opera in locali presi in affitto, internati in un comprensorio raggiungibile solo a piedi e di scarsa funzionalità perché insufficienti per l'assolvimento dei compiti d'istituto in maniera funzionale —:

se non si ritenga di voler porre fine a tale occupazione abusiva e destinare, dopo opportuno ripristino, lo stabile suddetto a sede del vicino Commissariato, conseguendo in tale modo, oltre che la conservazione di un bene pubblico, anche un parziale recupero della spesa pubblica.

(4-16845)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi politici che trattengono il Governo dall'accettare e cercare immediatamente di attuare la richiesta di molti primari e responsabili di ospedali e di reparti specializzati nei nosocomi, al fine di ripristinare la « presenza in corsia » delle suore, a suo tempo definite gli « angeli delle corsie », scacciate a suo tempo dalla politica del 1968, di sindacatocrazia.

(4-16846)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

fra i compiti del Ministero degli esteri è ricompreso quello di curare la stipulazione dei trattati fra Stato e Stato per evitare le doppie imposizioni fiscali;

i cittadini, che con le loro tasse, dirette ed indirette, mantengono e pagano le indennità, stipendi ai Ministri, ai sottosegretari, al personale tutto, anche alla luce della legge 241/90 hanno il pieno diritto di rivolgersi all'apposito ufficio presso il Ministero per essere aggiornati sui patti, protocolli e trattati in vigore fra l'Italia e gli altri Stati;

recentemente tale servizio è stato sospeso o eliminato col pretesto del trasferimento del personale addetto, con evidente violazione del diritto dei *cives* —:

per quali urgenti motivi il personale addetto sia stato trasferito, e per quali motivi non si sia provveduto alla doverosa, immediata sostituzione, in modo da garantire ai cittadini la continuità del servizio;

come si intenda provvedere in merito;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti.

(4-16847)

FERRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è stato annunciato, il 23 luglio scorso, l'accordo tra il dicastero dei lavori pubblici, l'Anas e la società Autostrade per il raddoppio del tratto appenninico (A 1) tra le stazioni di Bologna e Firenze, mentre è ancora in corso di completamento (da ormai un quarto di secolo) l'autostrada Livorno-Civitavecchia;

il traffico sopportato dalla A1 risulta essere eccessivo solo perché su tale percorso è costretto ad incanalarsi tutto il traffico autostradale che collega il centro-sud con il nord dell'Italia nella sua totalità —:

quali siano le ragioni del ritardo nel completamento della rete autostradale Roma-Livorno, che tra l'altro eliminerebbe, grazie alla suddivisione del traffico, la necessità dell'annunciato raddoppio della Firenze-Bologna;

se non sia opportuno valutare, altresì, sulla base dell'analisi costi/benefici le priorità da assegnare alle diverse realizzazioni in campo autostradale anche in considerazione del dispendio delle risorse economiche ed ambientali.

(4-16848)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nonostante gli encomiabili sforzi della direzione, che si è impegnata a far funzionare anche in estate senza interruzioni il museo del Risorgimento di Torino, i turisti che anche quest'anno affollano a Torino le sale di palazzo Carignano non potranno visitare la storica e bellissima aula del Parlamento Subalpino;

il restauro conservativo del Palazzo è, infatti, fermo da tempo in quanto i fondi relativi ai « lavori di completamento degli impianti tecnologici » per l'adeguamento alle norme antincendio, sono bloccati dal 1992;

inutilmente, il provveditore alle opere pubbliche di Torino, con lettera 20 novembre 1992, indirizzata al Ministero dei lavori pubblici, ufficio Programma Bilancio, ha richiesto « autorizzazione di deroga » per ottenere lo sblocco dei fondi a suo tempo assegnati su capitolo 8415 fondi FIO provenienza 1991 —:

se corrisponda al vero la notizia secondo cui tali fondi (lire 3.997.000.000) siano stati stornati a favore di lavori pubblici da eseguirsi nel Mezzogiorno;

quali urgenti interventi si intendano attuare per consentire l'ultimazione dei lavori di restauro conservativo del palazzo Carignano di Torino e rendere così pienamente usufruibile il Museo del Risorgimento e, in particolare, l'aula del Parlamento Subalpino particolarmente cara alla memoria storica dei Piemontesi. (4-16849)

RUSSO SPENA, MARINO e CARCARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 luglio il sindaco di Napoli, Francesco Tagliamonte, ha rassegnato le dimissioni dalla sua carica;

successivamente Francesco Tagliamonte ha rassegnato le dimissioni anche da consigliere comunale;

il comma 8, articolo 34 della legge 142/90 dispone che le dimissioni del sindaco comportano la decadenza dell'intera giunta;

lo Statuto comunale, regolarmente in vigore, assegna la presidenza della giunta municipale al vice sindaco soltanto nel caso di « assenza » o « impedimento » e non in caso di vacanza o dimissioni del sindaco —:

con le dimissioni del sindaco, quindi, manca alla giunta chi la presiede, né può essere ulteriormente operativa la sostituzione statutaria cessata con le dimissioni del sostituto —:

se concordi sul fatto che la giunta decaduta possa presentare al consiglio le sole proposte perfezionate anteriormente alle dimissioni; e che soltanto per queste possa avvalersi dei poteri sostitutivi del vice-sindaco a presiedere il Consiglio Comunale;

se concordi, quindi, sul fatto che la proposta di bilancio 1993 stabilmente riassestato conseguentemente alla dichiarazione di dissesto, non può essere perfezionata ora dalla giunta presieduta dal vice-sindaco, per palese difetto di poteri dell'organismo proponente, perché privo del suo presidente;

se concordi sul fatto che alla luce di una situazione sempre più compromessa dal punto di vista politico, morale e formale sia necessario procedere allo scioglimento del Consiglio Comunale in base al disposto dell'articolo 39 della legge 142/90, consentendo così ai cittadini napoletani di rinnovare gli organismi della propria rappresentanza democratica in tempi rapidi e fin dal turno elettorale amministrativo già fissato per novembre, impedendo così usurpazioni da parte di organi che nulla hanno di rappresentativo. (4-16850)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il nome del dottor Giuseppe Porpora, già Prefetto e Capo della Polizia, avvicendato a suo tempo nel proprio incarico, secondo notizie pervenute all'interrogante, sarebbe emerso nell'indagine all'epoca avviata dal giudice di Firenze Vigna, sulla strage del rapido 904 del 23 dicembre 1984, che mise in luce intrecci criminali tra camorra, mafia, P2 e terrorismo; il Prefetto sarebbe stato, tra l'altro, accusato di favorire un pericoloso latitante, ricercato per quel grave reato;

secondo quanto affermato in un articolo apparso sul settimanale *L'Espresso* del 23 ottobre 1988, il Prefetto Porpora, all'epoca Capo della Polizia, avrebbe ricevuto dal boss della camorra Giuseppe Misso 50 sterline d'oro;

indipendentemente dalle risultanze giudiziarie, sarebbero emersi, secondo notizie pervenute all'interrogante, equivoci contatti da parte del citato funzionario con ambienti camorristici —:

se quanto sopra risponda o meno al vero;

in caso affermativo, se si ritenga opportuno che il dottor Giuseppe Porpora continui a svolgere il ruolo di Commissario governativo alla regione Lazio;

se risponda o meno a verità che il nome del citato funzionario sarebbe apparso anche in alcune indagini svolte dalla magistratura e dalle forze di polizia a Roma e a Napoli, in riferimento alle vicende giudiziarie della « Tangentopoli Campana », che ha visto coinvolti tra gli altri il senatore Patriarca e gli ex ministri Gava e Scotti;

se risulti al Governo che risponda o meno a verità la notizia pervenuta all'interrogante che il nome dello stesso Porpora apparirebbe, altresì, in alcune intercettazioni telefoniche ed in alcuni atti di perquisizione presso il boss Carmine Alfieri.

(4-16851)

PAPPALARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

la riforma tributaria delegata con legge 9 ottobre 1971, n. 825, e disciplinata con le varie norme successive, mirava, in attuazione dell'articolo 53 della Costituzione, a ripartire la spesa pubblica in ragione della capacità contributiva di ognuno ed in tal senso veniva stabilita una sola dichiarazione annuale dei redditi, per rendere semplice ed economico il dovere tributario;

l'articolo 47 della Costituzione incoraggia il risparmio e la proprietà ma, in contravvenzione al dettato, invece di reperire gli evasori si trova più agevole ed utile accrescere il fardello degli oneri su coloro che tutto pagano e non possono sfuggire, adottando per giunta i più assurdi marchingegni per rendere loro proibitiva l'espletazione dell'incombenza, essendo gravi le penali per il ritardo od i più innocenti errori;

a riprova dell'illecito sistema, solo a pochi giorni dalla scadenza è stato possibile reperire, peraltro ad un prezzo che fa sorgere legittimo il sospetto di illegali guadagni, i vari modelli relativi ai differenti tipi di reddito;

l'impressionante complessità dei moduli e le annesse istruzioni hanno reso ancor più problematica la compilazione in proprio della denuncia dei redditi, e buona parte dei contribuenti, specie quelli appartenenti alle classi sociali più deboli, si sono visti costretti a rivolgersi a commercialisti, sostenendo ulteriori, considerevoli spese e favorendo in tal modo possibili attività lucrative;

a causa di quanto sopra, come noto, alcuni contribuenti, anche se in età avanzata, costretti ad estenuanti file, hanno anche perso la vita —:

se non si ritenga di affrontare immediatamente il grave problema, arrivando ad una soluzione in tempi brevi, al fine di evitare il ripetersi di analoghe disfunzioni nel futuro;

se non si ritenga di svolgere approfonditi accertamenti al fine di acclarare eventuali responsabilità del Ministero delle Finanze, nella persona del Ministro *pro tempore*, atteso che secondo l'opinione dell'interrogante si potrebbero ipotizzare anche il reato di « interesse privato in atti d'ufficio » (articolo 324 CP) nel fatto relativo alla commissione e tardiva stampa dei modelli del cosiddetto circuito « pubblico » che hanno prezzi fissi, risultati precedenti a prezzi notevolmente superiori da quelli stampati dalla catena editoriale pri-

vata, anche a causa del voluminoso fascicolo di istruzioni allegato a ciascun modello, incomprensibile per molte persone ed inutile per i professionisti, ed il reato di « violenza privata » (articolo 610 CP) o « estorsione » (articolo 629 CP), per il fatto che in contravvenzione alla dovuta chiarezza, trasparenza e semplicità degli atti amministrativi, si è reso invece impossibile alla quasi totalità dei contribuenti di compilare correttamente ed in pochi giorni, la dichiarazione dei loro redditi, ponendoli nell'alternativa di commettere possibili errori o di ricorrere all'onerosa assistenza degli esperti. (4-16852)

PAPPALARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel mese di febbraio 1989, un pomeriggio, presso la mensa all'interno della Scuola allievi agenti della polizia di Stato di Roma, sita in Vicolo del Casale Lumbroso, si sarebbe tenuto un solenne ricevimento per festeggiare il compleanno di un onorevole senatore a vita democristiano;

al ricevimento stesso, mentre venne tenuto lontano tutto il personale della Scuola, avrebbero partecipato numerose personalità —:

se quanto sopra risponda a verità;

in caso positivo, chi autorizzò lo svolgimento del citato ricevimento, che l'interrogante considera di carattere prettamente privato, all'interno di una struttura dello Stato;

chi sostenne le relative spese;

quali provvedimenti siano stati adottati, o si intendano adottare, a carico dei responsabili, ove si verificasse siano stati posti in essere atti o comportamenti irregolari o illegittimi. (4-16853)

PAPPALARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il dottor Raffaele Lauro ha svolto le funzioni di Capo della segreteria del Ministro Gava e, successivamente, divenuto prefetto, quelle di Capo di Gabinetto del Ministro Scotti, nonostante le molte riserve e perplessità espresse sia dal Consiglio di Stato che dalla Corte dei conti;

come riportato da organi di stampa ed anche secondo la testimonianza dell'Ammiraglio Fulci del CESIS, conservata agli atti della magistratura il citato Prefetto Lauro, si sarebbe adoperato per l'assunzione presso il S.I.S.De del Direttore Amministrativo Broccoletti, oggi in carcere per l'illecita utilizzazione di fondi di quel Servizio;

se quanto sopra risponda o meno a verità;

in caso affermativo, se ritengano opportuno che il prefetto Raffaele Lauro continui a ricoprire l'incarico di Capo di Gabinetto presso il Ministero dell'interno. (4-16854)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Aldo Peruzzo, in base ad una azione di lotta sindacale del tutto legittima, ha subito, per una gravissima decisione della Commissione disciplinare, una condanna di sospensione;

non risulta che vi siano state decisioni così gravi ed illegittime né a Brescia né in altra città italiana e che, quindi, va prevenuto il rischio che la decisione riguardante il prof. Peruzzo costituisca un pericoloso precedente —:

se intenda immediatamente assumere iniziative che chiariscano che ogni azione repressiva volta a bloccare l'azione sindacale nella scuola è illegittima. (4-16855)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo dei tecnici per differenziarsi, almeno in questo, dai « governi dei politici » a lui precedenti, in merito al ridicolo e al ludibrio generali, in cui hanno fatto cadere lo Stato quei funzionari e responsabili di uffici pubblici che « perseguono » per multe e ammende o sanzioni in genere, minori degli anni 14 che, per definizione non sono comunque perseguibili, quanto meno personalmente, perché assolutamente incapaci a norma di legge. (4-16856)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non sia caso che il Governo all'insegna di un minimo di ripresa di credibilità e di dignità anche amministrativa non decida di sciogliere il cosiddetto SICET annullando conseguentemente ruoli e funzioni dei cosiddetti superispettori del Ministero delle finanze che mai hanno scoperto sino ad oggi nessuno degli enormi buchi contabili e di bilancio che avrebbero dovuto rivestire la grossezza di vere e proprie « voragini » contabili se è vero che quei gruppi hanno potuto alimentare per migliaia di miliardi di lire l'immondo mercato di Tangentopoli per lustri e decenni, così come IRI, ENI, ENEL, FS in genere aziende e gruppi statali e parastatali. (4-16857)

GIANNOTTI, JANNELLI e VOZZA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'Istituto Zooprofilattico sperimentale di Portici (Napoli) svolge attività di ricerca scientifica sperimentale veterinaria nonché di controllo del patrimonio zootecnico e della salubrità degli alimenti nelle regioni Campania e Calabria;

che l'Istituto dal 1977 al 1993 è stato amministrato in regime di *prorogatio* non

avendo le regioni interessate rinnovato le proprie rappresentanze alla scadenza fissata fin dal 1977;

che le rappresentanze nominate dalle regioni Calabria e Campania nel corso dell'anno '93 non si sono mai insediate perché nel frattempo è intervenuta la proposta di decreto legislativo per il « Riordino degli Istituti Zooprofilattici », che prevede modalità diverse di organizzazione e di funzionamento;

che nonostante la *vacatio* dell'organo di amministrazione, sciolto in forza al decreto legge n. 69 del 1993, il dottor Ercolano continua a svolgere, senza alcun mandato, le funzioni di Presidente dell'Istituto Zooprofilattico e di rappresentante legale dell'Ente;

che nelle funzioni assunte di Presidente il dottor Ercolano ha già prodotto atti amministrativi, anche a rilevanza esterna, privi di legittimità e di supporto democratico, in un Ente che non contempla un potere presidenziale;

che è necessario, invece, provvedere alla definizione di atti amministrativi che rendano possibile il normale svolgimento delle attività dell'Istituto, tra cui il bilancio di previsione '93, le ordinarie gare di appalto, lo svolgimento dei concorsi;

che la lunga *prorogatio* ha determinato uno stato di totale delegittimazione dell'organo di amministrazione e del Presidente nei confronti dei quali sono state sollevate da parte delle organizzazioni sindacali dei dipendenti, pesanti eccezioni che riguardano la correttezza dell'amministrazione lungo il corso degli anni di gestione —:

le ragioni per le quali il ministro della sanità abbia contribuito a tenere in piedi per un così lungo periodo un organismo amministrativo, quale il Consiglio di Amministrazione in *prorogatio*, per di più con la presenza di un proprio rappresentante, nonostante che dal 1988 il Ministero, con nota di protocollo 600.2/24438/12.7/1741 — Direzione Generale di servizi veterinari — II Divisione — avesse rilevato l'anomalia di una *prorogatio* così prolungata dal 1977;

se vista l'inerzia delle regioni interessate, non ritenga necessario, anche ai fini dell'immediata funzionalità dell'Istituto con l'approvazione del bilancio di previsione 1993, procedere alla nomina di un Commissario con un esperto nella materia che sia estraneo alle vicende amministrative dell'Istituto;

se non ritenga necessario disporre una rigorosa e specifica indagine ministeriale per accertare la legittimità e la correttezza di atti riferentisi in particolare, alla indizione di gare d'appalto e all'espletamento di concorsi. (4-16858)

BOI. — *Ai Ministri della difesa, dell'ambiente, dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

in località Porto Palma del comune di Arbus in provincia di Cagliari esiste già da decenni un insediamento turistico di circa 300 modeste abitazioni;

durante la stagione estiva si popola di conseguenza di villeggianti provenienti dalle vicine località dell'interno;

circa mille persone durante le calde ore estive fanno il bagno nelle acque che bagnano una piccola spiaggia antistante le abitazioni;

nella sostanza Porto Palma è una piccola insenatura abbastanza riparata che nel passato ospitava una tonnara e le famiglie dei pescatori. Da molti decenni è solo una località turistica vicina al più conosciuto villaggio turistico di Torre dei Corsari;

da qualche anno, anche con l'ampliarsi dell'insediamento turistico di Torre dei Corsari, a ridosso della spiaggia, sullo specchio di acqua davanti ai bagnanti sostano, vengono messe in moto, hanno un attracco sicuro e custodito da una persona che si definisce pescatore, centinaia di piccole imbarcazioni a motore —:

se siano autorizzate a sostare in acqua attraccate a boe di fortuna;

quale sia il tasso di inquinamento dell'acqua a causa dei gas di scarico e dei residui di combustibili;

se il detto custode abbia l'autorizzazione prevista;

perché il custode sia stato autorizzato a tenere in piedi la sua abitazione di legno sita sulla spiaggia mentre tutte le altre costruzioni analoghe sono state abbattute. (4-16859)

POLIDORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, dei trasporti, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 21 giugno 1991 n. 324 disciplina le modalità organizzative e di funzionamento dell'Albo Nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti nelle varie fasi, nonché dei requisiti, dei termini, delle modalità e dei diritti di iscrizione;

la costituzione dell'Albo era particolarmente attesa dalle circa 15 mila imprese esercenti l'attività di cui sopra, considerato che l'attuale normativa presenta anomalie e storture di estrema evidenza che rallentano, ostacolano o addirittura impediscono il regolare svolgimento delle attività imprenditoriali aventi per oggetto i servizi di smaltimento o comunque legate ad essi;

in particolare il regime delle autorizzazioni all'esercizio, tuttora in vigore, presuppone il dirottamento di buona parte delle energie delle imprese verso i rapporti con la burocrazia, rapporti che data la scarsa chiarezza delle disposizioni esistenti non sempre hanno avuto il carattere della cristallinità e della trasparenza, dando luogo, in diversi casi, ad episodi di corruzione e di malaffare;

tale regime, che prevede la titolarità in capo alle province del rilascio delle autorizzazioni per il trasporto dei rifiuti,

comporta ad esempio che i trasportatori debbano richiedere un'autorizzazione distinta per ogni provincia attraversata lungo il percorso, mentre l'iscrizione all'Albo nazionale sarebbe di per sé requisito sufficiente ad evitare questa lunga e, per molti versi inutile, trafila;

analoghi benefici deriverebbero ai titolari di attività di raccolta e di stoccaggio i quali, grazie all'iscrizione all'Albo, renderebbero assai più rapido e meno dispendioso l'iter attualmente previsto per il rilascio di autorizzazioni, per le quali sono competenti le regioni;

il provvedimento in oggetto apre comunque altre questioni, legate ad esempio alla necessità di esentare dall'iscrizione all'Albo, altrimenti prevista dal decreto ministeriale 324, e dai balzelli che ne deriverebbero, alcune categorie professionali ed artigianali (dentisti, falegnami, parucchieri) che per l'esigua quantità di materiale tossico e nocivo da smaltire andrebbero sottoposti a procedura sicuramente meno dispendiosa e gravosa di quella richiesta per l'iscrizione all'Albo;

a due anni dall'istituzione dell'Albo non è stato ancora possibile beneficiare del suo funzionamento, in quanto alcuni Enti ed alcune Associazioni di categoria non ancora provvedono alla nomina dei propri rappresentanti in seno al Comitato Nazionale ed alle Sezioni regionali, organismi preposti, in base al decreto ministeriale 324/91, in particolare all'accertamento dei requisiti richiesti per l'iscrizione all'Albo stesso;

risulta allo scrivente che, proprio per ovviare a quest'inconveniente, è stato predisposto un provvedimento contenente una modifica del decreto ministeriale 324/91 che permetta il funzionamento degli organismi di cui sopra anche in assenza della loro integrale costituzione;

tale provvedimento si troverebbe alla firma dei Ministri il cui concerto con il Ministro dell'ambiente è richiesto dallo stesso decreto ministeriale —:

quali siano i motivi per i quali, a due anni dall'istituzione, non ancora è stato attivato l'Albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti;

quali siano i motivi che hanno finora impedito o ritardato la firma del provvedimento che, presumibilmente, permetterebbe l'attivazione dell'Albo stesso;

se non si ritenga opportuno intervenire affinché le anomalie presenti nel decreto ministeriale 324/91 vengano eliminate evitando l'imposizione di tasse e procedure onerose a carico di categorie già sottoposte ad un gravoso carico fiscale.

(4-16860)

ANEDDA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che in Sardegna la società SIP provvede annualmente a distribuire all'utenza l'elenco telefonico degli abbonati relativo alla sola provincia di appartenenza di ciascun destinatario;

se non ritenga opportuno, oltretutto ragionevole, che la società SIP provveda a predisporre e distribuire annualmente un elenco degli abbonati relativo a tutta la Sardegna, cosa che peraltro veniva effettuata dalla stessa SIP fino a pochi anni or sono e tenuto conto del fatto che la pubblicazione di tutti gli abbonati SIP della Sardegna consterebbe di un numero di pagine nettamente inferiore a quella di molte province italiane per le quali la SIP è costretta, dato il gran numero degli abbonati, a pubblicare e distribuire l'elenco in più volumi;

infine, quali iniziative, necessarie ed urgenti, intenda adottare per risolvere il problema suesposto che penalizza l'utenza sarda e che suscita le giustificate rimostranze di tutti i cittadini residenti in Sardegna e dell'utenza in generale, costretta a rivolgersi ai posti telefonici pubblici o direttamente alla SIP per conoscere un numero telefonico « fuori provincia » con grave disagio per gli interessati e per il servizio pubblico tutto. (4-16861)

ANEDDA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

i reali motivi della paventata soppressione dell'Ufficio zonale dell'ENEL di Palau (SS), soppressione che comporterebbe gravissimi disagi per l'utenza di importanti centri galluresi interessati e già pesantemente penalizzati da analoghi, recenti provvedimenti che suscitano tuttora le giustificate rimostranze dei cittadini residenti nella zona;

quali iniziative, necessarie ed urgenti, intende adottare al fine di promuovere l'immediata revoca di tale provvedimento che, oltretutto, comporterebbe il trasferimento del personale dell'Ufficio ENEL di Palau e delle rispettive famiglie;

infine, se non ritenga opportuno, anche in alternativa alla revoca di tale provvedimento, il ripristino dell'Ufficio ENEL di La Maddalena (SS) recentemente soppresso, tenute conto le oggettive esigenze dell'utenza locale in quanto a La Maddalena risiedono oltre dodicimila abitanti e circa cinquemila militari fra Marina Militare italiana e Marina statunitense.

(4-16862)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal porto della città di Piombino (LI) si diramano per le isole del circondario gli arrivi e le partenze di tutti coloro, parenti e non, che si recano presso le istituzioni carcerarie in cui sono internati anche pericolosissimi criminali mafiosi;

presso lo stesso porto non esiste un Commissariato di polizia di frontiera e che il controllo delle persone e dei mezzi in transito, certamente insufficiente alle reali esigenze, è affidato a due o tre agenti del Commissariato di Piombino Città che, per svolgere tale mansione, dispongono di un angusto stanzino —:

se non ritenga opportuno avviare pratiche idonee per la costituzione presso il

porto di Piombino di un Commissariato di Polizia di frontiera marittima, con personale di nuova assegnazione, mezzi e strumenti logistici idonei all'emergenza.

(4-16863)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Livorno, in accordo con il Provveditore agli studi della stessa città, ha presentato un piano di razionalizzazione che finisce con penalizzare le scuole « Vivarelli » e « Meyer »;

sostanzialmente il cambiamento consiste nel trasferimento della scuola media « Vivarelli » presso la scuola « E. Meyer » e la scuola « E. Meyer » presso la scuola « D'Azeglio »;

la deliberazione assume l'aspetto di un vero *blitz* poiché il preside della scuola « Vivarelli » è stato informato solo in data 22 luglio 1993;

l'utenza non è stata informata;

la nuova disposizione delle scuole interessate non trova locali idonei per il funzionamento della scuola soprattutto per svolgere le varie attività didattiche;

i genitori degli studenti, negli anni passati, hanno acquistato, a proprie spese, computer che ora non potranno più usare;

nella nuova dislocazione mancano i locali per i disabili;

non è stata adottata la procedura indicata dall'articolo 7 del decreto-legge n. 390 del 5 settembre 1988 —:

se non intendano inviare un ispettore ministeriale atto ad acclarare la nuova dislocazione delle scuole sopracitate e quindi intervenire per far recedere l'Amministrazione comunale di Livorno ed il Provveditore agli studi dell'assurda deliberazione.

(4-16864)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

è stata inviata al Parlamento europeo una petizione da parte del titolare della Bielelectric srl di Pisa;

la competente commissione parlamentare europea ha risposto affermativamente circa la disamina di quanto ricevuto, fissando per il 20 e 21 settembre 1993 la seduta di discussione;

la sopra citata petizione si riferisce al mancato collaudo del fabbricato della Bielelectric srl, causato da un errore amministrativo a tutt'oggi ancora in essere, ed a tutte le successive azioni giudiziarie, civili e penali, che il titolare della Bielelectric srl ha intrapreso affinché il fabbricato fosse messo nella condizione di iniziare la propria attività;

sul « caso Bielelectric » sono già stati presentati diversi documenti di sindacato ispettivo, sia alla Camera dei deputati che al consiglio regionale della Toscana, senza peraltro ricevere ancora alcuna risposta in merito —;

quale giudizio ritengano dare del fatto che un cittadino italiano sia stato costretto a rivolgersi al Parlamento europeo per ottenere quella giustizia che in Toscana gli è così ostinatamente negata;

se non ritengano criticabile che, a fronte dei miliardi in arrivo dalla CEE per le aree a declino industriale ed agricolo della Toscana, una fabbrica con possibilità di notevoli sbocchi lavorativi, in una zona altamente in crisi quale è quella pisana, venga lasciata, scientemente, inattiva;

se non considerino altamente deleterio e lesivo dell'immagine e del prestigio dell'Italia tutta, e non solo della regione Toscana, il fatto che il Parlamento europeo possa esprimere un giudizio negativo su come viene gestita la giustezza amministrativa nella nostra nazione;

se non ritengano utile ed opportuno arrivare ad appurare e chiarire la vicenda, prima che venga emessa l'espressione di giudizio da parte del comitato per le petizioni del Parlamento europeo, attivando una commissione tecnica che, pur senza scavalcare le prerogative proprie del Presidente della regione Toscana, individui, con certezza, i modi e i tempi di ripristino del fabbricato in oggetto ponendolo, quindi, nelle condizioni di iniziare la propria attività. (4-16865)

FINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che il colonnello Vittorio Buccheri con istanza in data 7 giugno 1991 ha chiesto di essere valutato con l'avanzamento al grado superiore a sensi della legge 27 dicembre 1990, n. 404 articolo 2 (comma 9-ter aggiunto all'articolo 32 della legge n. 224 del 1986);

che il medesimo ufficiale, promosso colonnello del RMV (a) il 31 dicembre 1980 (D.P. 29 gennaio 1981) fu collocato a domanda in ausiliaria del « S.P.E. » a decorrere dal 1° ottobre 1984 con grado di colonnello con anzianità 31 dicembre 1980 a sensi del 4° comma dell'articolo 43 della legge n. 113 del 1954, quale risulta sostituito dall'articolo 6 della legge 27 gennaio 1968 n. 37 (D.P. 18 settembre 1984);

che la norma di cui all'articolo 2 comma 4 (9-ter) della legge n. 404 del 1990 attribuisce titolo per la valutazione a sensi dell'articolo 34 della legge n. 574 del 1980 esclusivamente ai colonnelli « a disposizione » dei ruoli normali cessati dopo il 1° gennaio 1980, che non hanno potuto beneficiare della promozione detta « il giorno prima » a sensi dell'articolo 1 della legge n. 536 del 1971;

che la istanza del ripetuto colonnello Buccheri non poté essere accolta perché lo stesso era stato promosso a detto grado nel servizio permanente effettivo e non nello « a disposizione » perciò non destinatario della legge n. 404 del 1990;

che al medesimo restava la possibilità di proporre ricorso giurisdizionale del TAR entro trenta giorni dalla notifica del provvedimento ministeriale, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica — entro 120 giorni dalla notifica;

che nel ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, ritualmente proposto, il colonnello Bucchieri rivendicava in data 30 ottobre 1991 la fondatezza e legittimità della richiesta sua chiarendo che se il beneficio era stato ed è applicato ai colonnelli « a disposizione » approdati a tale grado dopo un certo numero di valutazioni « non favorevoli » ovvero transitati « a domanda » a maggior e più fondata ragione il beneficio della legge compete a chi come il ricorrente si trovava in R.M. quindi ha effettuato il proprio ultimo periodo di comando col grado superiore e non « a disposizione »;

che l'ufficiale ha *curriculum* brillantissimo: due scuole di guerra (Italia e Brasile); corso del Centro albi studi della difesa; 20 trasferimenti — alcuni oltre oceano; addetto militare navale ed aeronautico in Brasile, Columbia e Bolivia; comandante dell'artiglieria della divisione Folgore; Sottocapo S.M. della regione Sicilia;

che nonostante tutto ciò, ad opinione della Direzione generale ufficiali esercito, ha ritenuto che la legge 409, già richiamata, non prevede il caso (che essa favorisce invece ufficiali rispettabilissimi ma sicuramente meno meritevoli) ed ha suggerito l'aggiunta di un comma *ad hoc* alla predetta legge che estenda il beneficio di che trattasi anche ai colonnelli promossi in servizio permanente effettivo e non nella sola condizione di « a disposizione » —:

quali iniziative siano state all'uopo prese e quali si intendano prendere per eliminare una vera « stortura giuridica » che con normativa aberrante premia i meno meritevoli e penalizza moralmente chi più in tanti anni di brillante carriera ha profuso il proprio impegno e la propria dedizione allo Stato.

Chiarendo altresì che il riconoscimento non comporta riconoscimento di rivendicazioni economiche e non obbliga lo Stato a spesa alcuna. (4-16866)

VITO, TARADASH, CICCIOMESSERE, BONINO, RAPAGNÀ e PANNELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se presso la Divisione di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale San Giacomo di Roma, la graduatoria dei medici per la sostituzione di aiuti assenti nei turni di guardia sia regolata in base alla norma prevista dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1969;

2) se, invece ed eventualmente quando, siano stati seguiti dalla Direzione del reparto di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale altri criteri, eventualmente quali ed in base a quale normativa siano stati applicati. (4-16867)

TARADASH, BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA e VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Borzi Antonino, condannato all'ergastolo e detenuto nel carcere di Catanzaro, il 19 aprile 1993 venne colto da fortissimi dolori allo sterno e fu trasportato all'infermeria del carcere dove ravvisarono i sintomi di un infarto;

dopo circa due ore venne ricoverato presso l'ospedale « Pugliese » di Catanzaro dove gli fu riscontrata una grave lesione infartuale per la quale venne sottoposto a terapia intensiva;

dopo il ritorno in carcere, nonostante le cure giornaliere a cui era sottoposto, il 19 giugno 1993 venne nuovamente ricoverato nel medesimo ospedale in seguito ad un altro attacco cardiaco;

in questa occasione fu sottoposto a defibrillazione per arresto cardiaco, causato dall'occlusione di una vena del ventricolo sinistro;

la direzione sanitaria dell'ospedale informò la direzione del carcere ed il giudice di sorveglianza della necessità di un intervento urgente, previa coronografia, per evitare nuove pericolose ricadute e contemporaneamente si informavano le predette autorità che la stessa struttura sanitaria non era in grado di intervenire e si consigliava il ricovero del signor Borzi in un centro clinico specializzato in grado di intervenire adeguatamente;

nonostante ciò il signor Borzi venne ricondotto nel carcere di Catanzaro dove il 2 luglio 1993 venne colto da un ennesimo attacco e ricondotto all'ospedale « Pugliese » —:

1) se intenda intervenire a salvaguardia dei diritti del signor Borzi affinché sia ricoverato immediatamente in un centro clinico specializzato in grado di effettuare l'operazione di cui necessita;

2) se non ritenga che nell'indifferenza e negligenza con la quale è stato trattato il signor Borzi sia riscontrabile una palese violazione dei più elementari diritti umani, tra cui quello prioritario del diritto alla vita che dovrebbe essere garantito ad ogni cittadino anche se lo stesso si trova in condizione di detenzione. (4-16868)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con delibera commissariale n. 4 del 3 luglio 1992 e successiva 5 del 9 febbraio 1993 di chiarimenti veniva adottato il PRG di S. Agnello;

ogni strumento urbanistico, giusto quanto previsto dagli articoli 9 e seguenti della legge 35/87, deve essere redatto sulla base di criteri di proporzionamento fissati dalla richiamata legge regionale. Pertanto la pianificazione non può prescindere dall'analisi corretta dell'esistente sia quanto a vani residenziali sia quanto ad attrezzature pubbliche e private. Dalla lettura

della relazione al piano si ha modo di ritenere che il PRG adottato manifesti palesi incongruenze;

al capo 2) pag. 2 e seguenti della relazione al piano si afferma che sono stati riscontrati 7898 vani esistenti per 8159 abitanti occupanti e che l'analisi al dettaglio ha posto in evidenza che 2883 vani sono occupati da 4376 abitanti per cui, tenuto conto dell'indice di affollamento pari ad un vano per abitante, è necessario prevedere la realizzazione di ulteriori 1173 vani. Nella deliberazione 5/93, di chiarimenti alla delibera 4/92 di adozione del PRG, il Commissario precisa (pag. 8 delle note di replica allegate alla delibera 5/93) che i vani stagionali (n. 1377) non concorrono alla quantificazione del fabbisogno effettivo dei vani destinati alla popolazione residente e quelli abusivi non possono essere inseriti nel calcolo dei vani esistenti in quanto l'amministrazione Comunale non si è ancora espressa sulle domande;

per vero la legge regionale n. 35/87, all'articolo 13, non prevede affatto che nel censimento dei vani esistenti si faccia distinzione tra vani realizzati abusivamente, oggetto di condono edilizio, e vani realizzati nel rispetto delle norme urbanistiche né che vada stilata una tabella a parte per le abitazioni occupate stagionalmente in modo tale che l'indice di affollamento e, quindi, il relativo proporzionamento dei vani a realizzarsi (articolo 9 e 12 Put) venga effettuato considerando solo parzialmente il patrimonio edilizio ad uso residenziale sul territorio comunale;

tanto per chiudere l'argomento si rileva che il numero dei vani censiti, certamente per difetto non essendo stati rilevati quelli in attesa di condono edilizio, è inferiore a quelli indicati nel censimento ISTAT 81 pari a 10.558. Dal 1981 ad oggi risulta realizzata tutta l'area 167 di S. Martino, i fabbricati realizzati in virtù delle procedure di silenzio assenso dopo l'approvazione del PRG nel 1985, tutte le ricostruzioni *ex lege* 219/81, i vani realizzati abusivamente ed oggetto di istanza di condono, gli alloggi per terremotati ecce-

tera. Nella previsione di piano si scorpora il discorso delle attività produttive da qualsiasi analisi dell'esistente e delle necessità da soddisfare per cui si prevede una zona di insediamenti produttivi circostante il centro di S. Vito. Il che non tiene conto né della vicinanza dell'insediamento abitativo cospicuo già esistente né che le strade, che si pretende ampliare, attraversano la zona di tutela 1/b (tutela ambientale di 2° grado) che non prevede assolutamente la modifica del suolo o, comunque, l'ampliamento dei percorsi viari esistenti. Solo per completezza di trattazione si rileva che parimenti in contrasto con il PUT sono:

1) La previsione di nuove strade o l'ampliamento di quelle esistenti.

Figurarsi che si prevede l'ampliamento del ponte sul vallone S. Giuseppe nonché della sede stradale dal lato del Comune di Piano di Sorrento occupando parte del giardino della Villa Fondi (!!!), la realizzazione di una strada di collegamento con Marina di Cassano, nel Comune di Piano di Sorrento, da svilupparsi nel vallone, il collegamento tra via Crawford e via Cappuccini eccetera.

Il tutto senza considerare che il primo intervento (vallone S. Giuseppe) ricade in zona di parco territoriale e 1/b, il secondo in zona 1/b ed il terzo in zona territoriale 2, ovvero di tutela dei centri antichi. Tralasciando le previsioni che riguardano, per competenza territoriale, i comuni limitrofi.

2) Sono previste zone P ovvero zone parcheggio edificate e non edificate. Per le zone parcheggio edificate, da destinarsi ad autorimessa, è prevista l'edificazione fuori terra per un'altezza di metri 8 senza indicare né il rapporto di copertura né l'indice per cui le aree indicate come P senza asterisco sono integralmente edificabili.

3) Si prevede assurdamente l'indice 2.5 mc/mq per quanto riguarda la realizzazione di un frantoio in proprietà Gargiulo Raffaele fratello di Gabriele assessore comunale. Il tutto senza tener conto che il

tutto è ubicato a ridosso del centro storico di Trasaelle e su un vallone già abbondantemente deturpato da costruzioni abusive —:

1) se quanto innanzi corrisponda a vero e se sia stata aperta un'inchiesta dalla Magistratura sui fatti già denunciata anche dalle forze di opposizione e dalle associazioni ambientaliste e tra queste Italia Nostra;

in quest'ambito se sia stato accertata la regolarità della previsione di un indice 2.5 mc/mq per frantoi oleari sul terreno del fratello dell'assessore Gargiulo e la previsione di interventi pubblici (edilizia pubblica, attrezzature eccetera) prevalentemente su terreni appartenenti ad oppositori esterni o interni delle giunte democristiane. Ad esempio si cita il caso della località Maiano dove vengono individuate aree di 167 e di attrezzature pubbliche nei terreni contigui a quelli di proprietà dei fratelli dell'ex sindaco De Maio;

2) se sia vero che il Commissario *ad acta*, ingegner Antonio Campopiano, ha avuto recentemente incarichi professionali dal comune di S. Agnello e se sia lo stesso che ha progettato i parcheggi di via delle Rose e Via Bagnulo a Piano di Sorrento che pare siano stati o siano oggetto d'indagine da parte della Magistratura;

3) se risulti al Governo che il Commissario *ad acta* appartenga alla stessa corrente politica dell'Amministrazione in carica a S. Agnello ed ovvero a quella « andreottiana » facente capo all'ex Ministro Cirino Pomicino. (4-16869)

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

come si rileva dalla sua stessa normativa interna, presso la Federazione italiana giuoco calcio è istituita la Commissione di vigilanza sulle società di calcio professionistiche (in sigla, CO.VI.SOC.);

di essa Commissione fa parte il « responsabile della Segreteria Tecnica », il quale « coordina l'attività preparatoria ed attuativa delle deliberazioni »;

alla CO.VI.SOC. « è attribuita una funzione di controllo sulla gestione economico-finanziaria delle società di calcio professionistiche, in relazione all'articolo 12, comma 1, dalla legge 23 marzo 1981, n. 91 »;

i recenti fallimenti, dichiarati dai competenti Tribunali, delle società professionistiche « Bologna », « Ternana », « Casertana », « Arezzo » e « Suzzara », che han fatto seguito a numerosi altri di un passato non lontano, depongono in senso pesantemente negativo, quanto ai controlli preventivi, che la CO.VI.SOC. avrebbe avuto il dovere istituzionale di esercitare;

gli indicati fallimenti hanno richiamato l'attenzione della stampa nazionale e degli sportivi sugli ancor più cospicui « casi finanziari » delle società professionistiche « Verona » e « Roma », i quali hanno avuto e continuano tuttora a registrare implicazioni di rilevanza penale;

« responsabile della segreteria tecnica » della CO.VI.SOC., per lungo periodo (non escluso quello in cui sono maturati e si sono appesantiti, anche per via dell'inerzia ed inefficienza dell'indicata Commissione di vigilanza, i deficit di bilancio delle sopra elencate società) è stato il dottor Giorgio Zappacosta;

egli è stato successivamente nominato ed anzi forzatamente imposto come Segretario generale della FIGC, previo apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (che, non a caso, era l'onorevole Giulio Andreotti), con provvedimento *ad personam*, che ha suscitato un non trascurabile « scandalo »;

il decreto sopra citato ha rappresentato lo strumento indispensabile, ai fini del superamento dell'incompatibilità che gravava sul dottor Zappacosta, il quale — a prescindere da ogni valutazione sulle sue qualità morali e tecniche — non era in possesso neppure dell'indispensabile requi-

sito di dirigente superiore del CONI, prescritto *ex lege* quale presupposto per la nomina;

esso decreto fu emanato in dispregio anche della motivata opposizione, alla nomina dello Zappacosta, prodotta dagli aventi titolo alla nomina medesima, inopinatamente « scavalcata » in ragione del cennato decreto;

la nomina dello Zappacosta ha rappresentato, dunque, a parere dell'interrogante, un palese atto di arroganza e spregiudicatezza politiche e gestionali, forse uno degli ultimi del potere « andreottiano »;

come pubblicato con grande risalto sui quotidiani sportivi e di informazione, la presidenza della FIGC « indirizzò » la signora Flora Viola, vedova del Presidente della « Roma », ingegner Dino, a cedere il « pacchetto di maggioranza » delle azioni della società a Giuseppe Ciarrapico, notoriamente andreottiano ed amico, quindi, dell'andreottiano Antonio Matarrese, allora ed anche oggi Presidente della Federcalcio;

le cennate vicende, di ordine finanziario, amministrativo e sociale, prima ancora che sportivo, suscitano inquietanti interrogativi, sia di carattere generale, con riferimento ai criteri di gestione della Federcalcio, sia, in particolare, con specifico riferimento ai « casi » dei bilanci della « Roma » di Ciarrapico e della « Ternana », la società principe della provincia natale di Elio Giulivi, Presidente della Lega Nazionale Dilettanti della FIGC —:

se risulti coerente col rispetto dell'ordinamento amministrativo la nomina del dottor Giorgio Zappacosta quale Segretario generale della FIGC; in caso negativo, si chiede di disporre la revoca con effetto immediato;

se essa nomina sia in qualche misura collegata (o ne rappresenti il premio consequenziale) alle gravi omissioni, delle quali è innegabilmente responsabile la segreteria tecnica, della CO.VI.SOC., impersonata, come detto, dal dottor Giorgio Zappacosta medesimo;

in particolare, quale significato tecnico, fiscale e finanziario debba attribuirsi alla notizia di stampa, secondo la quale nei bilanci della « Roma » di Ciarrapico risultavano registrati sei miliardi trecentomilioni di azioni della società multinazionale « Elettrocarbonium SpA », avente sede a Terni;

se esista collegamento, e di quale ordine e natura, tra le suindicate notizie ed il fatto che della detta società multinazionale sia stato funzionario il dottor Elio Giulivi, ternano di Narni, presidente (allora ed all'atto) della Lega Nazionale Dilettanti della FIGC;

se la detta registrazione di 6,3 miliardi di azioni Elettrocarbonium nel bilancio della « Roma » configuri reati di natura finanziaria, con particolare riferimento a quelli di borsa;

se il dottor Giorgio Zappacosta abbia commesso reati di omissione, o di altro genere, nella sua qualità di Segretario tecnico della CO.VI.SOC., e quali;

se, ferma restando l'autonomia dell'ordinamento sportivo, il Governo non ritenga indilazionabile un suo intervento a doverosa tutela del patrimonio sportivo della nazione, al quale non sono di certo estranee società quali la « Roma », il « Bologna » e le altre sopra nominate: un patrimonio che, in prospettiva ormai non lontana, corre il serio rischio di essere compromesso da quell'autentico incentivo al « fallimento truffaldino », spregiudicatamente esercitato, attraverso lo strumento della discrezionale riattribuzione del titolo sportivo, pur a fronte del mancato assolvimento di miliardarie pendenze debitorie;

se tale discrezionale riattribuzione del titolo sportivo configuri reati, e quali, al di là di ogni potenziale discettazione sulla tutela dell'autonomia dell'ordinamento sportivo;

se, con specifico riferimento al danaro pubblico (rappresentato dai contributi miliardari, derivanti dai proventi Totocalcio e dai contratti stipulati con la RAI), che viene vanificato dalle allegre gestioni sia

della Federcalcio, sia del suo ben poco efficiente organismo di controllo sulle società (la cennata CO.VI.SOC.), sia delle stesse società professionistiche, che non possono e non devono essere abbandonate al libero arbitrio di noti speculatori, il Governo ritenga di disporre un'urgente, accurata indagine amministrativa (di recente sollecitata su tutte le federazioni sportive nazionali da *La Gazzetta dello Sport*, sullo spunto dei reiterati scandali amministrativi, che ne hanno coinvolto non poche), ai fini dell'accertamento delle responsabilità gestionali in specie di Antonio Matarrese, nella sua qualità di Presidente della FIGC, e dei citati Giorgio Zappacosta ed Elio Giulivi. (4-16870)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della regione Campania del 18 ottobre 1989 n. 21, sono stati disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di Mugnano di Napoli risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lit. 271.208.000;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

nella provincia di Napoli, per il 1992, il comune di Mugnano di Napoli risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lit. 211.064.000;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine —:

come giustifichi la amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, non giustifichino il suo commissariamento ai sensi degli articoli 39 e 40 della L. 142/90. (4-16871)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della regione Campania del 18 ottobre 1989, n. 21, sono stati disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di Piano di Sorrento risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 21.168 mila;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

per il 1992 il comune di Piano di Sorrento risulta non essere stato ammesso al piano di riparto « per carenza dati » pur essendosi tenuto conto delle deroghe;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali della passata amministrazione dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine —:

come giustifichino i decaduti precedenti amministratori comunali la loro inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, non giustificassero il suo commissariamento da parte del prefetto ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990;

cosa intenda fare l'attuale amministrazione comunale al riguardo. (4-16872)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della regione Campania del 18 ottobre 1989 n. 21, sono disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di Monte di Procida risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 19.988.000;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando

all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

nel 1992 il predetto comune non risulta assegnatario di contributi con tutta probabilità perché non ha presentato la relativa istanza;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine —:

come giustifichi l'amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, non giustificassero a suo tempo il suo commissariamento da parte del Prefetto ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990. (4-16873)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per gli affari sociali e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

alle condizioni di grave invivibilità che caratterizzano il Centro Storico genovese, determinate dai fenomeni connessi alla immigrazione clandestina, si aggiunge il dramma — denunciato dal Tribunale per i minori di Genova — di sfruttamento di bambini extracomunitari, in balia di « tutori », non familiari, che ne abusano, anche sessualmente;

nel dolore del proprio abbandono, della lontananza dai propri parenti, nel dover continuare la loro permanenza in Italia, per mandare denaro alle « famiglie » — che per tale motivo li hanno fatti immigrare clandestinamente — i bambini non si ribellano né — per paura del rimpatrio, con la reazione di questi loro « parenti » — si rivolgono alle forze di polizia, che pur vedono, talvolta, passare nel Centro storico genovese;

il Tribunale per i minori di Genova denuncia la propria impotenza ad una azione efficace, mancando di strutture e personale — persino di dattilografi — e magari ricevendo, invece, inutili telecamere, costate alla comunità 90 milioni di lire —:

se — per mettere il Tribunale per i minori di Genova in condizioni di fronteggiare un aumento considerevole di lavoro, dovuto alla immigrazione clandestina incontrollata, che la Procura dei Minori di Genova ha quantificato per il prossimo semestre nel 30 per cento — non intendano predisporre un commisurato aumento del personale, nonché intensificare i controlli di polizia per la fattispecie di reato che vede vittima detti minori extracomunitari. (4-16874)

MARENCO. — *Ai Ministri per i beni ambientali e culturali, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al coordinamento delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale, per i problemi delle aree urbane, dei trasporti, per la funzione pubblica e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il blocco di numerosi cantieri edili in Genova, a seguito delle inchieste della magistratura sulle opere e manifestazioni colombiane, ha ulteriormente aggravato la già pesante situazione occupazionale di questo importante settore produttivo dell'economia genovese;

a peggiorare una situazione già così difficile — col previsto collocamento in cassa integrazione e licenziamento migliaia di lavoratori — si aggiunge l'atteggiamento di non sufficiente attenzione degli organi dello Stato, come avviene nel caso del costruendo parcheggio attiguo a Piazza delle Erbe, in Genova, per centinaia di box e posti auto, situazione già denunciata con interrogazione dello scrivente in data 15 luglio 1993, ove, per il ritrovamento di reperti archeologici e un non sufficientemente veloce intervento di ve-

rifica, di scavo e di destinazione dei reperi, sono stati, ormai da mesi, bloccati i lavori di costruzione del parcheggio;

i dipendenti della società concessionaria delle opere edili — San Donato Parking scarl — sono stati perciò posti in cassa integrazione, senza sapere quando potranno fare ritorno alle loro mansioni;

rimangono inascoltate le richieste dei cittadini residenti, oltre che dei lavoratori, per ottenere un più rapido intervento della soprintendenza ai beni archeologici, ferma restando la necessità di tutelare un pur prezioso patrimonio culturale, che — integrato con servizi di pubblica utilità in grado di aumentare la vivibilità di questa zona di Genova, come i parcheggi — migliorerà l'attrattività del più grande centro storico d'Europa —;

se non intendano sollecitare e collaborare con le autorità preposte ad un intervento più rapido e deciso al fine di permettere la prosecuzione dei lavori attualmente bloccati. (4-16875)

MARENCO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i boschi che coprono le pendici del monte Figogna (Genova), vicino al Santuario della Madonna della Guardia, rischiano di venire distrutti in pochi mesi, essendo stati colpiti dai due tipi di processionaria (*Thaumtopoea Processionea*, che nidifica soprattutto sulle querce, e *Thaumtopoea Pitycampa*, che attacca i pini), essendo, le larve di questo insetto, capaci di uccidere un albero in poche settimane;

lo stato di propagazione, nei boschi del monte, dell'insetto è tale da poter essere notato già dalla strada, con numerosissimi alberi che presentano, alle biforcazioni dei rami più grossi i nidi del temibile parassita, simili a grossi batuffoli di cotone;

per salvare i boschi, l'intervento di disinfestazione deve avvenire in tempi ra-

pidissimi in quanto già migliaia di alberi sono stati colpiti e in considerazione delle fasi biologiche della vita dell'insetto;

infatti le uova vengono deposte intorno al mese di settembre, alla fine del clima caldo, a primavera i bozzoli si aprono per lasciare uscire le larve — che attuano la distruzione vera e propria — e con l'estate le larve si trasformano in insetti adulti — riconoscibili per le ali giallastre — che, spostandosi da un albero all'altro e deponendo le uova, allargano il contagio a macchia d'olio;

se non si interverrà prontamente si ripeterà la devastazione che si ebbe qualche anno fa nei boschi della Valle Stura —;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere al fine di evitare la distruzione di un così ingente patrimonio naturale. (4-16876)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con lettera a data 8 ottobre 1991 la signora Paola Canalini Vivarelli di Ortonovo (La Spezia) chiedeva all'Amministratore Straordinario della XX USL-Liguria di far esperire i controlli atti a verificare le condizioni di salubrità della zona — località Dogana — in cui la richiedente risiedeva e risiede, con la propria famiglia, avendo motivo di pensare che gli insediamenti produttivi presenti nell'attigua località Portonetti potessero — e possono — cagionare danni alla salute degli abitanti;

a tutt'oggi non si è avuta alcuna attestazione dell'assenza di rischi per la salute dei residenti nella predetta località e i controlli effettuati non appaiono essere stati rivolti a tutte le possibili fonti di emissioni tossico-nocive presenti nella zona, come ancora in data 27 aprile 1992 la signora Canalini Vivarelli comunicava all'Amministratore Straordinario della XX USL-Liguria, e, per opportuna conoscenza,

al fine dei provvedimenti del caso, anche alla Procura della Repubblica di La Spezia;

onde verificare la possibilità di illeciti nella destinazione dei locali in località Portonetti, ad uso agricolo, poi adibiti ad attività diverse, le signore Paola Canalini Vivarelli ed Augusta Benedetti richiedevano, con lettera a data 23 maggio 1992, al sindaco di Ortonovo copia del condono edilizio col quale sarebbe stato regolarizzato, se regolarmente presentato, il cambio di destinazione d'uso dei locali agricoli sopraddetti, senza ottenerla —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di tutelare la salute delle famiglie residenti in Ortonovo, nelle zone circrovicine la località Portonetti, e segnatamente al fine di verificare la natura e la pericolosità di tutte le possibili emissioni tossico-nocive degli insediamenti produttivi ivi presenti;

se il mancato rilascio della documentazione inerente i condoni edilizi per la regolarizzazione del cambio di destinazione dei locali agricoli sopraddetti non configuri un reato a carico del sindaco di Ortonovo. (4-16877)

PECORARO SCANIO e LECCESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle elezioni amministrative dello scorso 6 giugno e successivo turno di ballottaggio del 20 giugno è stato eletto sindaco del comune di Polignano a mare (Bari), il dottor Simone di Giorgio;

in data 6 luglio è stato convocato il Consiglio comunale di Polignano a mare per la « Convalida elezione del Sindaco e consiglieri comunali » e in quella sede veniva sollevato dal gruppo consiliare dei Verdi il problema della incompatibilità tra la carica di Sindaco e l'essere nel contempo un professionista convenzionato con l'Usl;

il comma 2 dell'articolo 8 della legge 23 aprile 81 n. 154 prevede infatti i casi di

incompatibilità nel ricoprire la carica di « ...Sindaco o assessore del comune il cui territorio coincide con il territorio dell'Usl da cui dipendono o lo ricomprende o con cui sono convenzionati, nonché Sindaco o assessore del comune con popolazione superiore ai 30.000 abitanti che concorre a costituire l'unità sanitaria da cui dipendono o con cui sono convenzionati »;

attualmente la causa di incompatibilità non è stata ancora superata in quanto non risulta agli atti che il sindaco abbia scelto che fare —:

se non ritenga di dover intervenire per il rispetto dell'articolo 8 citato.

(4-16878)

GRILLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ente ferrovie dello Stato in sede di redazione e adozione del vigente orario estivo ha proceduto alla soppressione, pare in via definitiva, di gran parte delle fermate dei treni locali e regionali transitanti per la stazione di Selva del Bocchetto nel comune di Terenzo (PR);

questa stazione serve un'area montana abbastanza ampia su cui vi sono isolati insediamenti frazionali e abitativi, oltre al centro di Terenzo, nei quali risiede un consistente nucleo di lavoratori e studenti pendolari;

tale stazione è anche importante punto di riferimento per tutti i cittadini della zona che vogliono normalmente raggiungere i presidi ospedalieri e sanitari e i centri di servizio di abituale frequentazione (uffici pubblici, mercati, ecc.);

a quanto risulta sono invece state confermate le soste presso la stazione di Citerna Taro nel comune di Fornovo (PR) — mantenendo così due fermate per gli stessi treni nell'ambito del comune di Fornovo di Taro — dove l'utenza locale è pressoché inesistente, anche se recentemente sembra essere aumentata in quanto, a seguito della soppressione della stazione

di Selva del Bocchetto, alcuni dei residenti nel comune di Terenzo si sono li trasferiti;

la fermata di Selva del Bocchetto, dove i treni passano a velocità ridotta a causa della tortuosità del percorso, aggiungerebbe pochi secondi alla durata complessiva del percorso —

se non ritenga di dover intervenire presso l'ente ferrovie dello Stato affinché si proceda, almeno dal periodo invernale, al ripristino di quelle fermate soppresse che consentano un adeguato pendolarismo nelle due direzioni (a monte e a valle) degli utenti residenti nella zona di Terenzo.

(4-16879)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale sia l'attuale « politica dei controlli » del Governo anche e, soprattutto, alla luce di quanto è emerso dalle dichiarazioni del « pentito » Galasso, in merito al pesante coinvolgimento delle « cooperative rosse », nello scandalo di « tangentopoli » e di « appaltopoli » napoletane e campane, anche e soprattutto, in relazione al fatto che, ormai, risulta assodato, come quelle notizie, veramente esplosive in termini politici e giudiziari, abbiano potuto rimanere o essere tenute nascoste, quanto meno dal 21 dicembre 1992, quando appunto il predetto Galasso fece piena luce sui gravi coinvolgimenti delle cooperative « rosse » nei malaffari degli appalti pubblici napoletani;

che cosa intenda fare e quali siano i motivi politici per i quali siano ad oggi, anche il Governo non abbia mai fatto i doverosi e dovuti controlli « interni » ancorché semplicemente amministrativi;

se le evidenti omissioni sia di inquirenti (ufficiali di polizia giudiziaria presenti all'interrogatorio di Galasso in quel di Novara in quei giorni 21 e 22 dicembre 1992) e dei pubblici ministeri che provvidero a quella misura d'indagine siano state

segnalate ai competenti organi di controllo e al Consiglio superiore della magistratura.
(4-16880)

PRATESI e RONCHI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'inquinamento della Valle Bormida, causato soprattutto dagli scarichi della industria ACNA di Cengio, è in atto ormai da quasi un secolo con gravi danni all'ambiente ed alla salute umana;

nel settembre del 1989 la USSL 75 di Acqui Terme (provincia di Alessandria) deliberava una convenzione con l'Istituto di oncologia dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna, presieduto dal professor Cesare Maltoni, al fine di conoscere, nell'ambito dell'attività dell'ACNA in Val Bormida, la tendenza nel tempo delle neoplasie in generale e delle singole forme, il confronto con altre realtà precedentemente studiate dall'Istituto di Bologna, le variazioni per la mortalità per neoplasie in aree diverse dal territorio della USSL (ad esempio zone vicine e zone lontane dal Bormida), la possibile correlazione tra neoplasie e sostanze chimiche;

il periodo considerato per l'indagine doveva essere compreso tra il 1959 ed il 1989 e rientrare nel progetto USSL 75 di Acqui sull'inquinamento della Valle Bormida, perpetrato dalla ACNA di Cengio;

il Commissario straordinario Giuseppe Cotroneo aveva annunciato in più occasioni che l'indagine era iniziata, e che nel luglio del 1993 i risultati sarebbero stati pubblicati ed avrebbe avuto luogo un convegno;

dopo aver annunciato pubblicamente che il convegno si sarebbe tenuto nel dicembre 1992, spostava la data al 26 giugno per poi comunicare all'inizio del mese di luglio 1993 che la data del convegno era fissata per il giorno 17 luglio; in seguito il convegno veniva rimandato al 24 luglio e di nuovo al 17 luglio;

alla data del 28 luglio il convegno non ha ancora avuto luogo, ed i dati dell'indagine continuano ad essere sconosciuti;

tali rinvii immotivati fanno presumere che i risultati non si vogliono rendere noti per la loro gravità e per non influire sul destino dell'ACNA, azienda che, tra l'altro, si trova in una disastrosa situazione finanziaria —:

quali provvedimenti i ministri interrogati intendano urgentemente adottare per rendere pubblici i dettagli dell'indagine della USSL di Acqui sull'inquinamento della Valle Bormida in modo da garantire le legittime esigenze di informazione e di tutela dei cittadini, troppo spesso e troppo a lungo tenuti all'oscuro dei pericoli cui la loro salute è esposta.

(4-16881)

PRATESI. — Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente, dell'interno, dei lavori pubblici e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Roccavivara (provincia di Campobasso), sorge il santuario di Santa Maria di Canneto, un'antichissima badia benedettina in stile romanico risalente al 1226 e restaurata negli anni Trenta;

ogni anno migliaia di fedeli si recano in pellegrinaggio in questo luogo che, trovandosi nel mezzo della valle del Trigno, tra distese di uliveti e vigneti e ad una distanza di 20 chilometri dal mare, è considerato una vera e propria oasi di preghiera e di raccoglimento spirituale;

la zona « Madonna di Canneto », secondo un progetto caldeggiato dalla Presidenza del Consiglio, dovrebbe rientrare in un parco letterario che consenta di conservare inalterati luoghi consacrati alla memoria letteraria;

la comunità montana di Trivento ha recentemente approvato un progetto, finanziato dalla disciolta Cassa per il Mez-

zogiorno, che prevede la realizzazione di due grandi piscine, un albergo, un ostello della gioventù e quattro campi da tennis, da costruire su terreni in parte di proprietà del santuario;

il vescovo di Trivento, Monsignor Santucci, si è fermamente opposto a tale progetto che, secondo gli accordi iniziali tra le autorità civili e religiose, avrebbe dovuto portare alla costruzione di un centro di spiritualità, cioè un centro di accoglienza dei fedeli;

l'intesa tra la curia e gli enti locali originariamente prevedeva che la proprietà sarebbe rimasta del santuario, che il progetto sarebbe stato redatto secondo le indicazioni del vescovo e che le attività culturali e ricreative sarebbero state preventivamente concordate con la Diocesi;

il comune di Roccavivara, nell'ambito di un progetto di costruzione di uno spazio attrezzato polifunzionale per attività ricreative e culturali, ha edificato un anfiteatro in cemento armato, a pochi metri dal santuario, che deturpa il panorama e che nuocerà gravemente alla sacralità dell'abbazia;

il progetto comunale prevede anche la costruzione di spazi commerciali e di una sala congressi. Il tutto su terreni demaniali distanti una ventina di metri dal greto del fiume Trigno —:

se sia vero che i terreni sui quali dovrebbero sorgere le opere descritte siano stati espropriati, e se siano state regolari le modalità di tale provvedimento;

quali siano le responsabilità delle autorità civili rispetto agli accordi presi con la Diocesi di Trivento sull'intera vicenda;

come sia stato possibile edificare su terreni demaniali interessanti le rive del fiume Trigno;

sulla base di quali realistiche previsioni si fondi la costruzione di tali strutture turistiche in un luogo assolutamente desolato, lontano dal mare e da luoghi di grandissimo richiamo turistico, peraltro in

un momento di gravissima crisi turistica che certo non incentiva interventi del genere;

se sia opportuno destinare fondi provenienti dalla disciolta Cassa per il Mezzogiorno per finanziare progetti gravemente pregiudizievoli dei beni ambientali e culturali, progetti peraltro fortemente osteggiati dai Vescovi del Molise, che porterebbero sicuramente alla scomparsa di quelle peculiarità che costituiscono il solo motivo di richiamo per i visitatori dei luoghi sopra descritti. (4-16882)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dei lavori pubblici, del tesoro, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo, anche tramite gli uffici periferici dei ministri interrogati, che il comune di Genova intende, nonostante le controindicazioni ambientali, finanziarie, economiche, produttive, agricole, e di sopravvivenza stessa di attività commerciali e turistiche, con gravi ripercussioni sull'occupazione nell'intera Val Trebbia e provincia di Piacenza, iniziare i lavori per la deviazione delle acque del torrente Cassingheno, che pur in territorio ligure è del bacino imbrifero del Trebbia e, quindi, del Po;

se intenda avviare un pronto e urgente intervento di blocco di quella dannosa e inaccettabile attività di avvio delle opere per la deviazione delle acque del Cassingheno;

se, in merito, siano in atto nuovi studi o programmi, ispezioni o inchieste amministrative ovvero indagini di polizia giudiziaria o finanziaria (per l'evidente spreco di ingenti e multimiliardarie spese di denaro pubblico) e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-16883)

LA GLORIA e DE SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL S.p.A. ha elaborato un piano di riorganizzazione territoriale della distribuzione delle zone e delle agenzie;

l'Agenzia di Vallo della Lucania in detto piano (Tav. 3/6) risulta soppressa, senza che si sia tenuto conto della situazione territoriale e delle esigenze degli utenti;

il comune di Vallo della Lucania è centro di un vasto comprensorio rispetto al quale svolge funzioni di servizio, essendo sede di Uffici, Istituzioni ed Enti, che per compiti amministrativi e molteplici competenze sono punto di riferimento di oltre cinquanta comuni del territorio denominato Cilento;

questi uffici, istituzioni ed enti (uffici giudiziari, uffici finanziari, diocesi vescovile, distretto scolastico e scuole di ogni ordine e grado, ospedale zonale e USSL, sede Parco Nazionale del Cilento, INPS, SIP, Camera di Commercio, Comunità Montana, Compagnia Carabinieri, Polizia, Finanza, Forestale, Vigili del Fuoco, per citare i più importanti) richiamano per il disbrigo di affari e attività varie un notevole flusso di intenti e hanno essi stessi notevoli esigenze tra cui sicuramente quelle connesse col servizio dell'Agenzia Enel di Vallo della Lucania;

il comune di Vallo della Lucania fu individuato, per queste funzioni e condizioni territoriali, come probabile sede di Zona Enel;

la soppressione dell'Agenzia di Vallo, per le ragioni suesposte, provocherebbe grave pregiudizio ai comuni del territorio sia perché verrebbero a mancare i Servizi commerciali dell'Agenzia Enel (contratti, forniture straordinarie, cessazioni, spostamenti) sia quelli tecnici (allacciamenti, manutenzioni e gestione della linea di media tensione). Tanto gli enti pubblici e

gli uffici quanto i singoli cittadini si vedrebbero costretti a raggiungere i comuni di Sapri e Agropoli (distanza media 70/50 Km) con notevole disagio per le carenze dei collegamenti e della viabilità —:

in base a quali criteri, parametri e valutazioni sia stato redatto il piano di riorganizzazione territoriale della distribuzione delle zone e delle agenzie;

se non ritengano di intervenire per impedire che vengano attuati interventi arbitrari e lesivi degli interessi e delle esigenze delle comunità locali, già notevolmente svantaggiate per le carenze dei servizi, compresi quelli della erogazione dell'energia elettrica. (4-16884)

LA GLORIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la giunta esecutiva della comunità montana « Alento & Monte Stella » con sede in Laureana Cilento (SA) con deliberazione n. 2928 del 21 ottobre 1988 ha conferito incarico ai tecnici professionisti geologo Oronzo Manchisi, architetto Giancarlo Matarazzo, architetto Domenico Nicoletti, di redigere un progetto di occupazione aggiuntiva per la salvaguardia e valorizzazione di aree di particolare rilevanza ambientale, da finanziare con le provvidenze di cui all'articolo 18 della legge n. 67 del 1988;

i suddetti professionisti incaricati con delibera di giunta esecutiva hanno elaborato un progetto dal titolo « Progetto di occupazione aggiuntiva per la salvaguardia e valorizzazione e la fruibilità di alcune aree interne al territorio della comunità montana Alento Monte Stella » per un importo complessivo di lire 7.000.282.437;

la giunta esecutiva con deliberazione n. 2948 dell'11 novembre 1988 ha approvato il progetto di cui al punto precedente nel quale alla parte quinta (pagina 10) si specifica che i responsabili del progetto sono stesso i tecnici progettisti, oltre ad essere esplicitamente scritto al punto 1.7 (pagina 5) che il soggetto che avrebbe dovuto curarne la realizzazione era la società: Ecoengineering Srl con sede in

corso Garibaldi n. 215 a Salerno. Oltre a ciò venivano espressamente scritte anche le qualifiche dei giovani da assumere dal collocamento per la realizzazione del progetto;

il Ministero dell'ambiente con decreto del 2 ottobre 1990 ha approvato detto progetto e lo ha finanziato per un importo di lire 2.500 milioni stabilendo anche le modalità di utilizzo della spesa all'allegato C del detto decreto;

con delibera n. 4385/91 la giunta esecutiva della comunità montana « Alento & Monte Stella » decideva di procedere direttamente alla esecuzione del progetto ed in tal senso venivano fatte le comunicazioni al Ministero per l'ambiente;

in base al finanziamento ottenuto è stato rielaborato il quadro economico del progetto generale per redigere un apposito progetto stralcio per l'importo del finanziamento concesso di lire 2.500.000.000, il tutto approvato con delibera n. 4855 del 24 marzo 1992 nella quale si decideva anche di affidare all'impresa di opere pubbliche Riccelli Errico di Battipaglia la gestione del progetto;

il 2 luglio 1992 nella sede della comunità montana veniva redatta la convenzione fra l'impresa Riccelli e il presidente *pro tempore* della comunità montana Alento & Monte Stella per la gestione del progetto *de quo*;

il 1° febbraio 1993 si dava inizio ai lavori facendo 3 mesi di corsi di formazione, ed a maggio scorso si passava alla fase esecutiva del progetto;

nel luglio 1993 un gruppo di 23 intellettuali cilentani composto da docenti universitari ed uomini della cultura rivolgevano un appello alle autorità, compreso codesto Ministero, circa i danni ambientali che si stavano perpetrando sul Monte Stella (Cilento) con l'attuazione del progetto articolo 18 legge n. 67 del 1988 —:

1) in base a quale criterio è stata affidata la gestione di un progetto così particolare ad un'impresa di opere pubbli-

che, e sono stati adempiuti tutti gli atti formali e sostanziali in materia di appalti pubblici;

2) se sia stato richiesto un *curriculum* a tale impresa per valutare se avesse avuto precedenti esperienze nella gestione di progetti a carattere ambientale e di occupazione giovanile;

3) se sia stato mai pubblicato dalla comunità montana un bando per l'affidamento della gestione del progetto a soggetti terzi;

4) perché la giunta esecutiva della comunità montana « Alento & Monte Stella » abbia dapprima deliberato di voler gestire in proprio il progetto, e successivamente, invece, abbia indicato un altro soggetto diverso da quello indicato nel progetto generale;

5) se le qualifiche dei giovani assunti siano compatibili con quelle indicate in progetto e quindi con le attività che praticamente si stanno svolgendo per la corretta attuazione del progetto;

6) a quale data di iscrizione dei giovani nelle liste di collocamento si sia fatto riferimento per l'assunzione;

7) se risulti che al collocamento di Agropoli e Vallo della Lucania si siano iscritti giovani con particolari qualifiche nei mesi precedenti la pubblicazione del bando di assunzione, e tali qualifiche siano poi state richieste dalla comunità montana e/o impresa attuatrice agli uffici di collocamento ai fini delle assunzioni;

8) se i responsabili del progetto generale approvato, abbiano partecipato e sono stati tenuti al corrente delle varie scelte adottate dalla comunità montana e/o dall'impresa durante tutto l'iter di inizio progetto, compresa la direzione dei lavori;

9) se siano state richieste tutte le preventive autorizzazioni, essendo l'intera area del Cilento inclusa nella perimetrazione dell'omonimo Parco in base alla legge n. 394 del 6 dicembre 1991, ed in particolare la sommità del Monte Stella, dove si sta realizzando l'intervento, es-

sendo stata classificata zona 1 dall'ultimo decreto di codesto Ministero. (4-16885)

MUNDO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

da tempo da più parti viene chiesta l'istituzione delle facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università Statale della Calabria;

il Senato Accademico nella seduta del 5 marzo 1993 nel piano triennale di sviluppo 1994-96 ha, tra l'altro, inserito la facoltà di medicina e chirurgia, che va ovviamente compresa nel piano nazionale triennale di sviluppo nelle università —:

se non ritenga di accogliere l'istanza dell'Università Statale delle categorie per l'istituzione della facoltà di medicina e chirurgia per soddisfare una oggettiva esigenza e le aspettative di tutte le forze sociali, culturali ed istituzionali di un vastissimo bacino di utenze. (4-16886)

TRIPODI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il ragazzo De Santis Giovanni, quindicenne di Pentano (CZ), a causa di una gravissima malattia rischia l'amputazione delle due gambe all'altezza del ginocchio, non avendo potuto ricevere le cure specialistiche richieste dalla diagnosi, poiché la famiglia, composta di 6 persone con un reddito di appena sette milioni di lire, non è in grado di sostenere l'enorme spesa per il ricovero e la terapia in una struttura specialistica che si trova all'estero, giacché in Italia pur rivolgendosi a molti centri sanitari sparsi in tutta la penisola, non ha ottenuto risultati positivi;

nonostante la gravità del caso e la pressante urgenza degli interventi medico-sanitario per salvare le gambe ad un giovane, si registra un comportamento scandaloso da parte della USL competente e della regione Calabria che non hanno provveduto ad assumersi la spesa occor-

rente per il ricovero all'estero, pur in presenza di una precisa norma legislativa regionale —:

se, di fronte ad un particolare caso umano, non ritenga opportuno predisporre rapidamente tutte le misure per assicurare il ricovero, a carico del Servizio Sanitario Nazionale, del giovane nella struttura sanitaria all'estero dove esistono le possibilità di guarire il ragazzo De Santis, tutto ciò in applicazione del principio costituzionale che afferma il diritto alla salute dei cittadini. (4-16887)

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

un diffuso malcontento viene espresso legittimamente in varie forme dalle popolazioni dei comuni pedimontani di Seminara, Melicuccà, S. Procopio, S. Eufemia d'Aspromonte a causa delle condizioni di totale intransitabilità delle strade provinciali che collegano i centri urbani citati con il grande centro di Palmi, dove hanno sede gli uffici giudiziari, le strutture ospedaliere, gli istituti scolastici superiori, i mercati, le attività commerciali di rilievo;

dette strade provinciali oltre al dissesto del fondo stradale, sono prive di ogni misura di prevenzione per l'assenza dei guardrail, della segnaletica orizzontale e verticale e per le siepi che coprono la carreggiata;

al dissesto stradale e alla mancanza di misure di prevenzione si aggiunge una discarica di rifiuti urbani lungo l'argine che la strada provinciale costeggia determinando ulteriori intralci al traffico e gravi disturbi per la salute dei cittadini;

l'Amministrazione provinciale continua a mantenere un atteggiamento lassista nonostante le ripetute proteste popolari —:

se non ritengano di dover intervenire sull'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria, diffidandola a provvedere rapidamente al ripristino e all'adeguamento delle arterie indicate mettendo fine ad una

vergognosa pratica di abbandono e di insensibilità degli amministratori provinciali verso le popolazioni di quei comuni penalizzati dal lassismo amministrativo e dalle logiche di emarginazione delle zone interne. (4-16888)

BRUNETTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

in termini archeologici, la provincia di Cosenza è la più fittamente interessata a rinvenimenti antichi: soprattutto nello Jonio cosentino, già nel 1970, la « carta archeologica della sibiritide » aveva annoverato ben 700 siti afferenti a periodi che vanno dalla preistoria sino all'alto medioevo. Le segnalazioni di ritrovamenti importanti negli ultimi anni, in tutta l'area provinciale, portano a sottolineare come il sottosuolo dell'Alta Calabria custodisca un immenso patrimonio quasi del tutto ignorato e, comunque, ancora da indagare nel suo complesso;

dopo anni di astrusa polemica sulle incompatibilità di sviluppo combinato « archeologia-industrializzazione-agricoltura-turismo », qualche decennio fa, sono iniziati i lavori di scavo della « mitica Sibari »; lavori successivamente interrotti per mancanza di adeguati sostegni finanziari. Un periodo, però, di intenso lavoro di ricerca e sistemazione dei reperti, portato avanti dall'Ufficio scavi di Sibari che coordina e dirige l'attività quale organo della sovrintendenza della Calabria, che ha consentito di dar vita al Museo nazionale della sibiritide allocato ora in una sede di cui, però, non può essere completato l'arredamento perché né a livello nazionale, né, men che mai a livello regionale, nonostante reiterate promesse, pervengono indispensabili ed idonei finanziamenti;

all'importante sito di Sibari e alle sue connesse attività, si sono aggiunte, negli ultimi tempi, strutture importanti quali: il parco archeologico di Montegiordano, l'allestimento del Museo di Amendolara, il parco archeologico di Francavilla Marit-

tima, il Museo civico archeologico di Castrovillari, il parco archeologico di Castiglione di Paludi, il parco archeologico di Papisidero di età paleolitica e sono allo studio altri parchi tra cui quello di Trebisacce con relativo museo della protostoria. Ciò rende urgente una attenzione ed un potenziamento dell'Ufficio scavi di Sibari anche rispetto al suo organico del personale rimasto fermo agli anni ottanta ed assolutamente inadeguato oggi nella sua composizione, nonostante l'abnegazione e la professionalità degli addetti alla ricerca, alla tutela ed alla fruizione pubblica dell'immenso patrimonio culturale accumulato —:

se non ritenga di dovere prendere una immediata iniziativa per esaminare lo stato della situazione non solo per valutare, attraverso efficaci sopralluoghi tecnici, le condizioni per la ripresa degli scavi di Sibari, ma garantire anche, nell'immediato, la possibilità dell'apertura al pubblico del Museo Nazionale della Sibaritide;

se, inoltre, non pensi di dovere operare tempestivamente per accelerare l'istituzione della sovrintendenza archeologica della sibaritide che, in stretta collaborazione con l'Università della Calabria, la regione Calabria e gli enti locali interessati, potrebbe programmare la ricerca e garantire la gestione di un grande patrimonio storico-culturale che onora la Calabria e l'intero Paese. Un impegno finalizzato a questo obiettivo si rende, tra l'altro, indispensabile non solo per le positive ricadute di sviluppo economico e sociale in una provincia investita da forti processi di disgregazione e di tassi di disoccupazione insopportabili, ma anche perché, in una regione in cui il sistema politico-affaristico-mafioso ha devastato regole, democrazia e immagine della Calabria, il potenziamento di importanti fatti culturali costituisce un antidoto alla cultura della disperazione e della criminalità: può, in buona sostanza, contribuire a bloccare, con una nuova cultura, i processi degenerativi e ridare speranza al riscatto della zona e di tutta la Calabria. (4-16889)

LEONE e CAROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

fino alla decorsa campagna vendemmiale 1992-1993 è stato possibile utilizzare l'indicazione geografica « Salerno » per la designazione nella commercializzazione, del vino rosato prodotto nelle provincie di Brindisi, Lecce e Taranto;

attualmente è alla firma del signor Ministro all'agricoltura un decreto che esclude dall'indicazione geografica « Salento » le provincie di Brindisi e Taranto;

i vitigni di produzione dei vini da tavola sono comuni alle tre provincie;

le caratteristiche pedo-climatiche delle tre provincie sono del tutto simili;

i vini prodotti nelle tre provincie, dal punto di vista commerciale sono conosciuti con il nome « Salento »;

l'eventuale esclusione dalla zona di produzione « Salento » dei comuni delle provincie di Brindisi e Taranto, creerebbe gravi danni all'intero comparto viti-vinicolo dei comuni medesimi;

il settore viti-vinicolo attraversa una fase critica molto grave;

un vino non caratterizzato con un nome ha scarso potere commerciale —:

se non ritenga che il decreto in via di emanazione, per quanto attiene l'indicazione geografica « Salento » per i vini da tavola bianchi-rosati-rossi debba comprendere tutti i comuni delle provincie di Brindisi, Lecce e Taranto. (4-16890)

FREDDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 6 giugno il sindaco di Vivovaro, comune della provincia di Roma, ha celebrato la ricorrenza del 49° anniversario dell'eccidio delle Praterelle;

nella notte tra il 6 e 7 giugno 1944, ultimo giorno dell'occupazione tedesca, in quella località furono trucidati dai tedeschi decine di cittadini di Vicovaro;

alla celebrazione, come ogni anno, sono state invitate tutte le autorità: è stata officiata una messa, era presente anche il comandante della Guardia di finanza di Tivoli, maresciallo Marcello Pomponi;

il comandante la stazione dei Carabinieri maresciallo Vittorio Mazzullo e quello della Guardia forestale maresciallo Mario Massini, non sono intervenuti nonostante fosse stato loro recapitato l'invito ufficiale dal comune;

tale assenza non poteva non essere notata e giudicata molto negativamente perché apparentemente non giustificata neanche dall'invio di un messaggio alla Presidenza della cerimonia —:

quali iniziative intenda assumere.
(4-16891)

CESETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno gli allievi della scuola infermieri di Fermo non percepiscono l'assegno della borsa di studio previsto dalla regione Marche per la frequentazione ai corsi;

tale situazione crea un evidente disagio dei partecipanti per i quali l'iscrizione e la partecipazione ai corsi costituisce il presupposto per la futura attività lavorativa;

la circostanza, la cui gravità è di tutta evidenza, costituisce una ulteriore dimostrazione di quanto sia preoccupante la gestione della Sanità nella regione Marche;

ne sono, tra l'altro, dimostrazione i numerosi pignoramenti richiesti ed eseguiti ai danni di alcune USL con conseguente notevole aggravio di costi per le spese legali —:

se non ritenga necessario intervenire presso la regione Marche affinché venga immediatamente disposto il pagamento delle somme dovute agli allievi della Scuola Infermieri;

quale sia l'ammontare delle somme pagate e/o da pagare da parte delle USL delle Marche per spese legali a seguito di azioni legali subite o, comunque, promosse;

se non ritenga necessario avviare un'indagine per accertare eventuali responsabilità per le maggiori e, ad avviso dell'interrogante, ingiustificate spese derivanti da procedure giudiziarie. (4-16892)

ALFREDO GALASSO, GAMBALE, NOVELLI, NUCCIO, POLLICHINO, PISCITELLO e BENEDETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge antimafia del giugno 1992 ha previsto, tra l'altro, uno speciale programma di protezione ed accesso ai benefici penitenziari per quanto riguarda i cosiddetti « collaboratori di giustizia », ed in particolare per coloro che hanno effettuato questa scelta precedentemente all'emanazione del suddetto provvedimento;

l'emanazione delle norme sopra specificate, però, ha di fatto, creato una sperequazione tra le posizioni di coloro che sono stati ammessi allo speciale programma (con immediata scarcerazione) e coloro che, avendo collaborato nel passato, non sono ammessi al beneficio sopra descritto;

tale situazione ha dato origine di recente ad una protesta dei detenuti collaboratori di giustizia reclusi nel carcere di Paliano, alcuni dei quali hanno intrapreso uno sciopero della fame —:

se le narrate circostanze risultino agli interrogati Ministri e, in caso affermativo, quali siano stati i criteri che hanno presieduto alla scelta di escludere dai benefici di legge coloro che hanno collaborato con

la giustizia precedentemente all'entrata in vigore del decreto-legge antimafia del giugno 1992. (4-16893)

ALFREDO GALASSO, NUCCIO, GAMBALÉ, VENDOLA, NOVELLI, POLLICHI, PISCITELLO, LECCESE e PERINÉ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'asta di vendita della OTO TRASM SpA di Bari fissata per il 19 luglio scorso è andata deserta;

la vicenda giudiziaria in corso, pare, stia appurando gravi responsabilità dei dirigenti della Graziano Trasmissioni di Torino e di Vittorio Ghidella in particolare, detentori del 49 per cento del pacchetto azionario della OTO TRASM, nella operazione di depauperamento dell'azienda barese per conseguire illeciti vantaggi nella fase di messa in vendita (privatizzazione) del restante 51 appartenente alla finanziaria Ernesto Breda;

allo stato delle cose, con l'indagine giudiziaria penale in corso e l'iniziativa civile intrapresa dal commissario liquidatore dell'EFIM professor Alberto Predieri, difficilmente tale azienda troverà sul mercato italiano ed estero, acquirenti;

allo stato delle cose risulta difficile stabilire il valore reale dell'azienda in considerazione del fatto che solo l'indagine giudiziaria potrà appurare se l'indebitamento dell'azienda barese è reale o falso, come appare emergere dall'indagine —:

quali iniziative il Ministro e il Governo intendono intraprendere affinché il disegno criminoso atto a far « morire » l'azienda barese, fallito all'industriale Ghidella, non sia perseguito mediante l'inerzia della finanziaria Ernesto Breda;

se il Ministro e il Governo non intendano rientrare in possesso del 49 per cento dell'azienda barese OTO TRASM eventualmente attraverso lo scambio del 10 per cento del pacchetto Graziano Trasmissioni posseduto dalla finanziaria E. Breda.

(4-16894)

FLEGO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la linea di trasporto pubblico « Dolomiti Bus S.p.A. », svolge un servizio di primaria importanza per i paesi della valle di Zoldo (in provincia di Belluno), collegandoli con la città;

da un po' di tempo la « Dolomiti Bus S.p.A. » non fornisce il servizio di trasporto pubblico ad alcuni paesini, tra cui quello di « Mareson », situati nella valle di Zoldo, in quanto la linea di trasporto pubblico è stata spostata, non si sa per quali ragioni, sulla circonvallazione situata a monte del paese in prossimità di alcuni alberghi, impedendo agli abitanti di « Mareson » di fruire dell'importante e necessario servizio di trasporto. Infatti, la fermata del bus può essere raggiunta solo inoltrandosi e attraversando dei viottoli sconnessi;

la soppressione della linea di trasporto nel centro abitato di Mareson ha generato un diffuso malcontento tra gli abitanti del paese e in particolare tra le persone anziane, che si ritrovano soprattutto nella stagione invernale, nell'impossibilità di raggiungere la fermata del bus, in quanto la neve e il ghiaccio rendono questi percorsi assai difficoltosi e pericolosi;

la raccolta di firme da parte degli abitanti di « Mareson » per ripristinare l'antico percorso del bus fino ad oggi non è valsa a nulla;

il bus svolgeva oltre che un importante servizio di trasporto pubblico anche una importante funzione sociale, in quanto, essendo il paese sprovvisto di una farmacia, il bus provvedeva a trasportare le medicine, lasciandole in un ambiente del paese, che gli abitanti di Mareson ordinavano alla farmacia di Forno di Zoldo (un paesino a 9 chilometri di distanza);

l'importante servizio sociale che il bus svolgeva è stato anch'esso interrotto;

il paese di « Mareson » è anche sprovvisto di biglietteria, per cui i paesani per

l'acquisto dei biglietti devono rivolgersi ai più vicini paesi distanti 3 chilometri o accollarsi la relativa penale perché sprovvisti di biglietto —:

alla luce dei fatti sopra evidenziati se non si ritenga necessario, visti i disagi che una siffatta situazione a creato al paese di « Mareson », un intervento per ripristinare, nel più breve tempo possibile, il vecchio percorso del bus, così da garantire nuovamente all'intera comunità gli importanti servizi che il bus forniva in passato;

quali provvedimenti si intendano prendere affinché « Mareson » sia dotato almeno dei servizi di primaria importanza.
(4-16895)

ORLANDO, FAVA, NUCCIO, GAMBALÉ, POLLICHINO, PISCITELLO e MITA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

la legge 7 agosto 1990, n. 250, concernente « Provvidenze per l'editoria e riapertura dei termini, a favore delle riprese radiofoniche, per la dichiarazione di rinuncia dagli utili di cui all'articolo 9, comma 2, della legge 25 febbraio 1987, n. 67 per l'accesso ai benefici di cui all'articolo 11 della legge stessa », prevede al comma 3 dell'articolo 3: a decorrere dal 1° gennaio 1991, alle imprese editrici di periodici che risultino esercitate da cooperative, fondazioni o enti morali, ovvero da società la maggioranza del capitale sociale delle quali sia detenuta da cooperative, fondazioni od enti morali che non abbiano scopo di lucro, sono corrisposte annualmente lire 200 per copia stampata fino a 40.000 copie di tiratura media indipendentemente dal numero delle testate. Le imprese di cui al presente comma devono essere costituite da almeno tre anni, ovvero editare testate diffuse da almeno cinque anni. I contributi di cui al presente comma sono corrisposti a condizione che le imprese editrici:

a) non abbiano acquisito, nell'anno precedente, introiti pubblicitari superiori complessivamente al 40 per cento dei costi

compresi gli ammortamenti dell'impresa per l'anno medesimo risultanti dal bilancio;

b) editino periodici a contenuto prevalentemente informativo;

c) abbiano pubblicato nei due anni antecedenti l'entrata in vigore della presente legge e nell'anno di riferimento dei contributi, non meno di 45 numeri ogni anno per ciascuna testate per i plurisettimanali e settimanali, 18 per i quindicinali e 9 per i mensili;

l'articolo 3bis della stessa legge stabilisce: qualora le società di cui al comma 3 siano costituite da persone fisiche e giuridiche, ciascuna delle quali possieda quote di capitale inferiore al tre per cento, è sufficiente che la cooperativa, fondazione o ente morale, detenga la maggioranza relativa del capitale sociale;

l'impresa editrice LIE (Libera Informazione Editrice spa) con sede sociale in Roma, via Monte Zebio, n. 40, iscritta al tribunale di Roma al numero 1369/59, edita dal 23 febbraio 1989 il settimanale *Avvenimenti* e ha tutti i requisiti e le caratteristiche per accedere al finanziamento di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250 e successive integrazioni;

il capitale della Libera Informazione Editrice spa, è infatti pari a 1.412 milioni interamente versato, e l'associazione senza fini di lucro l'AltraItalia, costituita il 23 marzo 1988 con atto del notaio Gennaro Mariconda repertorio n. 18845, allo scopo di difendere e promuovere la libertà di stampa e la manifestazione del libero pensiero in ogni sua forma, detiene 5.080 azioni su un totale di 14.120 azioni, per il valore nominale di 508 milioni di lire, quindi la « maggioranza relativa » del capitale sociale di cui all'articolo 3-bis della citata legge;

il settimanale *Avvenimenti*, edito dalla Libera Informazione Editrice spa, la cui maggioranza relativa è dell'Associazione l'AltraItalia, unica formula di mezzo di informazione ad azionariato popolare, senza padri e senza padroni, ha tutti i

requisiti per accedere ai contributi stabiliti dalla legge n. 250/1990, pari a lire 400 milioni per l'anno 1992 ed a lire 400 milioni per l'anno 1993;

la domanda di accesso ai contributi è stata presentata in data 24 marzo 1993 al dipartimento per l'informazione e l'editoria, presso la Presidenza del Consiglio;

alla data odierna, la commissione preposta non ha inteso né rispondere né erogare le somme che per un settimanale che vende in edicola oltre 45 mila copie, già profondamente discriminato dai manutengoli del mercato pubblicitario pubblico e privato, può essere vitale —:

1) quali ragioni o interpretazioni della legge 7 agosto 1990, n. 250 portino a discriminare un settimanale ad azionariato popolare quale *Avvenimenti*, che fin dai primi numeri si è battuto per denunciare gli scandali e le malefatte di regime;

2) quali ragioni abbiano portato, con la legge 275/1991, articolo 2, a raddoppiare i contributi erogati esclusivamente per il 1991 ai giornali di partito e se non ritenga scandalose tali disinvolute deliberazioni profondamente discriminatorie per la libertà di stampa;

3) quali misure urgenti si intendano adottare affinché la commissione, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri si attivi immediatamente per erogare i finanziamenti che spettano di diritto al settimanale *Avvenimenti* ed agli altri mezzi di informazione con analoghi requisiti.

(4-16896)

STANISCIA, DI PIETRO e MELILLA.
— Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

l'ENEL intende pervenire ad un nuovo assetto organizzativo teso a realizzare un più efficace servizio all'utenza nel rispetto dell'economicità di gestione;

ciò presuppone, tra l'altro, un riesame dell'assetto territoriale finalizzato al conseguimento di un contenimento dei costi di funzionamento e alla realizzazione di una maggiore efficienza ed efficacia degli investimenti;

tali direttrici comportano un intervento sulla dimensione territoriale sia delle Zone che delle Agenzie, che nella proposta avanzata dall'ENEL devono servire un minimo di 40 mila utenti;

tale proposta è stata fatta a tavolino ed in modo unilaterale dall'ENEL senza tener conto delle varie situazioni particolari ed evitando perfino un confronto con le forze sindacali (informate a cose fatte) che suggerivano una trattativa ed un esame decentrato delle varie proposte per meglio adattare la nuova struttura territoriale alle effettive esigenze dei luoghi;

tra le agenzie che dovranno essere soppresse rientra quella di Atesa (CH);

tale agenzia, con i suoi 916 Km², risulta essere la più estesa delle quattro presenti nella provincia di Chieti;

essa serve attualmente 33 mila utenti distribuiti in 56 comuni su 105 della provincia;

sul suo territorio sono comprese due zone industriali: quella di Atesa e quella di Casoli;

conta 647 Km di linee da 20 mila Kw e circa 500 cabine di linee di trasformazione MT BT e 140 cabine in media tensione per insediamenti artigianali ed industriali;

serve un territorio prevalentemente montano i cui utenti risulterebbero estremamente penalizzati da una sua soppressione;

gli stessi interventi tecnici sulle linee sarebbero più difficoltosi e meno rapidi se dovessero partire da una sede diversa da quella attuale di Atesa localizzata in posizione strategica per poter meglio rispondere alle esigenze dei paesi dell'interno;

proprio per poter meglio servire alcuni tali centri negli anni passati l'area di intervento dell'agenzia di Atesa venne estesa ad altri paesi del Sangro e dell'Aventino in previsione anche della ristrutturazione programmata dall'ENEL e dell'ultimazione dell'attuale moderna sede che ospita l'agenzia di Atesa costata all'Ente oltre quattro miliardi —:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'ENEL affinché riveda in generale i criteri della ristrutturazione territoriale delle Agenzie e delle Zone tenendo in maggiore considerazione la peculiarità e le esigenze dei luoghi ed in particolare eviti la soppressione dell'Agenzia di Atesa che sicuramente non favorirebbe gli obiettivi di qualità ed economicità di gestione alla base della proposta di ristrutturazione a causa dell'orografia del territorio e della sua enorme estensione, delle comunicazioni difficoltose che impedirebbero un razionale e tempestivo intervento e delle difficoltà che si creerebbero per l'utenza.

(4-16897)

STANISCIÀ, DI PIETRO e MELILLA.

— Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

la IAC di Chieti Scalo (Industria Adriatica Confezioni) azienda di abbigliamento, sta attraversando un momento di estrema difficoltà, dei suoi 670 dipendenti ben 179 sono in cassa integrazione speciale;

la pratica relativa alla CIGS, per il periodo aprile 1992 febbraio 1994, giacente presso il Ministero del bilancio, incontra qualche difficoltà a causa della diversa interpretazione che dà il funzionario competente sulla ristrutturazione aziendale e sugli investimenti effettuati, che per la IAC sono stati rivolti in prevalenza verso il settore pubblicitario per rafforzare l'immagine del marchio in modo da consentire una maggiore penetrazione nel mercato nazionale ed internazionale;

l'investimento pubblicitario appare l'unico percorribile in quanto nel settore abbigliamento non è possibile investire sui macchinari in quanto non vi sono moderne tecnologie;

il comitato tecnico del CIPI si pronuncerà sull'approvazione della CIGS alla IAC il 28 luglio;

le lavoratrici non prendono il salario dal 16 mesi;

la circostanza ha creato tensioni in una città, che vive già tanti problemi occupazionali e che la recente proclamazione del dissesto finanziario del comune ha reso drammatico il contesto economico-sociale;

se la CIGS non dovesse essere approvata, non solo le attuali 179 lavoratrici rischierebbero il licenziamento in tronco, ma verrebbe messo in discussione il futuro stesso della fabbrica —:

se non ritenga opportuno intervenire per quanto di sua competenza sul comitato tecnico del CIPI in modo che venga dato parere favorevole alla pratica della CIGS della IAC. (4-16898)

STANISCIÀ, DI PIETRO e MELILLA.

— Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

con la legge 21 novembre 1991, n. 374, è stato istituito il Giudice di Pace;

con l'articolo 12 della suddetta legge è stato previsto un aumento degli organici relativi al personale di cancelleria ed ausiliario di complessive 6059 unità;

in detto ampliamento non figura il contingente numerico appartenente alla 7^a qualifica funzionale;

con provvedimento del 17 marzo 1993 del Direttore generale dell'organizzazione giudiziaria e degli Affari generali sono state determinate le piante organiche del personale amministrativo degli uffici del giudice di pace;

da detto provvedimento — a seguito di conteggi afferenti la complessiva dotazione organica del personale di 7^a qualifica funzionale, profilo professionale di « Collaboratore di cancelleria », negli uffici dell'Amministrazione giudiziaria — risulta l'assegnazione agli uffici del giudice di pace solamente di 108 unità in quanto residuali;

le stesse 108 unità sono assolutamente del tutto insufficienti per la funzionalità degli uffici predetti, anche in fase di prima applicazione della legge;

il punto 5, dell'articolo 12 della legge n. 374 del 1991 prevede la copertura dei posti di organico degli uffici del giudice di pace « mediante immissione in ruolo del personale in servizio presso gli uffici di conciliazione alla data del 31 dicembre 1989 ... »;

nel rapporto « domande-posti », fra il personale degli uffici di conciliazione, che ha esercitato il diritto di opzione per il passaggio nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia, solamente nella 7^a qualifica funzionale risulta un numero di domande superiore (rispetto alle 108 unità residuali di 7^a qualifica funzionale, profilo professionale di « Collaboratore di cancelleria », assegnate agli uffici del giudice di pace);

sarebbe una grave perdita — « per evidente carenza d'organico e nella mancanza generale di personale, non potendosi ragionevolmente supporre una volontà tesa ad una copertura di altri uffici giudiziari » — la rinuncia ad impiegati in possesso di una maturata e collaudata preparazione ed esperienza professionale, almeno in quelle sedi dove attualmente opera (presso gli uffici di conciliazione) personale inquadrato nella 7^a qualifica funzionale e che ha esercitato il diritto di opzione per il passaggio nei ruoli ministeriali —:

quali iniziative intenda intraprendere per far fronte con la opportuna tempestività alla evidenziata problematica, nell'esigenza di assicurare ai nuovi uffici del giudice di pace un corretto e, non difficoltoso, funzionamento sin dagli esordi.

(4-16899)

STANISCIÀ, DI PIETRO e MELILLA.
— Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

nei presidi ospedalieri di Atena, Casoli e Lanciano, appartenenti alla USL 07 di Lanciano (CH), si verificano continui e ripetuti episodi di inefficienza nei vari reparti;

la situazione appare particolarmente precaria nel laboratorio analisi dei tre ospedali per la mancanza, ormai da diversi mesi, di reagenti chimici che impediscono l'effettuazione anche delle più semplici analisi, creando notevoli difficoltà, in particolare agli utenti non ricoverati, costretti a rivolgersi necessariamente a strutture esterne;

ugualmente difficile appare la situazione nel reparto radiologia dell'ospedale di Lanciano dove l'attività si è notevolmente ridotta a causa della scarsità del personale medico che comporta tempi di attesa molto lunghi favorendo anche in questo caso il ricorso a strutture private, in tale reparto l'organico originario era di un primario, due aiuti e tre assistenti, si è, negli ultimi anni, notevolmente ridotto fino a raggiungere la situazione attuale di un primario e due assistenti, assolutamente insufficienti, in alcune occasioni, a gestire anche la normale attività;

tale circostanza comporta notevoli disagi ed anche in questo caso ad esser maggiormente penalizzati sono i pazienti non ricoverati;

ancora più drammatica risulta essere la situazione nei reparti di ortopedia degli ospedali di Atena e Lanciano, dove i rispettivi primari hanno fatto pubblica denuncia di una situazione divenuta insostenibile a causa della mancanza assoluta anche di materiale generico quale teli sterili, punti di sutura, disinfettanti e farmaci, i sanitari di questo reparto, rivolgendosi alla regione, hanno addirittura minacciato di non garantire più il servizio e di inviare altrove i pazienti, se non arriveranno in tempi ragionevoli i neces-

sari sostegni finanziari per garantire una efficiente gestione del reparto —:

se non ritenga opportuno intervenire, direttamente per quanto di propria competenza sulla regione per ovviare ai disservizi che si verificano nei presidi ospedalieri della USL 07 di Lanciano in modo da restituire ai cittadini del comprensorio l'indispensabile servizio sanitario che le strutture pubbliche non possono esimersi dal garantire. (4-16900)

FRAGASSI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 505 del 23 dicembre 1992, disponeva interventi in favore delle zone del paese colpite dalle avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dall'ottobre 1991 al luglio 1992;

nella regione Toscana, fra i comuni maggiormente interessati dalla citata legge, vi sono quelli di Campi Bisenzio (FI), Bagno a Ripoli (FI) e Quarrata (PT);

dal momento dell'approvazione della legge ad oggi, ancora niente è stato deciso in merito alla ripartizione dei fondi stanziati dallo Stato a favore delle regioni interessate;

fino ad ora soltanto gli Enti Locali si sono impegnati nel tentativo di risolvere almeno i danni più gravi, attraverso interventi di somma urgenza, subiti sia dalle attività produttive e commerciali, che dalle abitazioni private —:

i reali motivi che hanno impedito la mera applicazione di una legge già esistente;

quali iniziative intendano intraprendere, al fine di rispondere positivamente alle legittime aspettative delle popolazioni, colpite dagli eventi alluvionali descritti nella legge n. 505;

se si ritenga opportuno, o meno, ricevere in sede governativa i sindaci di tutti i comuni, interessati dalla citata legge, per affrontare problemi tuttora insoluti ed eventuali interventi nell'ambito della tu-

tela della salute e incolumità dei cittadini, dei beni e delle risorse, che rischiano, se non vengono svolti urgentemente interventi specifici in materia ambientale, di essere nuovamente colpiti da una prossima inaugurabile avversità atmosferica.

(4-16901)

FRAGASSI. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella stagione venatoria 1992-1993, i primi cacciatori che hanno rinnovato la licenza di caccia hanno dovuto pagare TCG per lire quattrocentomila;

in seguito ad una defiscalizzazione, coloro che hanno rinnovato in seguito, si sono trovati a pagare lire duecentocinquanta mila più lire diecimila per le Associazioni Venatorie —:

se sia veritiero quanto sopra e quanti contribuenti siano rimasti penalizzati;

nel caso, quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di far recuperare le lire centoquarantamila di differenza, nel rinnovo della licenza di caccia per l'anno venatorio 1992-1993, attraverso uno sgravio fiscale per l'anno 1993-1994 a favore dei contribuenti colpiti da una disparità di trattamento con altri loro colleghi, solo per avere avuto la colpa di essere stati più solerti nel rinnovare la licenza di caccia.

(4-16902)

TATARELLA e MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

le iniziative che intenda svolgere a Terlizzi (BA) per 1) potenziare il presidio dei Carabinieri; 2) istituire il commissariato di Polizia; 3) eliminare la delusione e l'amarezza della cittadinanza di Terlizzi (BA) che ha visto smobilitare definitivamente il posto di Polizia situato all'interno della Sede Municipale in data 24 luglio. In merito si fa presente che:

a) il posto di Polizia era stato istituito all'indomani della tentata strage

del 7 maggio 1993, con l'esplosione di un'autobomba davanti al Palazzo Municipale;

b) anteriormente nel tempo a tale tragico episodio si colloca tutta una serie di fatti criminosi e di circostanze oscure dalle quali emergeva la presenza di espressioni delinquenziali e di una malavita organizzata ormai quasi padrona del territorio, con sospetto inquinamento della vita amministrativa locale;

c) tali circostanze avevano spinto il Prefetto, dottor Corrado Catenacci, a sospendere dalle sue mansioni il Consiglio comunale per sospette infiltrazioni da parte della criminalità organizzata. Segui, a distanza di poche settimane, il Decreto Ministeriale di scioglimento del Consiglio comunale stesso;

d) all'indomani del succitato attentato, il Capo della Polizia, dottor Vincenzo Parisi, intervenuto personalmente, pronunciò alla stampa le seguenti testuali parole: « ... episodio che rappresenta grave provocazione ed intimidazione contro le istituzioni pubbliche, episodio al quale sarà data una risposta puntuale ed energica da parte della Magistratura, che ha un impegno preciso con la Polizia Giudiziaria, e da parte degli organi di prevenzione che assicurano l'immediato potenziamento del presidio nel territorio. Sono in arrivo nelle prossime ore oltre cento elementi della Polizia di Stato che si aggiungeranno al presidio dei Carabinieri, in via di potenziamento anch'esso, presidio che sarà mantenuto fino a terminata emergenza, finché non sarà ristabilita la normalità (.....) grave sospetto di inquinamento nella amministrazione e di inquinamenti che toccano sia la base politica, sia la base amministrativa, consiglieranno una serie di altri accertamenti, non escluse proposte di misure di prevenzione da parte della Polizia Giudiziaria contro coloro che hanno abusato delle loro funzioni. L'intervento deve essere energico ed esemplare.... »;

e) sono bastate però pochissime settimane perché queste promesse mostras-

sero tutta la loro inconsistenza nei fatti e si manifestasse in tutta la sua evidenza il tragico ed irresponsabile raggio a cui era stata sottoposta la cittadinanza terlizzese. Infatti, a distanza di circa un mese, si è verificata una rapida quanto ingiustificata diminuzione della presenza delle forze dell'ordine sul territorio; circostanza questa già denunciata con un'interrogazione al Ministro degli Interni, a firma degli interessati, nella quale si ribadiva la necessità dell'istituzione di un Commissariato di Polizia e del rafforzamento dell'organico dei Carabinieri. Oggi si rileva purtroppo un ulteriore, e temiamo definitivo, depotenziamento delle forze dell'ordine a Terlizzi in quanto non è terminata la situazione di emergenza, cui faceva riferimento il dottor Parisi nella sua dichiarazione alla stampa;

non si può ritenere, dopo un periodo così limitato di sorveglianza di aver sottratto alle organizzazioni criminali il controllo del territorio.

Le indagini tese ad identificare i mandanti dell'attentato del 7 maggio sono ad un punto morto. Nessuno dei gruppi politici responsabili dell'inquinamento malavitoso della vita amministrativa, secondo quanto evidenziato nel Decreto Prefettizio di sospensione del Consiglio comunale, è stato colpito dalle indagini in corso. Proseguono indisturbate le varie attività delinquenziali — *in primis* furti d'auto con conseguente estorsione, spaccio di droga, sfruttamento della prostituzione — con i loro notevoli fatturati;

f) si sente la necessità — nell'imminenza della celebrazione della Festa Patronale — di tutelare non solo la cittadinanza residente, ma anche quanti sono domiciliati a Terlizzi solo per l'occasione.

È di palese evidenza la necessità di un potenziamento del Presidio dei Carabinieri, nonché dell'istituzione a Terlizzi di un Commissariato di Polizia. La costante tutela della cittadinanza, che le forze dell'ordine garantirebbero, è — non certo l'unico — ma senz'altro uno dei più importanti

presupposti per il ripristino delle condizioni di vivibilità e di ordine pubblico e dei valori più autentici di giustizia e di legalità a Terlizzi. (4-16903)

FRASSON. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

nella giornata del 27 luglio scorso un centinaio di imprenditori trevigiani, esasperati perché da due anni sono in attesa di ricevere circa 1000 miliardi in rimborsi IVA, hanno occupato la sede dell'Ufficio IVA di Treviso;

le inefficienze della pubblica amministrazione, più volte lamentate, vanno ad accrescere la già grave situazione dell'economia trevigiana;

non è tollerabile che per ottenere un credito che dovrebbe essere immediatamente liquidato alle aziende, sia necessario arrivare a forme di giustificata protesta, che aumentano sempre di più il distacco fra la gente e le istituzioni e rendono sempre meno credibile la pubblica amministrazione;

più volte è stata segnalata la cronica carenza di personale presso l'Ufficio IVA di Treviso;

in particolare in questo periodo non è possibile penalizzare le aziende che tentano di ampliare le esportazioni e di investire, ritardando ingiustificatamente i rimborsi IVA —;

quali concreti provvedimenti intenda adottare con particolare urgenza al fine di mettere in condizione l'Ufficio IVA di Treviso di rimborsare sollecitamente le aziende trevigiane dei crediti che vantano nei confronti della pubblica amministrazione. (4-16904)

SCAVONE e DI MAURO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 6 febbraio 1981 n. 4215, il Ministero delle PP.TT. bandiva

un concorso interno per la nomina alla qualifica funzionale di perito di categoria V (attuale VI) del personale in esercizio presso l'Amministrazione PP.TT.;

l'ammissione al concorso del personale di IV categoria (attuale V) era subordinata all'esistenza fra l'altro di un duplice requisito:

a) appartenenza dei candidati alla qualifica funzionale di operatore specializzato di officina postelegrafica e di operatore specializzato di officina di posta pneumatica (articolo 1 decreto ministeriale cit. co. 2 lettera d);

b) il possesso da parte degli aspiranti della licenza di scuola media superiore, ovvero ed in alternativa il conseguimento della particolare abilitazione attraverso un corso organizzato dall'Amm.ne PP.TT. come previsto dall'articolo 31 co. 1 lettera c della Legge 3 aprile 1979 n. 101 (articolo 1 ult. co. decreto ministeriale cit.);

il combinato disposto degli articoli 2 lettera D - 3 e 5 dello stesso decreto ministeriale stabiliva che gli aspiranti potevano essere ammessi al concorso solo se in possesso del duplice requisito alla « scadenza del termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso »;

tale termine era stato fissato al trentesimo giorno successivo a quello di pubblicazione del decreto ministeriale stesso nel Bollettino Ufficiale del Ministero PP.TT. (1.3.81) scadendo pertanto il 31 marzo 1981;

i sigg. Pizzichemi Francesco, Notarfonzo Attilio, Marinangeli Nazzareno, Villani Giuseppe, Angiolini Angelo, rappresentati dall'avvocato Cappelleri Mario - V.le delle Milizie n 34 Roma - hanno lamentato gravi irregolarità in ordine all'ammissione di personale privo, alla scadenza del termine previsto, sia del titolo di studio richiesto dal bando sia della speciale abilitazione prescritta dall'articolo 31 co. 1 lettera C legge del 3.4.79 n. 101;

quanto esposto assume anche valenza generale e riflessi sulla successiva procedura concorsuale interna poiché, nella ipotesi in cui si fossero effettivamente verificate le circostanze di cui sopra, tutto ciò oltre ad essere di per sé un gravissimo episodio, si ripercuoterebbe anche sul successivo concorso interno bandito dall'Amministrazione PP.TT. con decreto ministeriale 3 luglio 1989 n. 7899 per la nomina alla qualifica funzionale di perito coordinatore (VII categoria), in quanto tra i requisiti per la relativa ammissione era prevista l'anzianità minima di servizio di 4 anni nella categoria VI conseguita, come già detto, illegittimamente ed invalidamente da un considerevole numero di dipendenti attraverso il precedente concorso (decreto ministeriale 4215/81) —;

quali accertamenti si intendano effettuare per far luce sui fatti esposti e le eventuali conseguenti determinazioni.

(4-16905)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in Parma, in via Chiavari, è stata costruita una caserma-alloggio per il personale della polizia di Stato;

che tale realizzazione sviluppatasi per circa un decennio, progettazione esclusa, non è compimento del progetto originale, ma una vistosa mutilazione dello stesso;

che, nella sua forma ridotta, risulta comunque gravemente incompleta e scarsamente funzionale;

che i costi del realizzato, noti, seppur indicativamente, risultano spropositati, anche nella considerazione che il più lussuoso albergo cittadino di recentissima costruzione ha richiesto minori investimenti e tempi assai più contenuti —;

se risulti che alla costruzione della caserma ha contribuito un'impresa cittadina coinvolta in « Tangentopoli » dalla procura della Repubblica milanese;

se intenda produrre pubblicamente l'integralità degli atti contrattuali, contabili e tecnici, relativi all'opera, al fine di chiarirne inequivocabilmente la regolarità.

(4-16906)

BERNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data gennaio 1993 causa rottura ascensore vengono trasferiti senza preavviso i degenti dalla struttura di Castelmassa a quella di Badia Polesine e Lendinara provocando notevoli disagi;

in data febbraio 1993 per mancanza di degenti il laboratorio è costretto ad inattività e perciò accorpato a quello di Badia Polesine, in un ambiente angusto, insufficiente a contenere il maggior numero di personale con la conseguenza che i tecnici sono costretti a timbrare il cartellino a Castelmassa percorrendo 20 Km. in orario di lavoro e ritornano a Castelmassa con due ore di anticipo per la manutenzione delle attrezzature sanitarie;

nel marzo 1993 la protesta diventa fortissima, per i disagi arrecati alla comunità che riceve l'adesione da parte delle forze sindacali del Comitato dei garanti e dei medici del territorio che solidarizzano con le Amministrazioni locali, l'Amministratore Straordinario ed i suoi collaboratori si vedono costretti a far ritornare i degenti ed i tecnici analisti a Castelmassa;

nel giugno 1993 il laboratorio viene nuovamente trasferito senza motivazioni a Badia Polesine;

nel luglio 1993 anche il reparto radiologico subisce le stesse iniziative —;

se non ritenga pretestuosi tali episodi, e in tal caso non sia opportuno avviare un'indagine amministrativa che accerti le responsabilità sui fatti sopra citati, e quali iniziative intenda promuovere per fornire una risposta alle legittime aspettative della cittadinanza nei confronti di un servizio sanitario efficiente quale servizio pubblico indispensabile per la comunità di Castelmassa (RO).

(4-16907)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con riferimento al decreto ministeriale del 30 marzo 1993 che fissa per il 20 settembre 1993 l'entrata in funzione del tribunale e della pretura circondariale di Torre Annunziata, gli avvocati, procuratori legali e praticanti procuratori legali residenti nel territorio dell'ex mandamento di Sorrento hanno diretto al signor Ministro di grazia e giustizia, Roma e p.c., al Consiglio Superiore della Magistratura, Roma; nonché ai signori: Procuratore Generale Suprema Corte di Cassazione, Roma; Presidente della Corte di Appello, Napoli; Procuratore Generale Corte di Appello, Napoli; Presidente del Tribunale, Napoli; Procuratore della Repubblica presso il Tribunale, Napoli; Consigliere Pretore Dirigente Pretura circondariale, Napoli; un documento nel quale osservano quanto segue:

1) La struttura.

L'edificio destinato a sede del nuovo tribunale alla data odierna ancora non è ultimato e manca degli attacchi all'acquedotto, all'Enel, e alla Sip, il che ne allontana il collaudo.

Esso sorge, per di più, in una località a confine tra Torre Annunziata e Torre del Greco, non raccordata direttamente alla autostrada Castellammare-Napoli e perciò raggiungibile con notevole difficoltà data la congestione delle reti viarie interne delle due cittadine confinanti, destinata ad aumentare a seguito della entrata in funzione dei nuovi uffici giudiziari.

2) Le suppellettili e gli arredi.

Ancora non si sa chi deve fornirle, quanto costeranno e quanto saranno consegnate.

3) Gli organici.

Quello dei magistrati prevede per il Tribunale un presidente e nove giudici; per la Procura della Repubblica un procuratore e quattro sostituti procuratori; per la Pretura circondariale un consigliere pretore dirigente e sette pretori.

Sono cioè sicuramente insufficienti se soltanto si considera che il nuovo tribunale

avrà giurisdizione su un territorio che conta circa 500.000 abitanti e che comprende centri come Castellammare di Stabia, Torre Annunziata e Torre del Greco, ad altissima densità abitativa, con forti tensioni sociali e con gravi fenomeni di criminalità, come già rilevato dal C.S.M. nel parere dato al Ministro il 2 luglio 1992.

L'organico del personale di cancelleria, degli ufficiali giudiziari, e dei commessi, ancora non è conosciuto.

4) Devoluzione degli affari civili e penali alla cognizione dei nuovi uffici.

Col 20 settembre 1993 « gli affari civili e penali pendenti davanti al tribunale ordinario ed alla pretura circondariale di Napoli ed appartenenti... alla competenza per territorio rispettivamente del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Torre Annunziata, sono devoluti alla cognizione di questi uffici, fatta eccezione per le cause civili già passate in decisione e per i procedimenti penali per i quali è stato già dichiarato aperto il dibattimento » (articolo 3, legge 11 febbraio 1992, n. 126 sostitutiva dei nuovi uffici).

Conseguentemente per il 20 settembre il tribunale di Napoli dovrà trasmettere a quello di Torre Annunziata dalle 22.000 alle 25.000 cause civili alle quali andranno ad aggiungersi quelle che verranno iscritte a ruolo dal 21 settembre in poi.

Il carico civile della Pretura circondariale e quello penale del tribunale non sono noti ai sottoscritti, ma sono certamente ingenti.

5) Entrata in funzione dei nuovi uffici giudiziari.

Alla stregua di quanto sopra è prevedibile che per il 20 settembre 1993 i nuovi uffici non potranno funzionare con conseguenze gravissime per i cittadini e per la giustizia, riassumibili da una parte nel « congelamento » dei processi civili già avutosi anni addietro alla terza sezione civile del tribunale di Napoli, dove i ruoli dei magistrati trasferiti e non rimpiazzati rimasero fermi (cioè « congelati ») per un biennio circa; e dall'altra nella impossibilità pratica di instaurare nuovi giudizi civili perché i convenuti non potranno

essere citati dinanzi al tribunale di Napoli, non più competente nel territorio del nuovo circondario, né dinanzi al tribunale di Torre Annunziata perché, anche se iscritto nell'ordinamento giudiziario, alla data del 20 settembre 1993 esso sarà di fatto inesistente.

Eguale paralisi, e con più gravi conseguenze sociali, subiranno i procedimenti penali.

E ove mai, per ipotesi assurda, i nuovi uffici dovessero entrare formalmente in funzione il 20 settembre 1993, si troverebbero con un carico di lavoro assolutamente sproporzionato all'esiguo numero dei magistrati previsti dall'attuale organico che li condannerà *ab initio* all'insuccesso, contribuendo ad aggravare, anziché a risolvere, i gravissimi problemi di funzionalità che il sistema giudiziario incontra nell'area napoletana.

e per gli esposti motivi anno chiesto che gli organici dei nuovi uffici giudiziari di Torre Annunziata siano adeguatamente aumentati e che la data di entrata in funzione dei detti uffici sia spostata e fatta coincidere con quella della funzionalità effettiva degli stessi -:

quali siano gli intendimenti del Governo e degli organi giudiziari al riguardo.
(4-16908)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

le rivelazioni del camorrista Pasquale Galasso hanno consentito di alzare molti veli sui torbidi rapporti di affari tra politica e camorra e sul correlato sistema di corresponsione di tangenti, sugli appalti illegalmente concessi in particolare per le opere della ricostruzione postsismica nella area napoletana;

Il Giorno, al quale hanno fatto immediatamente eco altri quotidiani, ha però rivelato e rilevato che le notizie contenute in talune pagine degli interrogatori del Galasso non hanno ancora avuto, misteriosamente, alcun seguito giudiziario dopo

quasi otto mesi, a differenza di quelli che per tutti gli altri torbidi aspetti delle sue confessioni si sono avute;

secondo un notissimo giornalista, Saverio Vertone, in generale dietro il silenzio e l'inazione — che riguarda anche la stampa — ci sarebbe il disegno di salvaguardare o comunque di non porre in eccessiva evidenza il malaffare che coinvolge in misura oltretutto netta ed inquietante anche l'area dell'ex PCI, ora PDS ed in particolare il mondo delle « cooperative rosse » che sarebbero dentro, sino al collo, e non solo al Centro-Nord, nelle sconcertanti vicende di Tangentopoli, ed a braccetto costante sia di imprese a partecipazione statale che di imprenditori privati e, non raramente, di personaggi legati ad ambienti camorristici, come nella fattispecie;

in particolare assume *Il Giorno* che dalle pagine che vanno da 27 a 31 dell'interrogatorio reso dal Galasso tra il 21 ed il 22 dicembre 1992 si evince che il C.C.C. — Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna — per il tramite di un suo emissario che ebbe a partecipare ad un incontro nel 1987 con lo stesso Galasso gli altri camorristi Alfieri, Ruocco e Cesarano — avrebbe avuto in affidamento, dietro il pagamento di tangenti; che oltre ai politici andarono agli stessi esponenti della criminalità organizzata, — la realizzazione dei lavori della SS 268, Pomigliano d'Arco-Nocera Inferiore-Cava dei Tirreni, per circa 300 miliardi;

alla criminale iniziativa era stata associata anche la MOVI SUD per il noleggio di pale meccaniche, escavatori ed altre macchine movimento terra (ed è da notare che l'interrogante ha già in precedenti atti ispettivi posto in luce il ruolo sanguinoso della camorra, con la MOVI e con le altre sue imprese, in seguito alla truculenta guerra per gli appalti che riguardano non poche opere pubbliche dell'area di Nola, Marcianise ed Acerra per le quali, quando si indagherà a fondo, sulla legittimazione e la legittimità della loro presenza, altro ancora verrà scoperto ma comunque troppo tardi);

il procedimento penale che vede coinvolto il Galasso è affidato ai sostituti procuratori Mancuso, Gay e Roberti mentre quelli relativi alle opere della ricostruzione — qual'è nella fattispecie la SS 268 — ai sostituti D'Avino, Fragliasso, Zeuli e Miller della procura della Repubblica di Napoli;

intervistati da giornalisti i primi magistrati, essi, come risulta da notizie di stampa, avrebbero affermato innanzitutto che la C.C.C. non sarebbe coinvolta nelle indagini mentre potrebbe esserlo Giuliano Cava, presunto partecipante in rappresentanza della COOPSUD (peraltro associato al C.C.C.) all'incontro con i camorristi nel quale si sarebbe perfezionata l'intesa; avrebbero inoltre affermato i primi magistrati che stante la mole delle dichiarazioni del Galasso essi avrebbero deciso di approfondire prima le indagini sui parlamentari, poi quelle sugli omicidi e successivamente sugli altri illeciti;

non risulterebbe peraltro che i secondi magistrati — competenti per le opere della ricostruzione — siano stati informati né che, stante gli otto mesi decorsi dalla interrogazione, sia venuto ancora il turno degli « altri illeciti »;

l'interrogante si chiede se la Commissione parlamentare antimafia abbia esaminato la questione C.C.C. e se abbia mai preso in esame i documenti attinenti alle rivelazioni del Galasso, in particolare sotto l'anzidetto profilo;

certo è che il funzionario di Governo delegato per la ricostruzione aveva segnalato il 30 novembre 1992 alla procura della Repubblica ed all'Alto Commissariato per la lotta alla mafia, la richiesta della C.C.C. di cedere in subappalto lavori alle imprese I.C.O.A. di Nola e MOVISUD di Casamariano, in relazione allo affidamento ricevuto per la SS 268;

infine, intervistati da più giornalisti, dirigenti del C.C.C. hanno negato di essere stati sinora oggetto della benché minima indagine e che il C.C.C. « non ha vinto nessun appalto. Quel lavoro ci è stato

assegnato dal commissario di Governo. Non c'è stata nessuna gara e quindi non ci può essere stata nessuna tangente » con ciò confermando quanto smisuratamente clientelare sia il sistema della concessione, come del resto è confermato dalla assoluta egemonia della stessa C.C.C. per il peso complessivo delle cooperative legate ieri al PCI ed ora al PDS e che raggiunge, quale valore degli affidamenti delle opere post-sismiche nel napoletano la sbalorditiva cifra di mille miliardi che nessun altro consorzio od impresa pubblica o privata si è mai sognato di acquisire —;

quali elementi siano in possesso del Governo per confermare o smentire in tutto od in parte quanto precede e in caso affermativo per garantire che a tutti i livelli ed in tutte le sedi tutte le indagini ed in particolare quelle scaturite dalle confessioni Galasso, vadano avanti contestualmente con estremo rigore e determinazione senza anticipazioni o ritardi per nessuno dei coinvolti, politici di questo o di quel partito, camorristi di questo o di quel « clan », imprenditori bianchi e rossi pubblici o privati che siano e naturalmente al di fuori di ogni squallido tentativo di strumentalizzare la vicenda, comunque — obiettivamente — davvero singolare.

(4-16909)

MARTE FERRARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, da notizie pervenutegli, che:

il compartimento della Polizia ferroviaria di Verona sarebbe retto con criteri scorretti, intimidatori e in alcuni casi ai limiti della illegalità;

il dirigente di tale ufficio terrebbe per suo uso personale ed anche privato due autisti e due delle quattro automobili di servizio in dotazione;

il medesimo avrebbe destinato ingiustificatamente a persona estranea all'amministrazione un alloggio di servizio;

il medesimo avrebbe indotto artatamente un ispettore di polizia a presentare domanda di trasferimento e, attraverso aderenze presso il Ministero dell'interno, l'ispettore sarebbe stato allontanato in pochi giorni dall'ufficio pur mancandone i richiesti presupposti.

L'interrogante sottolinea che quanto evidenziato sembra ignorare il processo di riforma sancito dalla legge n. 121 del 1981. (4-16910)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Sangalli n. 4-16810, pubblicata nell'allegato B ai resoconti

della seduta del 27 luglio 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pellicanò.

**Ritiro di un documento
di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Cellai e Gasparri n. 7-00273 del 27 luglio 1993.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 luglio 1993, a pagina 12839, prima colonna, ventiduesima riga, deve leggersi: « Francesco Colucci », e non: « Francesco Rutelli », come stampato.